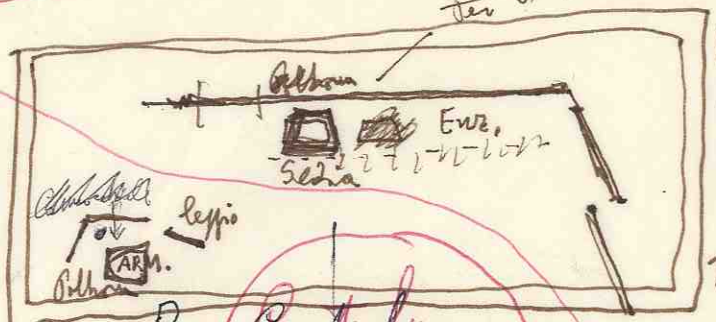
1 Colpo Gong: Sipario

~~Per il 1° Tempo basterebbe una sedia~~

(1) (1) Buio ↓ Resistenza

Inizio: luce Armanda



MOBILI I° TEMPO

~~Enrichetta in trasparenza dietro velo calato, che poi sale.~~

Controluce Enrichetta dietro velo?

(2) (2) ~~Sale vel~~ (PIAZZATO) Luce diffusa scena prevalentem. da d. ← luce da destra (mattina)

Armanda dice: "Cosa"? (1ª volta)

(A) (3) (3) Musica (Phill Glass ...) scende luce (sogno) passa servo

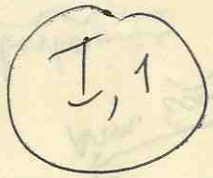
MUSICA TIPO PHILL GLASS

(4) (4) Musica via calando; luce su (diffusa) (PIAZZATO) crescendo

Con musica Arm. e Enr. immobili, manichini, fisse nel movim. iniziato (deve esserci movim. perché si fissi)

Armanda riprende: Cosa

Passaggio servo: (effetti circa autonomia) cammina scomponendo movim.; si inverigola al centro e resta bloccato; prende libretto; sfoglia ansioso; trova, mette via libro; torna indietro con gamba; riprende a camminare e via



I, 1

ATTO PRIMO

(Il servo non sa più camminare, dopo che gli hanno scomposto razionalm. i movimenti.)

Dopo "Cosa?" Poi riprende "Cosa?..." Di spalle En. Lacchè 'spastico' Leggio AR

SCENA PRIMA

Armanda, Enrichetta.

1 apertura 2 piazzato A 3 sopra 4 piazzato

Questa scena di battiti filosofici, processo. Caratterizzata da pause (riempite da movim.) fra battute

ARMANDA
Cosa? Tu, mia sorella, tu vorresti privarti
Del tuo io di ragazza, cosí radioso e dolce?
E stai qui a raccontarmi che sposarsi è una festa?
Esce dalla tua testa questa idea da donnetta?

ENRICHETTA
Sí, cara.

ARMANDA
Ah! Che bel sí, come l'hai detto bene!
Un altro sí di questi, e mi viene un infarto.

ENRICHETTA
Ma cara, cosa c'è nell'idea di sposarsi,
In sé...

Cammina pensosa, poi parla (ma ancora camminando)

Enr. Ma cara In sé si appoggia a leggio guardando sopra

ARMANDA
Per carità!

ENRICHETTA
Cioè?

ARMANDA
Fammi il piacere...

si alza e cammina

Si gira verso Enr. e dice Ma non la senti

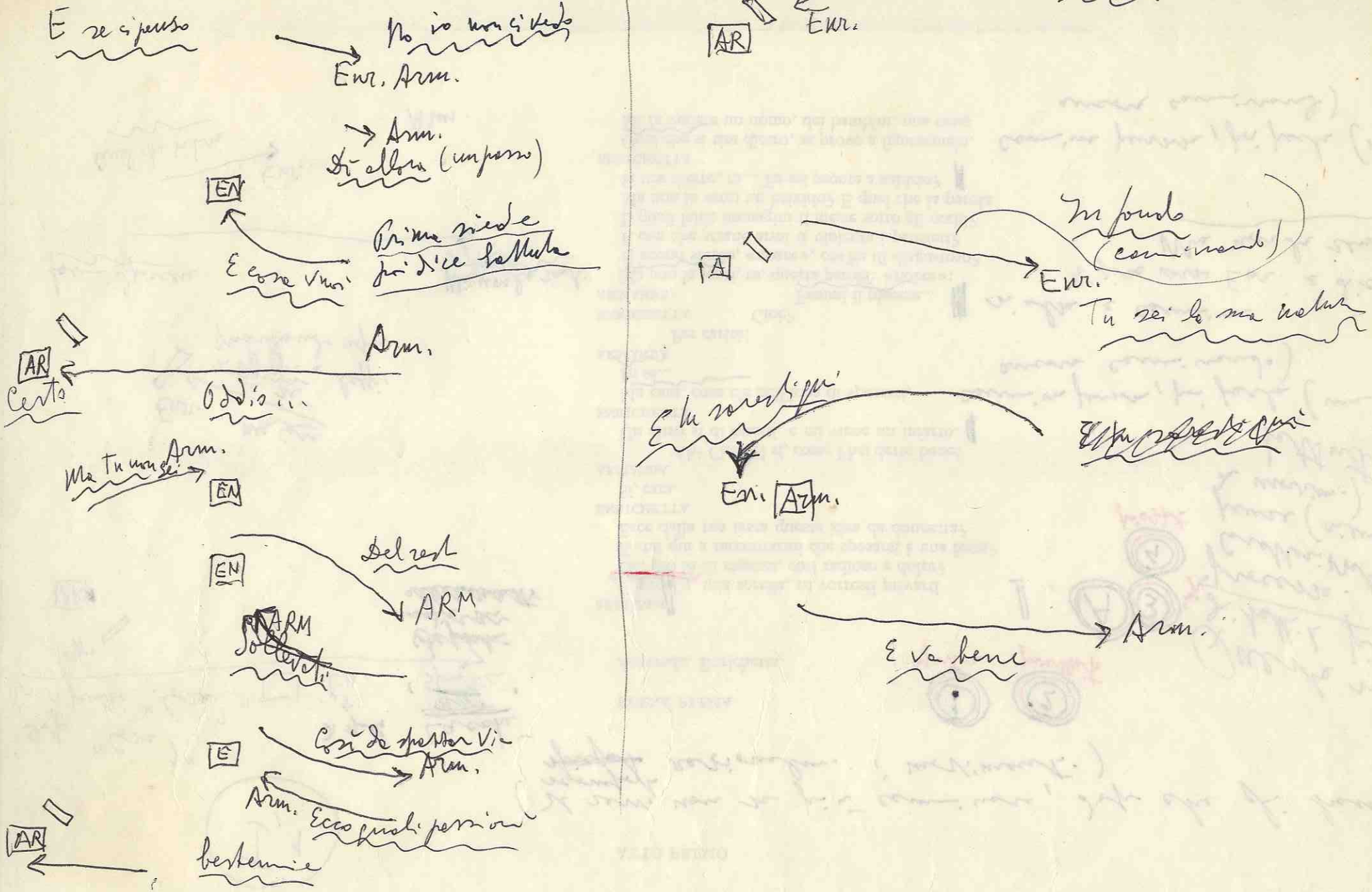
fammi il piacere Ma non la senti ARM

Ma non la senti, tu, questa parola: «nozze»;
Il suono stesso, «nozze», cos'ha di disgustoso?
E con che strane armi ti violenta i pensieri?
E quali laide immagini ti mette sotto gli occhi?
Ma non lo senti un brivido? E quel che la parola
Si tira dietro, tu... Tu sei pronta a subirlo?

ENRICHETTA
Quel che si tira dietro, se provo a figurarmelo,
Mi fa vedere un uomo, dei bambini, una casa;

Quel che si tira Enr. Arm.

Cammina pensosa, poi parla (ma ancora camminando)



E se ci penso → No io non ci vedo

Enr. Arm.

→ Arm.

Di allora (un passo)

EN

Prima siede poi dice battuta

E cosa vuoi

AR

Arm.

Certo

Oddio...

Ma tu non sei → Arm.

EN

EN

Del resto

ARM

~~ARM~~

~~Sollevati~~

E

Così da spazzar via

Arm.

Arm. Ecco quali passioni

AR

bestemmie

Il ciel

AR

Enr.

A

In fondo (camminando)

Enr.

Tu sei la sua natura

E tu sarestigui

~~E tu sarestigui~~

Enr. Arm.

Arm.

E va bene

E, se ci penso... No, io non ci vedo niente
Che offenda i miei pensieri. Non sento nessun brivido.

ARMANDA

Di' allora che vuoi essere la proprietà di un altro.

ENRICHETTA

E cosa vuoi che sia, alla mia età? Che cosa
Posso avere di meglio di un uomo, di qualcuno
Che mi scelga e mi sposi, che mi ami e io ami?
E vivere cosí, essere uniti, in due;
Costruendo su questo una vita di pace,
Esser l'uno dell'altro: non è una cosa bella?

ARMANDA

Oddio! Si può anche vivere a due dita da terra...
Certo che se tu dici: sono una nullità,
Mi barrico in cucina, mi dedico ai fornelli,
Il mio padrone è lui, io coltivo marmocchi,
Certo non è che il mondo lo vedi poi dall'alto.
Ma tu non sei cosí! Certe cose da bestie
Lasciale ad altre donne. Tu puoi avere altre gioie.
Tu cerca di elevarti, datti uno scopo, studia;
Abituati a piaceri, non so, come la musica,
E non dare importanza ai problemi del sesso,
Fa' come me, diménticali. È il cervello che conta.
Del resto hai come esempio tua madre, dentro casa,
Che è fior di donna colta, col prestigio che ha;
Non sei sua figlia, forse? Fa' come me, dimòstralo;
Sollevati al livello delle cime che hai intorno;
Apriti alla cultura, sciogliti, cara, sciogliti,
Sii docile al piacere che dà la conoscenza;
E invece d'esser serva di un uomo che ti espropria,
Sposati, sí, ma spòsati con la filosofia,
Che è come avere in pugno tutta l'umanità,
E farla rigar dritta in base alla ragione,
Cosí da spazzar via quelle volgarità
Il cui impulso ci sbatte qua e là come le bestie.
Ecco quali passioni, ecco le vere fiamme
Che dovrebbero ardere nei cuori delle donne;
Altro che tante lacrime sparse per questo e quello.
Che sai cosa mi sembrano? Ignobili bestemmie...

ENRICHETTA

Il Cielo, però, cara, la struttura celeste,
Ci fabbrica, nascendo, adatti per un ruolo,
E non tutti i cervelli hanno un taglio di stoffa
Cosí uguale, che sopra ci puoi fare un filosofo.
A te, piace pensare? E ti piace salire
Di pensiero in pensiero fino alle grandi cime?
Io no. La mia natura se ne sta terra terra,
Si concentra sul piccolo, non vede di qui a lí.
E perché vuoi turbare le armonie del Creato?
Perché non ubbidiamo alla nostra natura?
Tu sta pure lassú, col tuo genio creativo,
Là nei regni polari della filosofia,
Mentre io, nel mio piccolo, io me ne resto qui
A godermi il calore della casa e del letto.
In fondo, se ci pensi, guarda che simmetria:
Non siamo le due facce di nostra madre, io e te?
Tu, sei la sua natura piú alta, spirituale,
E io quella inferiore, fatta solo di istinti;
Tu sei un'intellettuale, cioè sei fatta per l'arte,
E io una casalinga, fatta per la famiglia.

ARMANDA

Ma se prendi coscienza di avere dei modelli
Farai pure una scelta, no?, nel senso migliore.
Non dirmi per favore che se tua madre rutta
Tu ti metti a ruttare perché lo fa anche lei.

ENRICHETTA

E tu saresti qui, a spiegarmi chi sei,
Se tua madre sceglieva sempre il senso migliore?
O devi ringraziare il fatto che tua madre
Di notte non studiava solo filosofia?
Lascia perdere, va', lasciami al sudiciume
Da cui viene anche l'astro della tua intelligenza.
In base alle tue idee, si correrebbe il rischio
Che un piccolo filosofo resti fuori dal mondo.

ARMANDA

E va bene, ho capito. Tanto vale piantarla.
Nessuno può levartela, la voglia di un marito.

E perché (quando ferma)

(Cammina finta pensosa) → Enr.

Arm.

Enr. Arm.

Arm.

No, ma c'è

→ Arm. in testa me

Cosa t'importa → Enr.

Arm.

Enr.

Ma nessuno

Enr. Arm.

Credi che la promessa

Enr.

Sé medesimo

Arm.

Può darsi

→ Enr. (dopo movim.)

Arm.

I, 2

Clit.

Clit.

Enr.

Arm.

Clit. → abbracci

Questa (alle spalle) dichiarazione Clit. Arm. ~~mi sento~~ vanno da questa parte (~~indica~~ Enr. ~~e va verso~~ Arm.)

LUCE CALA – cono luce forte su Enr. che copre occhi con braccio

STANCA: in normale

Ho reagito (dopo movim.)

Clit. (prende per mano Enr.)

Enr.

Arm.

Enr.

Allora, se è permesso, hai già in mente qualcuno?
Penso che la tua scelta non cadrà su Clitandro.

ENRICHETTA
E perché non dovrebbe cadere su di lui?
Che cos'ha che non va? È una scelta sbagliata?

ARMANDA
No. Ma c'è un'altra cosa che è sbagliata di piú.
Non lo si tocca, sai, l'uomo che è già di un'altra.
Ora, se c'è una cosa che è di dominio pubblico
È proprio che Clitandro aveva in testa me.

ENRICHETTA
Vero. Ma tu non credi alle sdolcinature!
Tu non ti abbassi mai alla banalità!
L'idea del matrimonio tu la escludi dal quadro;
Tu hai una sola passione che è la filosofia;
A Clitandro non tieni... Scusa, non ti capisco.
Cosa t'importa a te se me lo prendo io?

ARMANDA
Il non cadere vittime dei ricatti del sesso
Non significa mica rinunciare a un rapporto.
Puoi non sposare un uomo di cui apprezzi il valore,
Ma ti può lusingare averlo sempre intorno.

ENRICHETTA
Ma nessuno proibisce che lui ti ascolti in estasi,
E beva i tuoi discorsi, se vuole proprio farlo.
Io mi limito a prendere quello che tu hai respinto,
E che lui offre a me, cioè il suo cuore e se stesso.

ARMANDA
E sei proprio sicura? Credi che la promessa
Di un amante deluso abbia un peso reale?
Che il suo amore per te sia veramente forte,
E il gran fuoco di prima completamente spento?

ENRICHETTA
Lui cosí dice, cara, e io, cara, gli credo.

ARMANDA
E io ti dico, cara, di credergli un po' meno.
Perché se lui ti dice che non pensa piú a me,
Può darsi che, dicendolo, inganni se medesimo.

ENRICHETTA
Può darsi. Vuoi saperlo? Se vuoi, non è un problema.
Se ci tieni a chiarire, possiamo farlo subito.
Eccolo, sento i suoi passi. E su questo argomento
Niente gli impedirà di far luce completa.

SCENA SECONDA

Clitandro, Armanda, Enrichetta.

ENRICHETTA
Mia sorella mi ha posto un dubbio che è un aut-aut:
Puoi chiarire, Clitandro, chi è che vuoi? Me o lei?
Guardati in fondo al cuore, e sii cosí gentile
Da dirci con chiarezza chi di noi lo possiede.

ARMANDA
No, no: io non esigo nessuna spiegazione.
Cosa c'entra l'amore con gli interrogatorii?
Siamo gente civile... Niente è piú imbarazzante
Che parlarsi per forza con le viscere in mano.

CLITANDRO
Armanda, no, ti sbagli. Non sono un cuore ambiguo.
Io adoro confessarmi, lo faccio senza sforzo.
Questa scelta fra voi non mi crea alcun disagio.
E qui dico a gran voce, a fronte alta e pura,
Che la mia volontà di costruirmi un nido,
I miei sensi, il mio cuore, vanno da questa parte.
Questa dichiarazione non so perché ti turbi,
Sei stata tu a volere che finisse cosí.
Io volevo sposarti, e tu, nei miei sospiri,
Tu vedevi benissimo che bruciavo di voglia.
Il mio amore per te lo sentivo immortale.
Ma non ero un trofeo di specie raffinata.
Ho sofferto l'orrore di sentirmi una cosa,
Anzi una nullità, uno zero ai tuoi occhi.
E il non-essere stanca. Ho reagito, ho cercato
Carceriera più dolce, ceppi meno crudeli.

Clit. ← E per questo

Arm. Enr.

Arm. Clit.

→ Ma che idea

Clit.

Arm. ← Enr. E h, piano

Enr. Clit.

→ Clitandre fa il favore

Io ma che dici

Arm. ← Enr.

Clit. Enr. ← fissare predizione

→ Enr.

figurati Piuttosto

Arm. ← Enr. Però non ti dispiace

prochamel via

→ Enr.

ARM se ascolt

(Via) ←

ARM

Vallene Clit.

Enr. ←

Clit. Vallene

→ ENR

dopo stile PRIMAE rimasta, si scosse Clit. ENR Tu sei stat bravissima

I, 3

Finché ho visto questi occhi; eccoli, i miei carnefici;
Sento che il loro sguardo mi è per sempre alleato;
E so che per pietà questi occhi sanno anche
Raccogliere un avanzo, asciugarne le lacrime.
Armanda, sono cose, queste, che se ti toccano,
Ti toccano per sempre, non te ne scordi piú.
E per questo ti chiedo, formalmente, Armanda,
Di rinunciare a me. Se mai tu la coltivi,
Butta via questa idea. Non tornare alla carica,
E lascia che il mio cuore si consumi per lei.

ARMANDA

Ma che idea e non idea? Ma chi ti pensa, a te?
Ma chi ne ha voglia, te, di soffiarti a qualcuno?
Ma guarda che mitòmane... Ma va' fuori di qui,
Deficiente, va', va' fuori a delirare.

ENRICHETTA

Eh! Piano, sorellina... Siamo gente civile,
No? Ti metti a graffiare anche tu con le unghie?
E il dominio di te? Sai che sembri una bestia?

ARMANDA

E tu, che cosa sei? Non è da bestia, no,
Gettarsi addosso al primo che ti passa vicino,
Senza prima parlarne a tuo padre e tua madre?
Lo sai che hai dei doveri, e che esistono leggi
Per cui tu non sei arbitra neanche del tuo corpo,
E chi sceglie per te sono i tuoi genitori?
Lo sai come si chiama quello che fai? Re-a-to...

ENRICHETTA

Grazie, mia cara, grazie, sei sempre cosí buona.
Come farei, mi dico, se non ci fossi tu
Con la tua disciplina, col tuo senso morale.
Anzi, guarda, io credo che ti meriti un premio.
Clitandro, fa' il favore d'ottenere il consenso,
Subito, per le nozze, da mio padre e mia madre.
Capito? Io devo essere tua proprietà legale,
E cosí potrò amarti come mi piacerà.

CLITANDRO

Entro in azione subito, non desidero altro.
Aspettavo da te il segnale del via.

ARMANDA

Che cosa c'è, Enrichetta? Mi regali un sorriso
Come se supponessi che mi sento mancare.

ENRICHETTA

Io? Ma che dici, Armanda? Figúrati se credo
Che una come te, con le risorse, i mezzi
Culturali che hai, soffra di malumori,
O magari sia vittima di crisi o frustrazioni.
Figúrati! Piuttosto, di' che mi sento certa
Che mi darai una mano, che mi sarai vicina,
Tu, col tuo appoggio, e che ti batterai
Per fissare prestissimo la data delle nozze.
Io non ti chiedo altro. Anzi, Armanda, tu devi...

ARMANDA

Sei tu che devi crescere, se vuoi far dello spirito.
Ti stai leccando un osso, e fai salti di gioia.

ENRICHETTA

Però non ti dispiace l'ossicino, o mi sbaglio?
Va' là, che se ci fosse una speranza, andresti
A leccare nel secchio, per portarmelo via.

ARMANDA

Che finezza di immagini! Tu sei troppo volgare,
Perché io ti risponda. È già troppo se ascolto.

ENRICHETTA

Cosí va bene, brava! Vattene, guarda, vattene,
Fái bene... Perdi tempo, a insegnarmi lo stile!

SCENA TERZA

Clitandro, Enrichetta.

ENRICHETTA

È rimasta di sasso, tu sei stato bravissimo.

CLITANDRO

Magari un po' brutale, ma se lo meritava.

~~Almeno mi son preso~~

Bene, se sei

Clit. abbraccia Enr.

~~Clit.~~

~~Bene~~ → Clit. Enr. ~~" prende mani di Enr.~~

→ Enr.

È un succubo

Clit. Enr. Ecco perché vorrei

Clit.

Non ci riesce

→ Clit. Enr. (Clit. abbraccia Enr.)

A me piace

Clit. ← E non fa dell spirit

Clit.

Io rispetto

inchiosta → Clit. (siede)

Clit. ← Enr.

Però ha potere

siede in braccio a Clit.

Sta venendo qualcuno

Clit. si alzano

Enr.

Con tutte quelle pose, quelle arie da leonessa.
Almeno mi son preso il gusto di cantargliele.
Bene, se sei d'accordo, io vado da tuo padre,
A dirgli...

ENRICHETTA

Da mia madre, è lei che devi ungere.
Mio padre, se ci vai, dirà certo di sí,
Però non sa dar peso alle sue decisioni;
È un succubo, non so se per disegno astrale,
Per bontà o quieto vivere, lui va dietro a mia madre,
Ed è lei la padrona, con poteri assoluti:
La sua parola è legge, nessuno la discute.
Ecco perché vorrei, scusami sai, con lei
E con la zia, che tu... Fossi un po' piú carino;
Che tu entrassi, che so, nel loro mondo. Insomma,
Fa' che loro ti nòtino. Fatti un po' amare, ecco.

CLITANDRO

Non ci riesco, è inutile. Sono nato sincero.
Neppure con Armanda riuscivo a darle spago.
Ammetto che una donna si faccia idee su tutto,
Ma una cosa è una donna, un'altra un dizionario.
Non capisco il perché di questa strana fisima
Di amare la cultura solo perché è cultura.
A me piace la donna, semmai, che sa ignorare,
Che sa minimizzare le cose che lei sa;
Non quella che ti sbatte lí i titoli di studio,
Ma quella che li ha, e non li fa vedere,
Che non ti cita libri, usa le sue parole,
E non fa dello spirito a ogni giro di frase.
Io rispetto tua madre, ma il suo farneticare
Se lo tenga per sé, io non posso approvarlo.
Non sono mica un'eco. E se non parlo in coro
Che incenso vuoi ch'io sparga sui suoi eroi intellettuali?
Questo suo Trissottani mi deprime, mi uccide;
Come si fa a dar credito a un personaggio simile?
E trattarlo alla pari d'altra gente d'ingegno?
Uno che porta scritto in faccia, che è un babbeo,
Un pedante, una firma che la vedi dovunque,
Sempre pronta a sfruttare risse a colpi d'inchiostro...

ENRICHETTA

D'accordo, è noiosissimo: versi, articoli, tutto.
Lo so io, lo sai tu, e lo sanno anche gli altri.
Però ha potere, un grande potere su mia madre,
E tu devi adattarti, e mandar giú il rospo.
Mi ami? E se mi ami, vuol dire che ti piace
La casa dove sto, e devi conquistartela.
Devi piacere a tutti, se vuoi piacere a me.
Affascinare tutti. Anche il cane da guardia.

CLITANDRO

Hai ragione, Enrichetta. Ma questo Trissottani
Mi getta, se lo vedo, nell'angoscia piú nera.
Se è per farmelo amico, è meglio che sto zitto:
Io li ho letti, i suoi libri: e che cosa gli dico?
Che io lo conoscevo, anzi, che io l'avevo
Visto, fisicamente, già prima d'incontrarlo?
Ma sí, l'avevo visto. Emergere dai libri,
Lui, materializzarsi, espandersi, incarnarsi,
Nascere il suo sorriso di pomposo imbecille,
Fiorire la sua faccia di polemista intrepido,
Sempre con le idee giuste, e quella soavità
Di chi è cosí contento della sua intelligenza,
E lo stare a suo agio al centro di polemiche,
E la gioia di farle, al punto che, ti dico,
Lui non si cambierebbe, per scrivere i suoi articoli,
Con un uomo di stato, con chi governa il mondo.

ENRICHETTA

E tutte queste cose le hai viste nei suoi libri?

CLITANDRO

Oh, non è mica tutto. Il vero identikit
L'ho fatto coi suoi versi. Uno per uno, verso
Per verso, ho messo insieme la sua persona fisica.
E sai cos'è successo? Un giorno, al Palazzaccio,
Incontro un personaggio che assomigliava al mio.
Ero con un amico... «Scommetto quattro a uno
Che quello è Trissottani!» E ho vinto la scommessa.

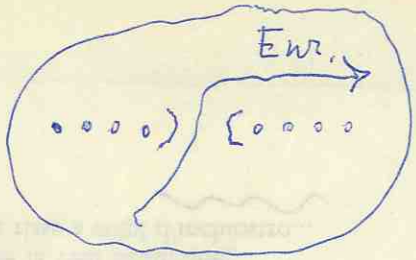
ENRICHETTA

Che storia!

CLITANDRO

È tutto vero... Sta venendo qualcuno.

(via) Enr. (aiuta)



I, 4

Clit. → Bel. ← entra recitando senza suono, aprendo bocca. A intermez. di Clit. resta con bocca aperta

Bel. (Esclamazione) ← indica bocca aperta di Clit. che la chiude di colpo

→ Bel. (io vi tolgo)

Clit. ← Bel. (So bene)

Clit. → Bel. (in stile figurato)

→ Bel. Clit.

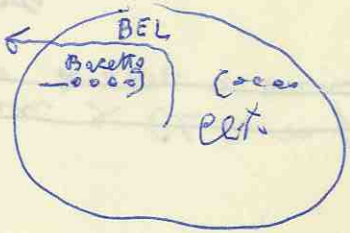
(Ma su quanta pausa) Bel. afferra polso di Clit. e porta mano → suo sesso (di Bel.)

(Durante battuta Clit. retrocede e Bel. lo riporta, seguendolo, accanto a sé)

niente interessante

Clit. → Bel. (che la cosa)

Bel. ← (via)



Sembra tua zia Belisa. Sai cosa faccio? vai;
Io la prendo in disparte, me la lavoro un po',
Le dico di noi due... E vedrai che ci aiuta.

SCENA QUARTA

Clitandro, Belisa.

CLITANDRO
Signora, perdonatemi. Io sono innamorato.
E non posso sprecare un'occasione simile...
Lasciate che vi spieghi la natura del mio...

BELISA
Ah! Zitto, caro, zitto! Non osate di piú!
Vi ho ammesso nel segreto della mia confidenza,
E adesso accontentatevi di allusioni e di occhiate;
Non cercate di usare nessun altro linguaggio.
Non spiegatemi cose che giudico indecenti.
Soffrite a causa mia? Io non ve lo proibisco.
Ma mi spetta il diritto di non saperne niente.
La regola del gioco è che io chiuda un occhio
Sui vostri sentimenti, sí, ma se sono muti;
E se invece è la bocca a farsi udire... Allora
Voi per me siete morto, io vi tolgo il saluto.

CLITANDRO
Per carità, Signora, non ci siamo capiti.
Parlavo di Enrichetta, io, è lei che io amo.
Giuro che faccio appello solo al vostro buon cuore,
Perché voi mi aiutiate a rapire la bella...

BELISA
Bravissimo! Che stile! Questa sí è strategia.
Un ripiego di classe, meritate un applauso.
Ne ho letti di romanzi, ma una simile idea
Cosí pronta, sottile, non l'ho incontrata mai.

CLITANDRO
No, qui non è questione di strategia, Signora.

Io ho detto pari pari quel che mi sta nel cuore.
La volontà del Cielo, il destino fa sí
Che il mio cuore sia preso, travolto da Enrichetta;
Dico meglio, Enrichetta mi tiene prigioniero;
Per l'esattezza, voglio Enrichetta per moglie.
E siccome anche a voi sarà chiesto un parere,
A mia volta vi chiedo: non potreste aiutarmi?

BELISA
So bene a cosa mira tutta questa perifrasi,
E so cosa significa usare i nomi a chiave.
Siete scaltro, in retorica; e per parlare anch'io
In stile figurato, diciamo a indovinello,
Vi dirò che Enrichetta è contraria a Imenèo,
E che si fa adorare, però non cerca anello.

CLITANDRO
Eh! No, Signora, no! Le sciarade poi no!
Ma chi vi fa pensare che io parli per enigmi?

BELISA
Ma su, quanta paura! Siate coerente, andiamo!
Vi hanno tradito troppo tutte le vostre occhiate.
Basta. Mi basta il trucco, il brillante espediente
Con cui vi siete tolto abilmente d'impiccio.
Io non esco dai simboli, non esco di retorica;
A questi patti, accetto; prendo quel che mi date;
Però dentro dei limiti... Che la cosa sia limpida,
Niente intorcinamenti, niente vapori strani.

CLITANDRO
Ma...

BELISA
Addio, per questa volta non parliamone piú.
E vi ho già detto troppo, piú di quanto volevo.

CLITANDRO
Ma vi sbagliate...

BELISA Basta, sono qui che arrossisco.
Il mio pudore è a pezzi, non so come resista.

CLITANDRO
Signora, non vi amo, che io possa crepare!

BELISA
No, no, non vi concedo una frase di piú.

Clit. (ma vattene)

(a Bel. che è uscita)

(darà una mano)

Clit. si gira e vede entrare lacchè che porta ~~[illegible]~~ cannocchiale ~~[illegible]~~, ~~allenam.~~ scomponendo razionalm. i movimenti dei passi, con effetto circa di spastico, e contando i numeri 1, 2, 3, 4 dei movim.

Clit.

(dietro quinta di fondo)

Clit.

(via

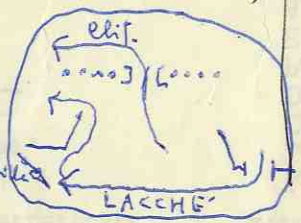
Clit., terrorizzato, retrocede, poi scappa; lacchè attraversa scena, piazza cannocchiale e via

leggi

Lacchè con cannocchiale

(via)

cannocchiale



~~II, 1~~

II, 1

(Clit.)

Ar. (che parla a Clit. fuori scena) (forse anche Ar. dietro scena) si vedono piedi

Ar. sente richiamo (a Mart.

Ar.

Ab. Ciao

Cris.

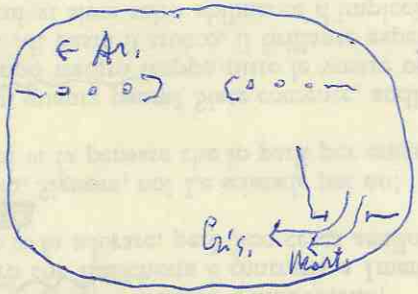
poi richiama

Cris. ~~Clit.~~ Mart. *

(Cris. si toglie tovaglio ~~e Mart.~~ Mart. che gli pulisce la bocca, poi via

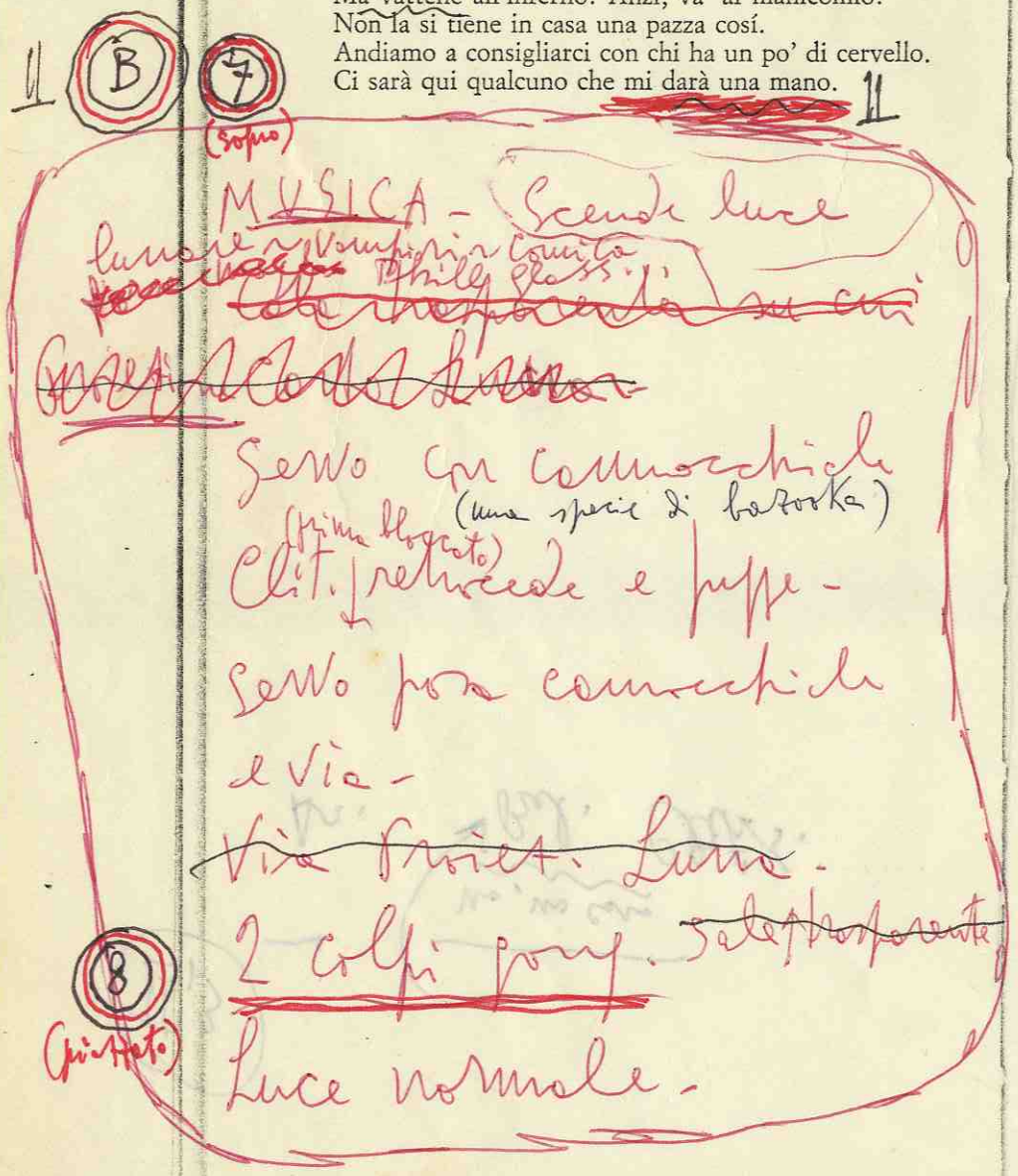
Mart.

II, 2



* Cris. entra con vestaglia e tovaglio. Mart. toglie tovaglio, toglie vestaglia, infila giacca a Cris.; Cris. richiama Mart. che gli pulisce bocca con tovaglio

CLITANDRO
Ma vattene all'inferno! Anzi, va' al manicomio!
Non la si tiene in casa una pazza così.
Andiamo a consigliarci con chi ha un po' di cervello.
Ci sarà qui qualcuno che mi darà una mano.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Aristo.

ARISTO (a Clit. fuori scena)
Sì, però dammi il tempo di andare e di tornare.
Brigherò, insisterò, farò pressioni, tutto.
Ma che cos'è, l'amore, che ti rende verboso?
E con che prepotenza chiedi ciò che desideri!
Mai che...

SCENA SECONDA

Crisalo, Aristo.

ARISTO Ah! Ciao, fratello.
CRISALO Ciao, Aristo. Che fai?
Qual buon vento ti porta?
ARISTO Lo sai perché son qui?
CRISALO
Io? No. Dimmelo tu. Sono qui tutto orecchi.
ARISTO
Tu conosci Clitandro. Tu sai bene chi è.
CRISALO
Ma certo che lo so. Lo conosco da sempre.
ARISTO
E che cosa ne pensi? Dimmi la verità.

II, 3

no, no caro

Ar. → Bel. Cris.

Ar. Bel. → Cris. (via, scoraggiato)

Io

Bel → Ar.

Eh, Belisa

Cris (Ar. guarda a lungo Bel. poi ↙ (tette))

CRISALO
Un tipo coraggioso, leale, anche avveduto.
Tutt'altro che imbecille. Una rara persona.

ARISTO
È per lui che son qui. Per una sua proposta.
Sono molto contento che il giovane ti piaccia.

CRISALO
Ho conosciuto il padre quando ero in viaggio a Roma.

ARISTO
Ah sí?

CRISALO
Un gentiluomo. Era un vero signore.

ARISTO
Lo dicono.

CRISALO Avevamo tutti e due ventott'anni.
E, perdio!, che ragazzi! Non stava mai in riposo...

ARISTO
Immagino.

CRISALO Un assalto alle dame romane.
Assedii, scorrerie... Non si parlava d'altro.
I poveri mariti!

ARISTO E volevo ben dire.
Ma veniamo al motivo per cui mi trovo qui.

SCENA TERZA

Belisa, Aristo, Crisalo.

ARISTO
Clitandro mi ha pregato di parlarti a suo nome.
Ha intenzione di chiederti la mano di Enrichetta.

CRISALO
Mia figlia?

ARISTO Sí, tua figlia. Lui dice che è incantato.
Ti garantisco io che ha perduto la testa.

BELISA
No, no, caro. Ascoltavo. Tu non sai proprio niente.
È una storia diversa, non è come tu credi.

ARISTO
Come, come?

BELISA Clitandro gioca a mistificare.
Si interessa a un oggetto e lo specchia in un altro.

ARISTO
Come? Non è Enrichetta che vuol prendersi in moglie?

BELISA
Ma no! Son piú che certa.

ARISTO Ma me l'ha detto lui.

BELISA
Eh! Sí!

ARISTO Ma sono qui, Belisa, ufficialmente,
Perché nostro fratello dia il consenso alle nozze.

BELISA
Bene.

ARISTO
Enrichetta stessa non la finiva mai
Di dirmi di far presto, vuole sposarsi subito.

BELISA
Appunto. È questo il codice del qui-pro-quo galante.
Enrichetta, sia chiaro, funge qui da pretesto,
Diciamo come emblema, espressione del gioco.
Cioè, l'amore e il suo doppio, la porta del mistero.
Avendone la chiave, si può scioglierne il senso.

ARISTO
Senti, Belisa. Visto che ne sai cosí tante,
Ci dici, per favore, l'altro oggetto, chi è?

BELISA
Tu vuoi proprio saperlo?

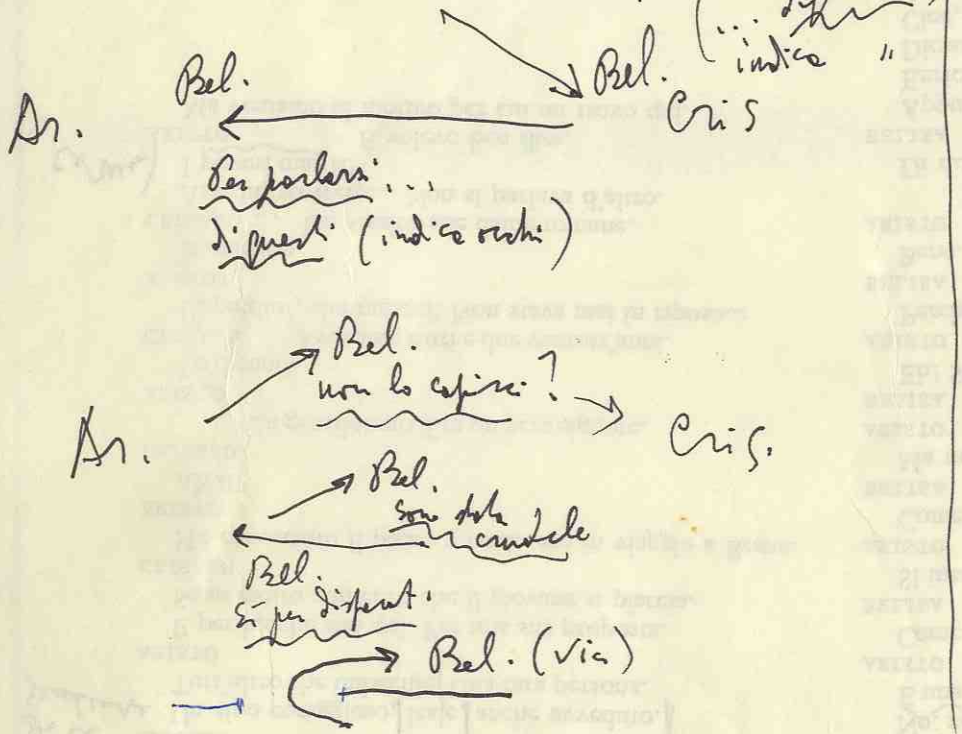
ARISTO Sí. Chi è?

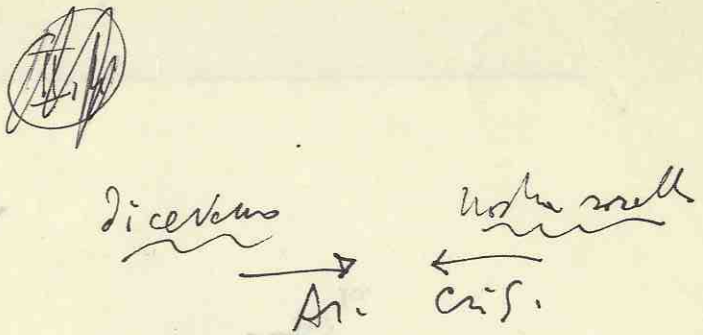
BELISA Io.

ARISTO Tu?

BELISA Io.

ARISTO
Eh! Belisa!





II, 4

dicevamo → Ar. ← nostra sorella Cris.

Bel. (... degli occhi) indica "

Ar. ← Bel. Cris

Per parlarsi ...

di questi (indica occhi)

Ar. → Bel. non lo capisci? → Cris.

Bel. sono stata crudele

Bel. sì per disperat.

→ Bel. (via)

BELISA E allora? Che cos'è questo «eh»?
Non vedo la ragione di guardarmi cosí.
Posso prendermi il lusso di giudicarmi, cari,
Abbastanza ben fatta per sedurre chi voglio;
E i Dámidi, i Doranti, i Cleonti, i Licischi,
Sanno molto apprezzare quel che metto in vetrina.

ARISTO
Tutti tuoi innamorati.

BELISA Pazzi. E con che violenza.

ARISTO
Te l'hanno detto loro?

BELISA Nessuno ha osato tanto.
Non c'è stato uno solo che abbia perso il controllo,
Fatto un gesto, parlato una volta d'amore;
Ma che siano ai miei piedi, lo si vede dagli occhi.
Per parlarsi d'amore, ci si serve di questi.

ARISTO
Non ho mai visto Dámide metter piede qui dentro.

BELISA
È una delicatezza in piú, non lo capisci?

ARISTO
Dorante sparge ovunque veleno su di te.

BELISA
Sono i cattivi umori che dà la gelosia. (a Cris.)

ARISTO
Cleonte si è sposato, lo sai? Anche Licisco.

BELISA
Sí, per disperazione. Sono stata crudele. (a Ar.)

ARISTO
No. Tu non sei crudele. Tu sei pazza, Belisa.

CRISALO
Torna in te. Non puoi sempre vivere di chimere.

BELISA
Ah, chimere! Si tratta di chimere, si tratta!
Chimere, io! Chimere è veramente il massimo!
Io vivo di chimere, adoro le chimere,
E vivevo all'oscuro, io, delle mie chimere.

Scena ben pensante che si crede autorevole

SCENA QUARTA

Crisalo, Aristo.

CRISALO
Nostra sorella è pazza.

ARISTO E peggiora ogni giorno.
Comunque, dicevamo? Ho perso il filo. Ah!
Clitandro ti chiedeva la mano di Enrichetta.
Aspetta una risposta. Che cosa intendi fare?

CRISALO
C'è bisogno di chiederlo? La mia risposta è sí.
È un titolo d'onore averlo come genero.

ARISTO
Conoscerai, suppongo, la scarsa consistenza
Del...

CRISALO
Non è un argomento a cui dare importanza.
È ricco in altre cose: il che è già un patrimonio.
E poi, suo padre è stato, per me, come un fratello.

ARISTO
Parliamone a tua moglie, allora. Non ci resta
Che persuaderla...

CRISALO Chi? Basta la mia parola.

ARISTO
Sí, ma per dare appoggio alla tua decisione
Non sarebbe sbagliato ascoltare anche lei;
Andiamo...

CRISALO Ma che fai? Non vedo la ragione.
Rispondo di mia moglie. La cosa è sistemata.

ARISTO
Ma...

CRISALO
Di cosa hai paura? Lascia fare, ti prego.
Lascia che io la informi della bella notizia.

Ar. [illegible]

Cris.

Ar. [illegible] notizie

(via)

Cris.

AR

II, 5

Mart.

Cris.

Ma che cos'hai

Mart. So nata

(parlando →)

entra

Fil.

mia moglie

Cris. Mart.

II, 6

Fil.

Cris.

Mart.

Fil. Cris. Buttarla per strada

Fil. → (1) → (2) → (3) → Cris.

(e Cris. retrocede in corrispondenza)

Fil. non la voglio

ARISTO
Come vuoi. Fa' un po' tu. Io vado da Enrichetta,
Poi torno e mi dirai...
CRISALO Ma è fatta, te l'ho detto.
Vado da Filaminta a darle la notizia.

SCENA QUINTA

Martina, Crisalo.

MARTINA
So' nata coa camisa! È vero quel proverbio:
Chi che voe copà un can, dise che l'è rabioso.
Non è un'eredità servire gli altri, no.
CRISALO
Ma che cos'hai, Martina? Cosa borbotti?
MARTINA Io?
CRISALO
Tu, tu.
MARTINA
Che la padrona, Sior, me gà licenzià.
CRISALO
Licenzià?
MARTINA Una peada sul cuo, la me ga dà.
CRISALO
Non capisco. Che cosa?
MARTINA Se non faço e vaise
Subito, i me dà, Sior, na rata de bote.
CRISALO
Ma no, che resterai! Mi servi cosí bene!
Mia moglie va capita, ha le sue lune, lei.
Io non permetterò...

SCENA SESTA

Filaminta, Belisa, Crisalo, Martina.

FILAMINTA Cosa? Sei ancora qui?
Aria, aria, villana, fuori da questa casa.
Esci di qui e non farti piú vedere, capito?
CRISALO
Calma.
FILAMINTA
È deciso.
CRISALO Eh...
FILAMINTA Non la voglio piú in casa.
CRISALO
Ma che ha fatto? Per prenderla e buttarla per strada...
FILAMINTA
La difendi per caso?
CRISALO Io? Me ne guardo bene.
FILAMINTA
Ti sei messo con lei? Contro di me?
CRISALO Ma no!
Ti chiedo solamente cos'ha fatto di male.
FILAMINTA
Io caccio le persone senza un motivo valido?
CRISALO
Cara, non dico questo; però, con la Martina...
FILAMINTA
No, come devo dirtelo: non la voglio piú in casa.
CRISALO
E va bene, ho capito! Chi ti dice il contrario.
FILAMINTA
Odio che mi si intralci se esprimo un desiderio.
CRISALO
D'accordo.
FILAMINTA E tu dovresti stare con me, e infuriarti
Contro di lei, secondo logica coniugale.

Canaglia

Fil. → Cris. Mart.

→ Fil. Io, io la caccerei

← Fil. Cosa m'importa

Fil. ← Cris. Come sarebbe

Ma che diavolo (Cris. con dito accusatore davanti)

Fil. → Cris. Mart.

Mart.

Cris. ← Fil. Mart.

Ha avuto l'insolenza (~~[illegible]~~ Cris.)

col dito accusatore puntato avanti: quando passa davanti Cris., Cris. ritira il suo dito e retrocede

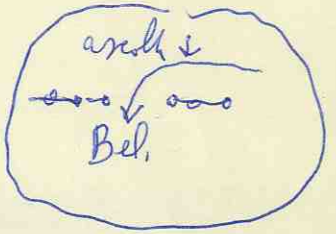
Fil. ← Ecco, ha colpito

Cr. (a ingresso Bel.)

Fil.

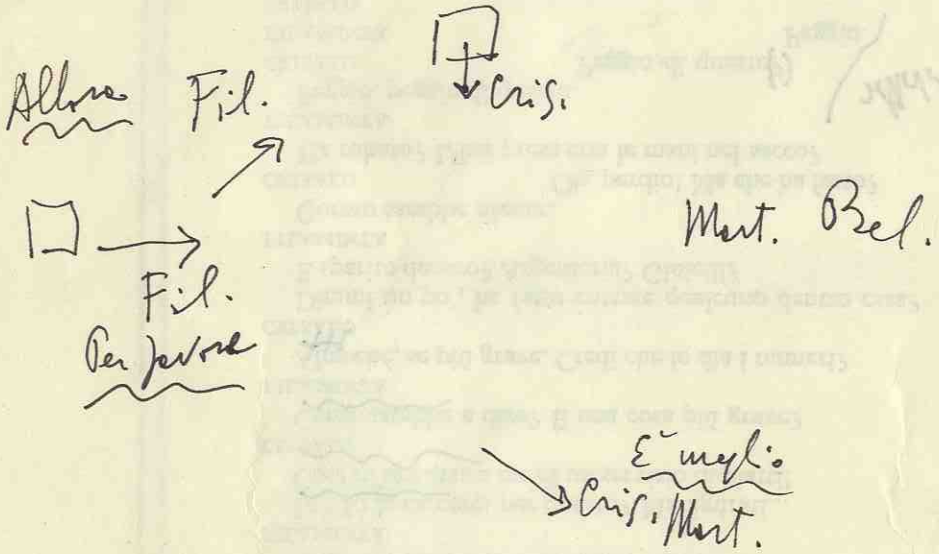
Mart. ← Bel. Che cervellino

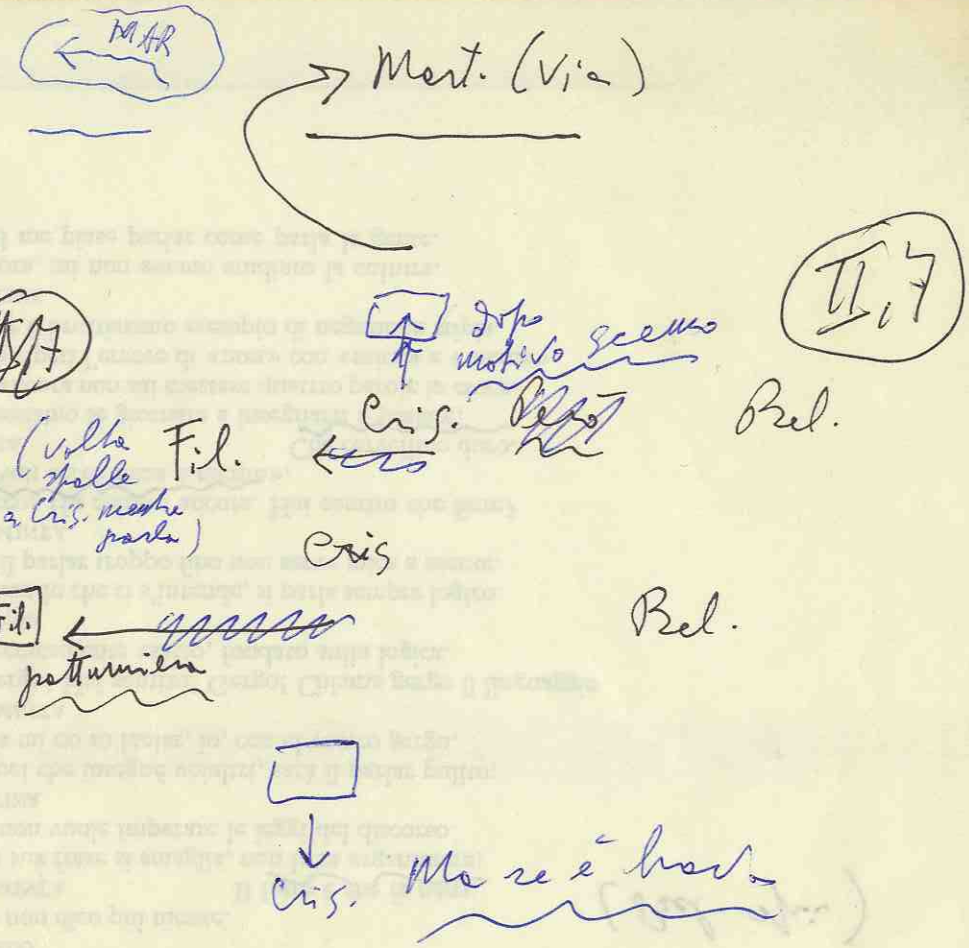
(Bel. aveva spiato da il fatto è che fa pena)



CRISALO
Cosí farò. Canaglia! Sí... Ha ragione mia moglie,
Pezzente! La tua colpa non ha attenuanti. Fuori!
MARTINA
Quale colpa? Che ho fatto?
CRISALO Ah, non chiederlo a me.
FILAMINTA
E continua a far finta di cader dalle nuvole.
CRISALO
Ha rotto una specchiera... Macché specchiera, no:
Le porcellane, ecco. Per questo la detesti.
FILAMINTA
Io? Io la caccerei per questo? Ma figúrati...
Cosa m'importa a me di un servizio di piatti!
CRISALO
Come sarebbe a dire? È una cosa piú grave?
FILAMINTA
Altroché, se piú grave. Credi che io dia i numeri?
CRISALO
Dimmi un po', ha fatto entrare qualcuno dentro casa?
È sparito denaro? Argenteria? Gioielli?
FILAMINTA
Questo sarebbe niente.
CRISALO Oh, perdio! Ma che ha fatto?
Ha rubato? L'hai presa con le mani nel sacco?
FILAMINTA
Peggio, peggio di questo.
CRISALO Peggio di questo?
FILAMINTA Peggio.
CRISALO
Ma che diavolo hai fatto, canaglia! Eh? Hai avuto forse...
FILAMINTA
Ha avuto l'insolenza, questa sguattera, dopo
Trenta lezioni – trenta – di offendermi l'orecchio
Con uno di quei termini urtanti, primitivi,
Con quel frasario andante che fa ridere tutti.
CRISALO
Ma...

FILAMINTA
Non fa che aggredire le strutture formali,
Cioè la base di tutto! E io sempre a sgolarmi,
A spiegare che tutto, tutto al mondo è linguistica!
Ma sai che alla linguistica ubbidisce anche il re?
CRISALO
Io credevo che avesse commesso un assassinio.
FILAMINTA
E questo che cos'è? Non è un modo di uccidere?
CRISALO
Ah, sí, sí.
FILAMINTA
Avanti, allora. Scúsala. Cosa dici?
CRISALO
Io non dico piú niente.
FILAMINTA Il fatto è che fa pena.
La sua frase si smaglia, non la sa organizzare;
E non vuole imparare le leggi del discorso.
MARTINA
Quel che insegné voialtri, sarà il parlar pulito;
Ma mi no so faelar, io, con el vostro gergo.
FILAMINTA
Gergo! Hai sentito! Gergo! Chiama gergo il linguaggio
Tecnicamente esatto, fondato sulla logica.
MARTINA
Quando che ci s'intende, si parla sempre logico.
E il parlar troppo fino non serve mica a niente.
FILAMINTA
Ecco! Ha colpito ancora. Hai sentito che fiore?
«Non serve mica a niente».
BELISA Che cervellino duro.
Passiamo le giornate a insegnarti a parlare,
E ancora non sai mettere quattro parole in croce.
Tu ripeti l'errore di «non» con «mica» e «niente»,
Che è bruttissimo esempio di negazione tripla.
MARTINA
Siora, mi non avemo studiato la cultura.
Mi me piase parlar come parla la gente.





Allora Fil.

Cris.

Fil.

Per favore

Mart. Bel.

È meglio

Cris. Mart.

MAR

Mart. (Via)

II, 7

dopo motivo scemo

Cris.

Bel.

(volta spalle a Cris. mentre parla)

Fil.

Cris

Fil.

Bel.

pattumiera

Cris.

Ma se è brava

FILAMINTA
Ah! Non so chi mi tiene!
BELISA Altro che solecismi!
FILAMINTA
Il fatto è che alla lunga ti si guasta l'orecchio.
BELISA
Però, scusami tanto, perché non fai attenzione?
«Mi», «io», è singolare, mentre «avemo» è plurale;
Perché vuoi sempre offenderla, questa santa grammatica?
MARTINA
Mi? Mi no tiro porchi ne a Cristi né a gramatiche.
FILAMINTA
O Cielo!
BELISA T'ho già detto che cos'è la grammatica,
E spiegato da dove viene il termine.
MARTINA A me,
Venga dal Corso, faccia la circonvallazione,
Cossa vòl che m'importi?
BELISA Che cervello da capra.
La grammatica insegna la concordanza, cara,
Fra il verbo ed il soggetto, soggetto e predicato,
Sostantivo e aggettivo.
MARTINA Signora, a questa gente
Mai g'ho levà il capeo, ~~na volta~~.
FILAMINTA O cielo, Che martirio!
BELISA
Ma questi sono i membri formali del discorso!
Membri che è necessario che vadano d'accordo!
MARTINA
Ma lassa che i baruffa, che xé meglio per ea.
FILAMINTA (*a Belisa*)
Per favore, finiscila. È un discorso insensato.
(*A Crisalo*)
Allora, ti dispiace, dirle che se ne vada?
CRISALO (*a Martina, sottovoce*)
È meglio che ubbidiamo ai suoi capricci, va'.
(*Più forte*)
Non rimbeccare piú. Ritirati, Martina.

FILAMINTA
Sta' attento a farle male, è cosí delicata!
Cosa fai? Gli occhi dolci agli accattoni, adesso?
CRISALO (*sottovoce*)
Io? Via, fuori di qui. Va', poverina, va'.

SCENA SETTIMA

Filaminta, Crisalo, Belisa.

CRISALO
Ecco fatto, contenta? Ecco che se ne è andata.
Però io non lo approvo questo licenziamento.
Quella è fior di ~~ragazza~~ donna, una che sa far tutto,
E me la sbatti via per un motivo scemo.
FILAMINTA
E che cosa vorresti? Ch'io la tenga a servizio
Perché lei mi torturi tutto il giorno le orecchie?
Per godermi lo scempio che fa quando apre bocca
E ammucchia barbarismi, viziacci d'espressione,
Parolacce storpiate, legate con lo spago
A proverbi che tira su dalla pattumiera?
BELISA
Sudo freddo, io, ogni volta che mi tocca parlarle.
Malherbe e Vaugelas, meglio dimenticàrceli.
Ti dirò che le perle di minor pregio, quelle
Ovvie, sono il pleonasmo e la cacofonia.
CRISALO
Ma se è brava in cucina, che faccia pure scempio
Di tutti i Vaugelas, e di tutti i Malherbe.
È cento volte meglio che ti parli in dialetto
Con dei modi volgari, o sbucciando i piselli
Usi il verbo sbagliato, piuttosto che si scordi
Il cucchiaio di sale o l'arrosto sul fuoco.
Io vivo di buon cibo, non di belle parole.
Non è Malherbe a dirti come si fa una zuppa;

Cris. Caro il mio sbaccio

Fil.

Bel.

Bel. Il corpo

Bel. Ed è nostro interesse

Cris. Volete farmi

F

Fil.

Cosa, cosa (si alza e rigiede)

Cris. Bel.

Parlo a te

Bel.

In fondo i nostri padri

Fil.

Cris.

le loro non leggevano (guardando Fil.)

Cris. si accorge che non c'è Bel.

Bel.

Fil.

Cris. Lo so

Perde di vista MUSICA (Phill Glass...)

Servo (Cuoco) leggendo

Cala luce - Effetto sonoro (Cuoco tutto bianco) che legge studiando

Passa Cuoco sfuma Musica e torna luce normale

(a metà scena, Cris. che restato muto: Non parliamo

E quanto a Vaugelas, ti dirà come scrivere,
Però non lo terresti, qui dentro, come cuoco.

FILAMINTA

Dio! Questo qualunquismo, che fastidio mi dà!
Che miseria, per uno che può chiamarsi un uomo
Abbassarsi agli arrosti, discutere di zuppe
Invece di guardare in alto, un po' piú su!
La pancia, questo cencio, è poi cosí importante?
Dobbiamo dedicarle tutti i nostri pensieri?
O dobbiamo staccarcene, per guardare un po' in noi?

CRISALO

Io sono la mia pancia, e la mia pancia è me.
Tu dici che è uno straccio. Bene: caro il mio straccio!

BELISA

Il corpo ha i suoi diritti, si sa, come lo spirito.
Ma se tu ti aggiornassi e leggessi dei libri,
Sapresti che lo spirito è il motore del corpo;
Ed è nostro interesse, nostra cura primaria,
Dargli sempre alimento col succo della scienza.

CRISALO

Perdio! Ma questo succo che ti nutre lo spirito
Mi dicono che sia tutta roba scolastica,
E tu non hai talento, nessuna inclinazione
A fare...

FILAMINTA

Ah! «Inclinazione»! Che parola pomposa.
Puzza tremendamente di liceo di una volta.

BELISA

È vero. È una parola molto «collet monté».

CRISALO

Volete farmi esplodere? Parlo fuori dai denti?
Giú la maschera, allora, scarichiamo la bile.
Voi siete pazze, e io sono oppresso al pensiero...

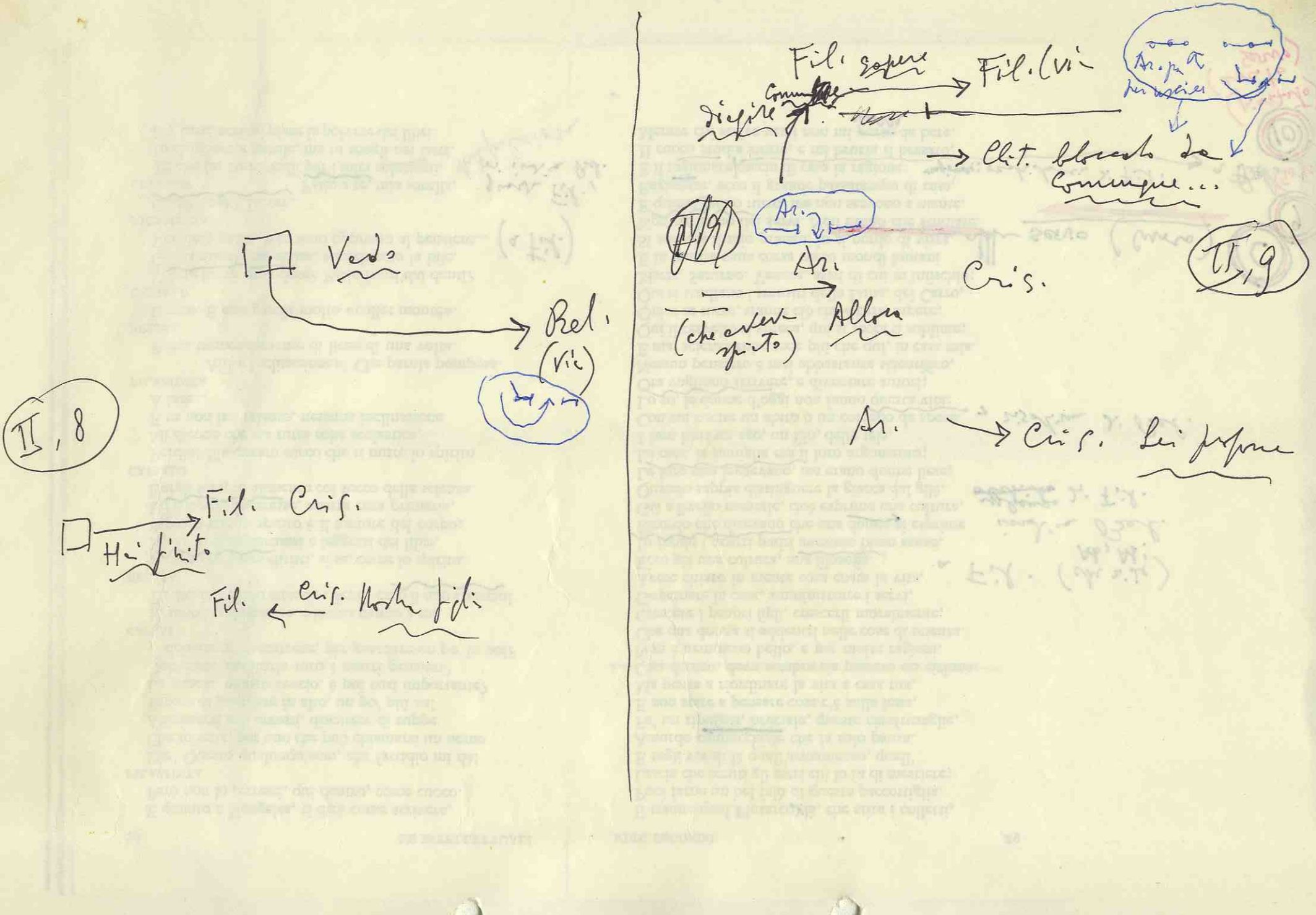
FILAMINTA

Cosa? Cosa? Tu sei...

CRISALO

Parlo a te, mia sorella,
Tu che fai tanti strilli per i miei solecismi.
Io sbaglierò a parole, ma tu sbagli nei fatti.
No, cara, non mi piace la polvere dei libri.

E tranne quel Plutarco là, che stira i colletti,
Puoi farne un bel falò di questa paccottiglia.
Lascia che scruti gli astri chi lo fa di mestiere;
E togli via di là quell'armamento, quell'
Assurdo cannocchiale che fa solo paura.
Fa' un ripulisti, bruciale, queste cianfrusaglie,
E non stare a pensare cosa c'è sulla luna,
Ma pensa a riordinare la vita a casa tua,
Qua dentro, dove sembra sia passato un ciclone.
Non è nemmeno bello, e per molte ragioni,
Che una donna si addentri nelle cose di scienza.
Crescere i propri figli, crescerli moralmente,
Governare la casa, amministrare i servi,
Avere chiaro in mente cosa costa la vita,
Ecco già una cultura, una filosofia.
In fondo i nostri padri avevano buon senso.
Ricordo che dicevano che una donna si esprime
Già a livello mentale, cioè esprime una cultura,
Quando sappia distinguere la giacca dal gilè.
Le loro non leggevano, ma erano donne liete;
La casa, la famiglia era il loro argomento;
I loro libri un ago, un filo, della tela,
Con cui cucire un abito o un corredo da sposa.
Lo so, le donne d'oggi non fanno questa vita:
Ora vogliono scrivere, e diventare autori;
Nessun pensiero è mai abbastanza scientifico,
E mai scienza ebbe sede piú che qui, in casa mia.
Qui il cervello si spreca, qui si tocca il sublime;
Qui si sa tutto, tranne ciò che è bene sapere;
Qui si studiano i transiti della Luna, del Carro,
Marte, Saturno, Venere, astri di cui m'infischio;
E in questa vana corsa verso mondi lontani
Si sorvola il mio pranzo, lo si perde di vista.
Non parliamo dei servi. Non fanno che studiare.
E quindi fanno tutto, ma non servono a niente.
Ragionare, ecco il grande passatempo di casa,
E il ragionare caccia di casa la ragione:
Il cuoco studia storia, e mi brucia il brasato,
Mentre chi scrive versi non mi porta da bere.



Vado

Rel. (vic)

II, 8

Fil. Cris.

Hai finito

Fil. ← Cris. Nostra figlia

Fil. sapere → Fil. (vic

Comunque

diagire

Ar. p. a per uscire

→ Clit. bloccato da comunque...

II, 9

Ar.

Ar. → Cris.

(che aveva spinto) Allora

Ar. → Cris. Lei propone

Domanda: chi lo dà questo cattivo esempio?
Ha senso avere servi, e far tutto da sé?
Bene. M'era rimasta una ragazza, una,
Non si sa come, una immune dal contagio;
No, la si caccia via, e si fa una chiassata;
Perché? Perché va a urtare nel vostro Vaugelas.
Sai che ti dico, allora? Basta, cara sorella
(Perché è a te che io parlo, Belisa, come sai),
Basta con questo andazzo, basta con il va e vieni
Di tanti cervelloni come quel Trissottani.
È lui che ti sputtana nei suoi versi ridicoli,
Lui con i suoi pensieri di ovatta colorata,
Che dopo che li ha espressi, si cerca quel che ha detto.
Per me, non l'ho mai visto, un uomo cosí scemo.

FILAMINTA
Dio, che volgarità! Le idee come il linguaggio.

BELISA
Tu sei un grande pasticcio fatto di cose piccole.
Mai visto un aggregato d'atomi piú borghesi.
Io sarei tua sorella? Io del tuo stesso sangue?
Mi viene da morire, se penso che è cosí.
Non dico altro. Vado, vado via per vergogna.

SCENA OTTAVA

Filaminta, Crisalo.

FILAMINTA
Hai finito, o hai in riserva altre frecce, per oggi?

CRISALO
Io? No, per carità. Facciamola finita,
E cambiamo argomento. Nostra figlia piú grande,
Armanda, storce il naso all'idea di sposarsi.
La capisco, lei studia: è una scelta precisa,
E tu ne sei al corrente. Quindi non m'intrometto.
La piú piccola, invece, è di tutt'altra idea;

Penso quindi sia giusto sistemare Enrichetta,
E cercarle un marito...

FILAMINTA
Proprio quel che pensavo;
Anzi ti dico subito i progetti che ho in mente.
L'ottimo Trissottani, l'uomo che mi rinfacci,
L'uomo che non ha il vanto di piacere al Signore,
Ecco l'uomo tagliato su misura per lei.
Ne capisco piú io, qui, so io cosa vale.
Niente storie, è superfluo che tu mi contraddica;
È una cosa acquisita, ho deciso cosí.
Piuttosto non è il caso che tu parli a Enrichetta;
Lo farò io, lo voglio fare prima di te.
Lei stessa approverà il mio modo di agire.
Comunque, se la avverti, io lo verrò a sapere.

SCENA NONA

Aristo, Crisalo.

ARISTO
Allora? Ho visto uscire tua moglie. Ho l'impressione
Che abbiate appena smesso di parlare, o mi sbaglio?

CRISALO
Infatti.

ARISTO
Conclusione? Bene per Enrichetta?
Ha dato il suo consenso? Insomma, affare fatto?

CRISALO
No, non esattamente.

ARISTO
Vuole pensarci.

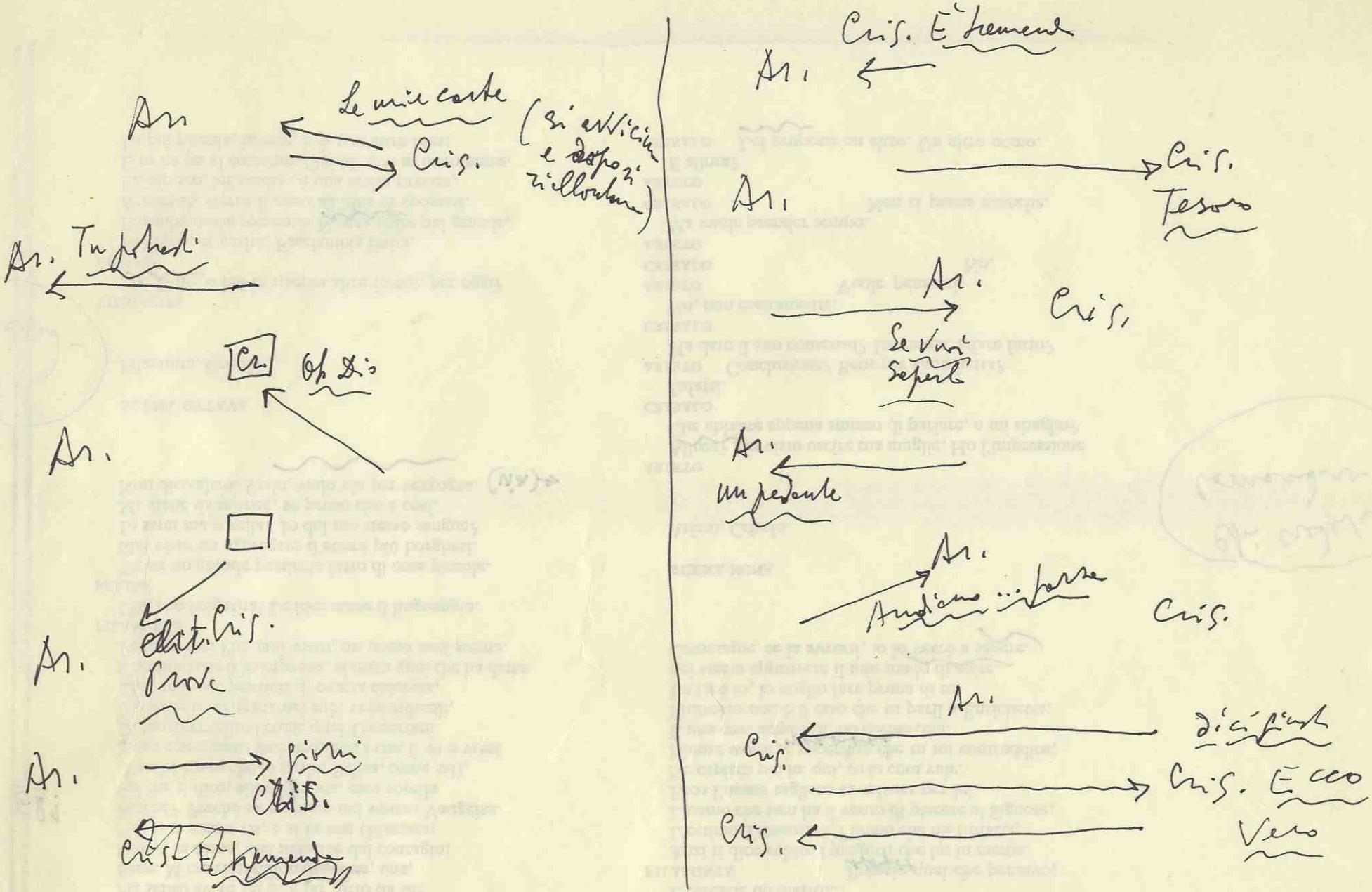
CRISALO
No.

ARISTO
Ma vuole prender tempo.

CRISALO
Non ci pensa neanche.

ARISTO
E allora?

CRISALO
Lei propone un altro. Un altro uomo.



Ar. ← Le mie carte
→ Cris. (si avvicina e dopo si riallontana)

Ar. ← Tu potresti

Cr. Oh Dio

Ar.

Ar. ← Cris. Prova

Ar. → giorni
Cris.

Cris. È tremenda

Cris. È tremenda
Ar. ←

Ar. → Cris.
Tesoro

Ar. → Cris.
Se vuoi saperlo

Ar. ← un pedante

Ar. → Andiamo ... forse
Cris.

Ar. ← dici giusto
Cris.

→ Cris. Ecco
Cris. ← Vero

ARISTO
Propone un altro uomo?
CRISALO Un altro uomo.
ARISTO E chi?
CRISALO
Trissottani.
ARISTO Che cosa? Il Trissottani, quello...
CRISALO
Quello. Quello che in bocca ha sempre la cultura.
ARISTO
E tu hai detto di sí?
CRISALO Io, di sí? Ma sei matto?
ARISTO
E cosa hai detto?
CRISALO Niente. E sono ben contento
D'aver taciuto. Avrei scoperto le mie carte.
ARISTO
Una mossa geniale, che ti porta a buon punto.
Il nome di Clitandro, l'hai fatto sí o no?
CRISALO
No, perché appena saputo di un altro candidato,
Ho creduto opportuno di non bruciare il mio.
ARISTO
Tu potresti concorrere a un premio di prudenza.
Ma non ti senti un verme, a dir sempre di sí?
Possibile che un uomo sia cosí pusillanime
Da non opporsi mai alle idee di sua moglie?
E da lasciare a lei un potere assoluto?
CRISALO
Oh dio! Come fai presto a giudicare, tu,
Tu che ignori la noia delle liti in famiglia.
Io chiedo solo pace, pace e serenità,
E tu non sai le scene che può fare mia moglie.
Lei esalta la ragione, studia i comportamenti,
Ma il suo modo di agire è sempre irrazionale.
Lei odia le ricchezze, lei detesta il potere,
Ma questa sua morale la rende ipocondriaca.
Prova a dirle di no... Discuti una sua idea.
Scatena un temporale che dura dieci giorni.

È tremenda, ti fa paura in quei momenti;
Non sai piú dove metterti, diventa un satanasso.
È cosí, non esagero. E con tutti i suoi diavoli
A me tocca chiamarla: «tesoro», e «amore mio».
ARISTO
Ma va', non fare drammi. Se vuoi saperlo, guarda,
Tua moglie alza la cresta perché tu vuoi cosí.
Non è lei che comanda, sei tu che le ubbidisci;
Ed è perché sei debole, che lei fa da padrona.
Sei tu stesso a inchinarti alle sue grandi arie,
Sei tu a farti portare come un cane al guinzaglio.
Perdio! Ma non potresti, visto che sei un uomo
Nominalmente, esserlo una volta di fatto?
Non potresti decidere di darti del coraggio,
Usando i modi forti, dicendole: «Io voglio»?
Non arrossisci, no? Sacrifichi tua figlia
Alle follie da circo che regnano qua dentro;
Ma non basta: imbottisci di soldi anche un cialtrone,
Gli paghi anche le balle che vende alle tue donne,
Un pedante, un trombone che ci vuole tua moglie
Per dargli del filosofo, o del grande scrittore,
O chiamarlo un poeta raffinato e elegante
Quando se c'è una penna squalificata è lui.
Andiamo, non è un dramma, questa storia. È una farsa.
~~La trovo cosí buffa, la paura che hai.~~
CRISALO
Ma sí, forse hai ragione. Lo so che ho torto io.
Forse è giunto il momento di mostrarsi piú forti,
Piú duri.
ARISTO Dici giusto.
CRISALO È brutto, è molto brutto
Essere alla mercé di una moglie tiranna.
ARISTO
Ecco.
CRISALO
Si è approfittata, sai, della mia mitezza.
ARISTO
Vero.

3 colpi gong: Sipario

III, 1

Ar.

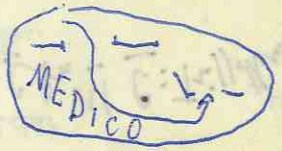
Cris. Ma adesso

Ar. (Via)

MEDICO ABATE

a tutti

Cris. fa per andare e vede abate che legge in librone che gli copre volto; Cris. si blocca.



(prima spia da dietro quinta, entra poi, impacciato)

Servo

leggio

Bel.

Sedi

Camocchiale QUINTA SPOSTATA A SIN. CON camocchiale, leggio, ecc. (pendente)

Sedi

Sedi

Cuscinone

Fil. Ah mettiamoci

Triss.

Bel. haciamano

Arm. haciamano

(Trissottani si toglie cappell)

Qui con raccoglim.

Triss. Fil.

Arm.

Bel.

MOBILI II°

Poltrone

Cuscino

Camocchiale

Sfera appesa squadra per terra

Sedi

leggio con libro

in azione: 4 sedi

libreria

SFERA SOSPESA squadra a terra in angolo

TEMPO

Fil., Triss., Arm., Bel. entrano insieme dai tre lati.

libreria sospesa

Arm.

CRISALO
Un po' anche del fatto che lascio troppo correre.
ARISTO
Non c'è dubbio.
CRISALO
Ma adesso voglio farle vedere
Che mia figlia è mia figlia, e io sono padrone
Di darle per marito l'uomo che dico io.
ARISTO
Ora ti riconosco: questo devi pensare.
CRISALO
Sei amico di Clitandro, tu lo sai dove abita.
Digli che venga qui, digli che venga subito.
ARISTO
Vado da lui di corsa. (Via)
CRISALO
Troppo ho sofferto. Adesso,
Voglio essere un uomo. Un maschio, in barba a tutti.

Fine 1° Tempo

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Filaminta, Armanda, Belisa, Trissottani, L'Epine.

FILAMINTA
Ah! Mettiamoci qui. Sentiamo i vostri versi.
Qui, con raccoglimento, parola per parola.
ARMANDA
Brucio dal desiderio.
BELISA
Io non sto nella pelle.
FILAMINTA
Su di me ha grande fascino ciò che esce da voi.
ARMANDA
Per me, sento un calore come se io svenissi.
BELISA
Io sento che offrirete un cibo molto ghiotto.
FILAMINTA
A voi. Non estenuate questa attesa fremente.
ARMANDA
Svelto.
BELISA
Su, fate presto. Affrettate il momento.
FILAMINTA
Siamo impazienti. Il testo? Su, tiratelo fuori.
TRISSOTTANI
Signore! È una cosetta, un povero esserino
Appena nato, in fasce. È nato in casa vostra,
L'ho partorito adesso. È questo che vi tocca?
FILAMINTA
La sua paternità basta a farmelo caro.

III, 2

Servo

Arm.

Triss. si alza
a ingresso Eur.
~~Fil. fa segno~~
~~a Triss. di sedersi~~

Eur.

Bel.

Servo

Prende sedia (dietro fondalino)

cade

Eur.

Sedia, spalle
al pubbl.
dove siede
Eur.

Serv.

Servo

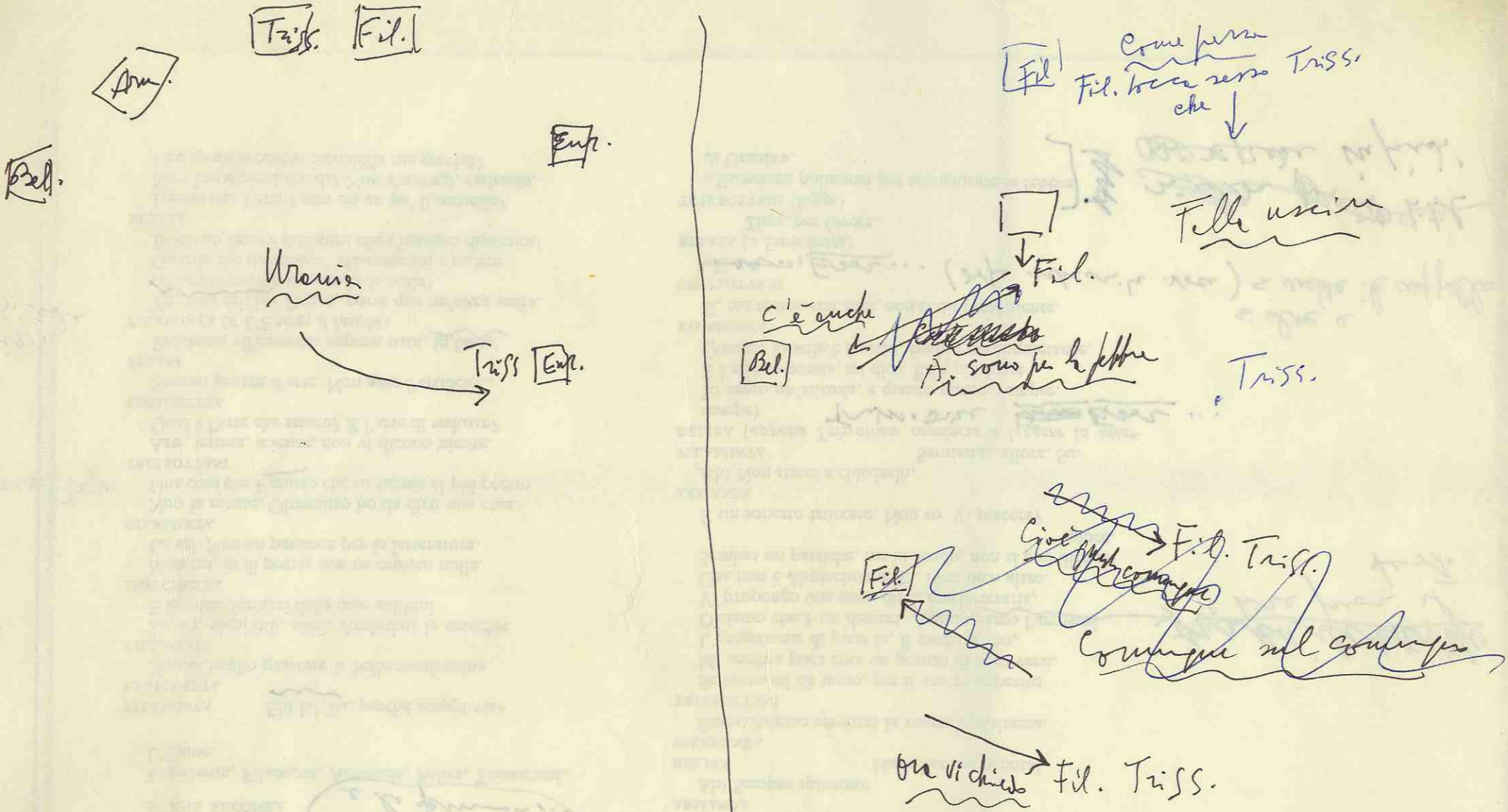
TRISSOTTANI
La vostra approvazione sarà per lui una madre.
BELISA
Che prontezza!

SCENA SECONDA

Enrichetta, Filaminta, Armanda, Belisa, Trissottani, L'Epine.

FILAMINTA Ehi là! Tu, perché scappi via?
ENRICHETTA
Non vi voglio guastare la bella riunioncina.
FILAMINTA
Su, su, vieni qui, siedi. Accòrdati le orecchie.
E ascolta. Sentirai delle cose sublimi.
ENRICHETTA
Mamma, io di poesia non ne capisco nulla.
Lo sai. Non ho passione per la letteratura.
FILAMINTA
Non fa niente. Oltretutto ho da dirti una cosa.
Una cosa che è giusto che tu sappia al piú presto.
TRISSOTTANI
Arti, lettere, scienze, non vi dicono niente.
Qual è l'arte che amate? È l'arte di sedurre?
ENRICHETTA
Nessun genere d'arte. Non amo l'artificio...
BELISA
Pensiamo all'esserino appena nato, in fasce!
FILAMINTA (*a L'Epine, il lacchè*)
Tu, cosa fai, là? Presto, porta qua un'altra sedia.
(*Il lacchè cade trascinando la sedia*)
Guarda che deficiente! Ma come fai a cadere
Dopo un anno e due mesi che t'insegno dinamica!
BELISA
Ignorante! Perché non usi un po' il cervello?
Non lo sai perché cadi? Non t'accorgi, cadendo,
Che sposti il centro fisso della tua gravità?

L'EPINE
Me ne accorgo, Signora, appena sono in terra.
FILAMINTA
Imbecille!
TRISSOTTANI
Fortuna che non è di cristallo!
ARMANDA
Ah! Sempre spiritoso!
BELISA Ha la battuta pronta!
FILAMINTA
Basta. Adesso serviteci la vostra squisitezza.
TRISSOTTANI
Se tanto mi dà tanto, per il vostro appetito
Mi sembra poca cosa un pranzo di otto versi.
L'epigramma di poco fa, il madrigalino,
Diciamo che è un dessert. Aggiungiamo l'arrosto!
Vi propongo una cosa, direi, iperletteraria,
Che non è dispiaciuta alla... Non dico altro.
Sembra un pastiche, ma in fondo, non si può dire un gioco.
È un sonetto truccato. Non so. Vi piacerà?
ARMANDA
Ah! Non starei a chiederlo.
FILAMINTA Sentiamo, allora. Su.
BELISA (*appena Trissottani comincia a leggere lo interrompe*)
Io sento un'aritmia, a questo punto, sempre.
È l'effetto-poesia, mi dico. Ed è piú forte
Quando lo stile è freddo, freddo ma inquietante.
FILAMINTA
Sí, ma se non stai zitta, non ci dirà mai niente.
TRISSOTTANI
«Esorcismi polimetri per scongiurare la febbre
di Urania».
BELISA (*a Enrichetta*)
Zitta, per favore.
TRISSOTTANI (*legge*)



Triss. Fil.

Arm.

Bel.

Emp.

Urania

Triss Emp.

Fil

Come pezza

Fil. tocca sesso Triss.

che

Fella uscire

Fil.

C'è anche

Bel.

A. sono per la febbre

Triss.

Fil. Triss.

Fil.

Comunque sul comunque

Ora vi chiedo Fil. Triss.

«Urania, la prudenza
Si disfa nel tuo sonno. Accima
La superba nemica crudelmente, sei tu lei,
Impazzita nel tunnel del termometro».

BELISA
Ah! Sono folgorata.

ARMANDA
Sempre il suo tocco freddo.

FILAMINTA
Lui solo sa il segreto della parola-oggetto.

ARMANDA
A «prudenza si disfa» ci si deve inchinare.

BELISA
E il nesso «Sei tu lei»? «Il tunnel del termometro...»?

FILAMINTA
Dirò che straordinario è il «crudelmente» unito
A «impazzita» che segue. Un avverbio straniante.

BELISA
Coraggio, andiamo avanti.

TRISSOTTANI
«Urania, la prudenza
Si disfa nel tuo sonno. Accima
La superba nemica crudelmente, sei tu lei,
Impazzita nel tunnel del termometro».

ARMANDA
«La prudenza si disfa»!

BELISA
«Il tunnel del termometro»!

FILAMINTA
«Crudelmente» e «impazzita»!

TRISSOTTANI
«Falla uscire comunque
Dal comfort del tuo corpo, puoi salvarti
Se l'ingrata che assedia la tua vita
Svapora col fedele Arpège dei tuoi fazzoletti».

BELISA
Ah! Basta, non cosí! Fatemi respirare!

ARMANDA
Sí, ci sia dato il tempo di riprendere fiato.

FILAMINTA
Il fatto è che si sente, davanti a certi versi,
Venir giú come un liquido, ti senti come persa.

ARMANDA
«Falla uscire comunque
Dal comfort del tuo corpo...»
Quel «comfort», come è giusto e com'è disperato!
Che idea di solitudine c'è in tutta la metafora!

FILAMINTA
«Falla uscire comunque...»
Ah! Lí per lí, «comunque» sembra roba da niente.
Poi ci ritorni sopra, e ti accorgi cos'è.

ARMANDA
Non c'è dubbio. «Comunque» è la chiave di volta.

BELISA
D'accordo, anche per me. È un tassello felice.

ARMANDA
Ecco cosa gli invidio...

BELISA
È tutto lí, in «comunque».

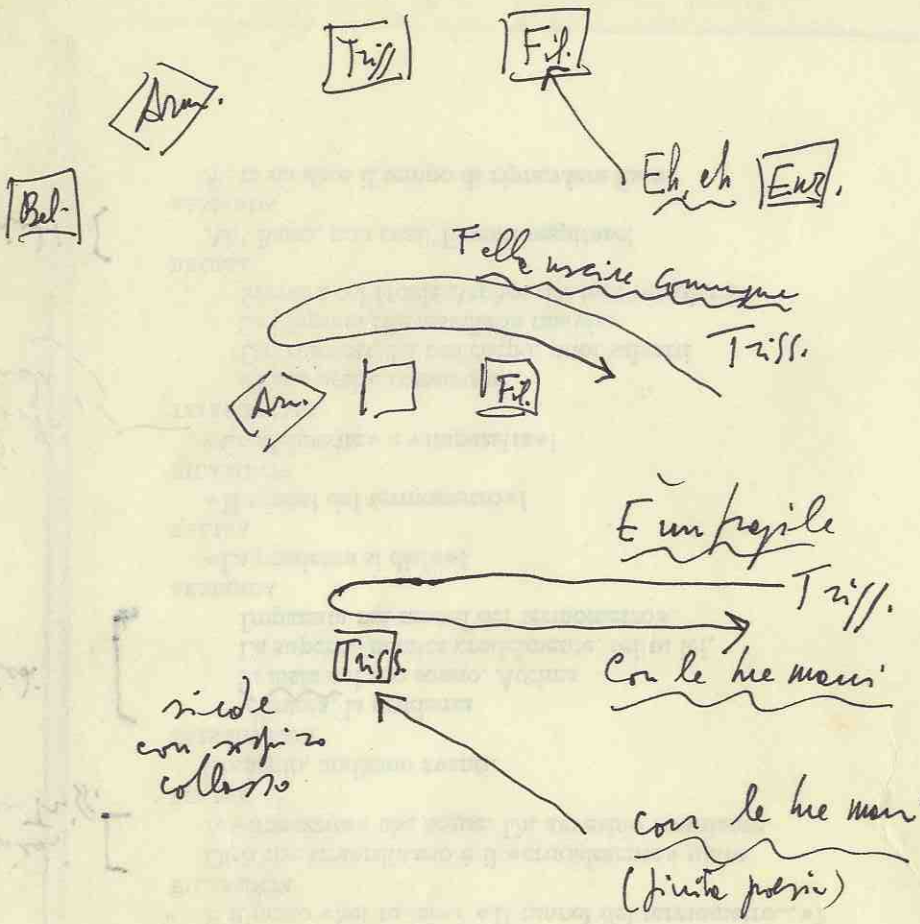
FILAMINTA
Ma capisci in che senso io lo leggo, «comunque»?

ARMANDA e BELISA
Oh, oh!

FILAMINTA
«Falla uscire comunque...»:
C'è anche una dialettica, cioè – sí febbre, no febbre –;
A: sono per la febbre; B: me ne sbatto, ciccia...
«Falla uscire comunque...
comunque comunque...»
Cioè questo «comunque» è un «comunque» al quadrato
Non saprei dirlo meglio, cosí sui due piedi;
Comunque sul «comunque» ci vorrebbe uno studio.

BELISA
È la sua ambiguità che dilania il discorso.

FILAMINTA
Ora vi chiedo, ecco: voi, scrivendo «comunque»,
Sapevate di usarlo in funzione esplosiva?
Eravate o no conscio del suo grado semantico?
La sua energia verbale cos'è? Espressività?


Arm.
Triss.
Fil.
Bel.
Eh, eh
Enr.
Fella uscire comunque
Triss.
Arm.
Fil.
È un fragile
Triss.
Triss.
Con le tue mani
siede con sospiro collasso
con le tue mani
(finita poesia)

TRISSOTTANI
Eh, eh.

ARMANDA
Io mi chiedevo anche di quell'«ingrata».
Opposizione «grato-ingrato», «giusto-ingiusto»,
Per cui la febbre è «male», prima che «malattia».

FILAMINTA
Basta con le quartine. Non finiremmo mai.
Diteci le terzine: non è un cripto-sonetto?

ARMANDA
Ah! Vorrei, per favore, ancora: «Falla uscire...»?

TRISSOTTANI
«Falla uscire comunque...»

FILAMINTA, ARMANDA e BELISA
«Comunque»!

TRISSOTTANI
«Dal comfort del tuo corpo...»

FILAMINTA, ARMANDA e BELISA
«Il comfort del tuo corpo...»!

TRISSOTTANI
«... Puoi ancora salvarti
Se l'ingrata che assedia la tua vita...»

FILAMINTA
«Ingrata» la febbre.

TRISSOTTANI
«Svapora col fedele Arpège dei tuoi fazzoletti».

FILAMINTA (*piange*)
«Il fedele Arpège»!

ARMANDA e BELISA
Ah!

TRISSOTTANI
«È un fragile amuleto anche il tuo stemma;
La vampira non vede altro che il sangue...»

FILAMINTA, ARMANDA e BELISA
Ah!

TRISSOTTANI
«E l'oltraggio ti strema notte e giorno!
Vorrei dirti che sí, pòrtala al mare:
Nel delirio di sole e di ombrelloni
Non esitare, uccidi, affògala con le tue mani».

FILAMINTA
Non ho parole.

BELISA
Io svengo.

ARMANDA
Letteralmente, muoio.

FILAMINTA
Ti senti come invadere da un miele distruttivo.

ARMANDA
«Nel delirio di sole e di ombrelloni...»

BELISA
«Non esitare, uccidi...»

FILAMINTA
«... affògala con le tue mani»:
Con le tue mani, là. Stròzzala sulla spiaggia.

ARMANDA
I suoi versi ti spiazzano, c'è sempre una sorpresa.

BELISA
Ma ci cammini sopra come se ti guidassero.

FILAMINTA
Sai dove metti il piede. Su sentieri di foglie.

ARMANDA
Sí, quelle grandi, secche, quei cartocci autunnali.

TRISSOTTANI
Allora vi è piaciuto...

FILAMINTA
Ma è divino, di oggi.
E chi potrebbe farla, una cosa cosí?

BELISA
E tu? Niente emozioni? Durante la lettura?
Niente? Mah... Ci fai proprio una strana figura.

ENRICHETTA
Ciascuno, al mondo, zia, fa solo quel che può.
E per capire l'arte la volontà non basta.

TRISSOTTANI
Può darsi che i miei versi li giudichiate male.

ENRICHETTA
Non saprei. Non seguivo.

FILAMINTA
Passiamo all'epigramma.

TRISSOTTANI
«L'uomo, la donna, il landò».

Arm. Triff. Bel.

Eur.

Bel.

Bel.

Trist.

Arm. Triff.

Bel.

Io vorrei le Muse

Eur.

Bel.

Questa idea

Io lo confesso

F.

intelligenza

Triff.

Bel.

Dobbiamo sforzarci

FILAMINTA
Si vede fin dai titoli che è uno scrittore strano.

ARMANDA
Li tratta come giochi, meccanismi a sorpresa.

TRISSOTTANI
«Vendesi Amore...»

~~BELISA, ARMANDA e FILAMINTA~~
Ah!

TRISSOTTANI
«Vendesi Amore. Ma a cosí caro prezzo
Che ho speso già metà della mia vita;
Guarda quel bel landò,
Sí, quello, coi rilievi in oro,
Quello che tutti guardano,
Quello dove va Lidia come una regina...»

FILAMINTA
Ah! Lidia... Lidia-Lidia: un inciso erudito.

BELISA
La donna è in trasparenza, una realtà velata.

TRISSOTTANI
«... Guarda quel bel landò,
Sí, quello, coi rilievi in oro,
Quello che tutti guardano,
Quello dove va Lidia come una regina.
Dicono che è il mio "cupio dissolvi";
Ma no... È il suo. Il suo "cupio dis-soldi"».

ARMANDA
Oh, oh, oh! Questa poi! E chi se l'aspettava?

FILAMINTA
C'è solo lui che ha questa finezza derisoria.

BELISA
«Dicono che è il mio "cupio dissolvi"»;
Ma no... È il suo. Il suo «cupio di-s-soldi»!
È sempre un genitivo: «dissolvi», cioè «dissoldi».

FILAMINTA
Non so se dal momento che vi ho visto, o da dopo,
Quindi non potrei dire se ero prevenuta,
Però posso giurarvi che adoro i vostri versi.

TRISSOTTANI
Se avete qui per caso un testo da mostrarmi,
Posso ammirare anch'io. Scambiamoceli subito.

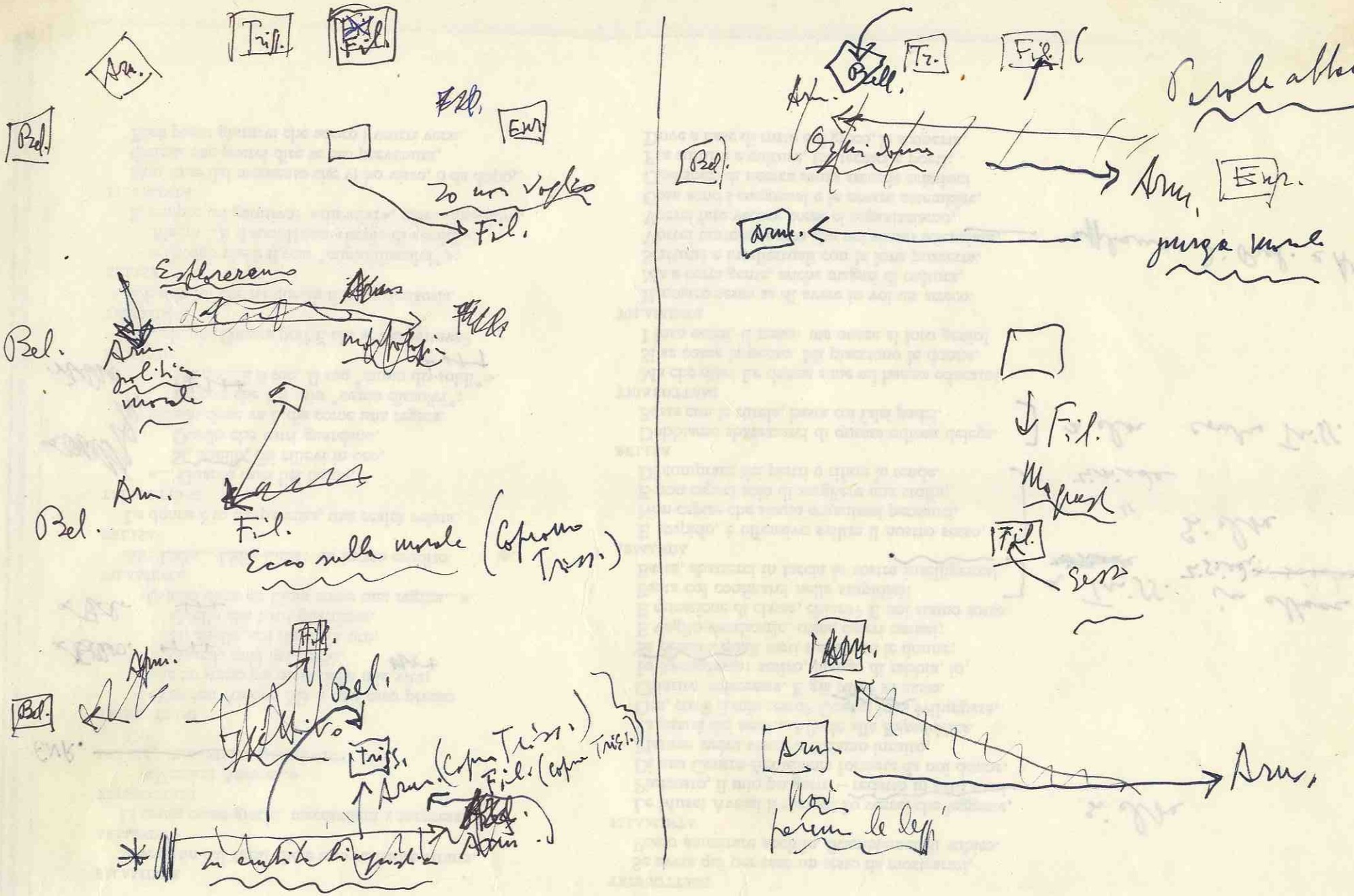
FILAMINTA
Le Muse! Avessi il tempo! Io vorrei che leggeste,
Piuttosto, il mio progetto – ~~redatto in otto tomi~~ –
Di una Contro-Accademia formata da noi donne.
Platone aveva visto, o diciamo intuito,
La parità dei sessi... Alludo alla *Repubblica*.
Ora, cos'è il mio testo? Questa idea sviluppata,
Chiarita, sviscerata. È già tutto su carta.
Io lo confesso: soffro, piango di rabbia, io,
Se penso a quali torti subiscono le donne;
E voglio vendicarle, come esseri umani;
È questione di classe, chiaro? E noi siamo sotto.
Basta col confinarci nella stupidità!
Basta, sbatterci in faccia la vostra intelligenza!

ARMANDA
È stupido, è offensivo svilire il nostro sesso,
Non capire che siamo organismi pensanti,
E non capaci solo di scegliere una stoffa,
Di comprare dei piatti o rifare le tende.

BELISA
Dobbiamo sbarazzarci di questa odiosa delega.
Basta con le tutele, basta coi falsi padri.

TRISSOTTANI
Ma che dite! Le donne a me mi hanno educato!
Si sa come la penso. Mi piacciono le donne,
I loro occhi, il resto: ma onore al loro genio!

FILAMINTA
Il nostro sesso sa di avere in voi un amico.
Ma a certa gente, anche magari di cultura,
Scrittori e intellettuali con la loro puzzetta,
Vorrei tanto spiegare che noi siamo scienziate;
Vorrei fare vedere come ci organizziamo,
Cosa sono i congressi e le nostre assemblee,
Cioè spazi di ricerca senza assurde scissioni
Fra cultura e cultura, fra tecnici e poeti;
Dove a base di tutto è il gioco, la scoperta,



Tr. Fil. Arm. Bel. Fil. Enr.

Io non voglio → Fil.

Esploreremo

Bel. Arm. politica morale

Arm. Bel. Fil.

Ecco sulla morale (Coprono Tris.)

Fil. Arm. Bel. Bel. Tris. Arm. (Copre Tris.) Fil. (copre Tris.) Arm.

* In entità linguistica

Bell. Tr. Fil. Arm. Bel. Arm. Enr. Arm.

Parole abbandonate

purga morale

Fil. Magnesi Fil. Sesso

Arm. Arm. Arm.

Noi paremo le leggi

Il trattare le cose; e tutti ci si ascolta,
Ciascuno ha la sua idea, e nessuno la impone.

TRISSOTTANI
Vi dico la mia idea. Io sono aristotelico.

FILAMINTA
Non va per chi ama i sogni. Io sono una platonica.

ARMANDA
Epicuro! Epicuro! Ci vogliono idee forti!

BELISA
Io posso condividere anche il materialismo
E la teoria degli atomi. Ma non accetto il vuoto!
La materia sottile mi convince di piú.

TRISSOTTANI
Cartesio! E cosa dite della sua calamita?

ARMANDA
Mi piacciono piú i vortici.

FILAMINTA
E i suoi mondi cadenti?

ARMANDA
Ho una voglia tremenda che si apra il congresso.
Stavolta mi presento con una relazione...

TRISSOTTANI
Ci si aspetta moltissimo dalle vostre ricerche.
Accoppiate, del resto, alla genialità...

FILAMINTA
Io non voglio esaltarmi, ma ho fatto una scoperta.
Ho visto forme umane, nitide, sulla luna.

BELISA
Se erano degli uomini, quelle ombre, non so.
Ma ho intravisto nettissimi dei campanili, io.

ARMANDA
Esploreremo tutto. Daremo fondo a fisica,
Storia, morfologia, politica, morale.

FILAMINTA
Ecco, sulla morale, faccio qualche riserva.
È stata il punto sommo di ogni speculazione,
Lo so... Però gli Stoici! Lo stoicismo ha prodotto
Qualcosa di piú grande, qualcosa di oggettivo!

ARMANDA
In ambito linguistico, c'è nel nostro statuto

Una legge che implica una rivoluzione.
Per un'antipatia non so quanto arbitraria,
Ciascuna di noi donne ha ucciso una parola,
O serie di parole, anzi interi sistemi
Nominali o verbali: parole abbandonate,
Contro cui pronunciamo sentenze capitali.
Ogni donna compila liste di proscrizione
E le porta al congresso. Di qui segue una strage
Che agisce sul linguaggio come purga morale.

FILAMINTA
Ma questo è ancora niente. Il mio vero progetto,
La vera soluzione di cui vado orgogliosa,
Da cui m'aspetto titoli di nobiltà futura,
Destinata a durare nella posterità,
È la mutilazione di quei fonemi sconci
Che producono scandalo anche in bravi vocaboli:
Quegli eterni giochini di sciocchi di ogni tempo,
Quei doppi sensi scemi oltre che miserabili,
Quelle sorgenti oscene di equivoci volgari,
Con cui ci si diverte a deprimere il sesso.

TRISSOTTANI
Direi una vera e propria officina di idee.

BELISA
Vedrete lo statuto quando sarà il momento.

TRISSOTTANI
Magari in qualche punto sarà piú moderato.

ARMANDA
Noi faremo le leggi, e noi le applicheremo;
Opere in versi e in prosa, giudicheremo tutto;
Fuori dal nostro gruppo, non ci saranno ingegni;
Chi sta per conto suo lo ridurremo a zero,
E saremo noi stessi gli scrittori che contano.

III, 3

L'Epine

Bel. Triss. Fil.

Arm. celebrità

Tutti si alzano

È un carissimo Arm.

forma migliore

Enr.

Bel.

Cerchiamo di mostrarci

Fil. Vedrai che lo sai

Arm.

Bel.

Enr.

Ecco colui Triss. Vad. Fil.

Enr.

Bel.

Bel.

(Vad. si toglie cappello)

Il greco Arm. Fil.

Arm.

Bel.

Triss.

Fil.

Vad. Fil. 1 abbracciatemi

(torna al suo posto) Arm.

Vad. Arm. 2 Fil. baciate il Signore

Bel. Vad. 3

Vad. 4 Enr.

Arm. Triss. Fil. Triss. Vad.

Bel. 1 2

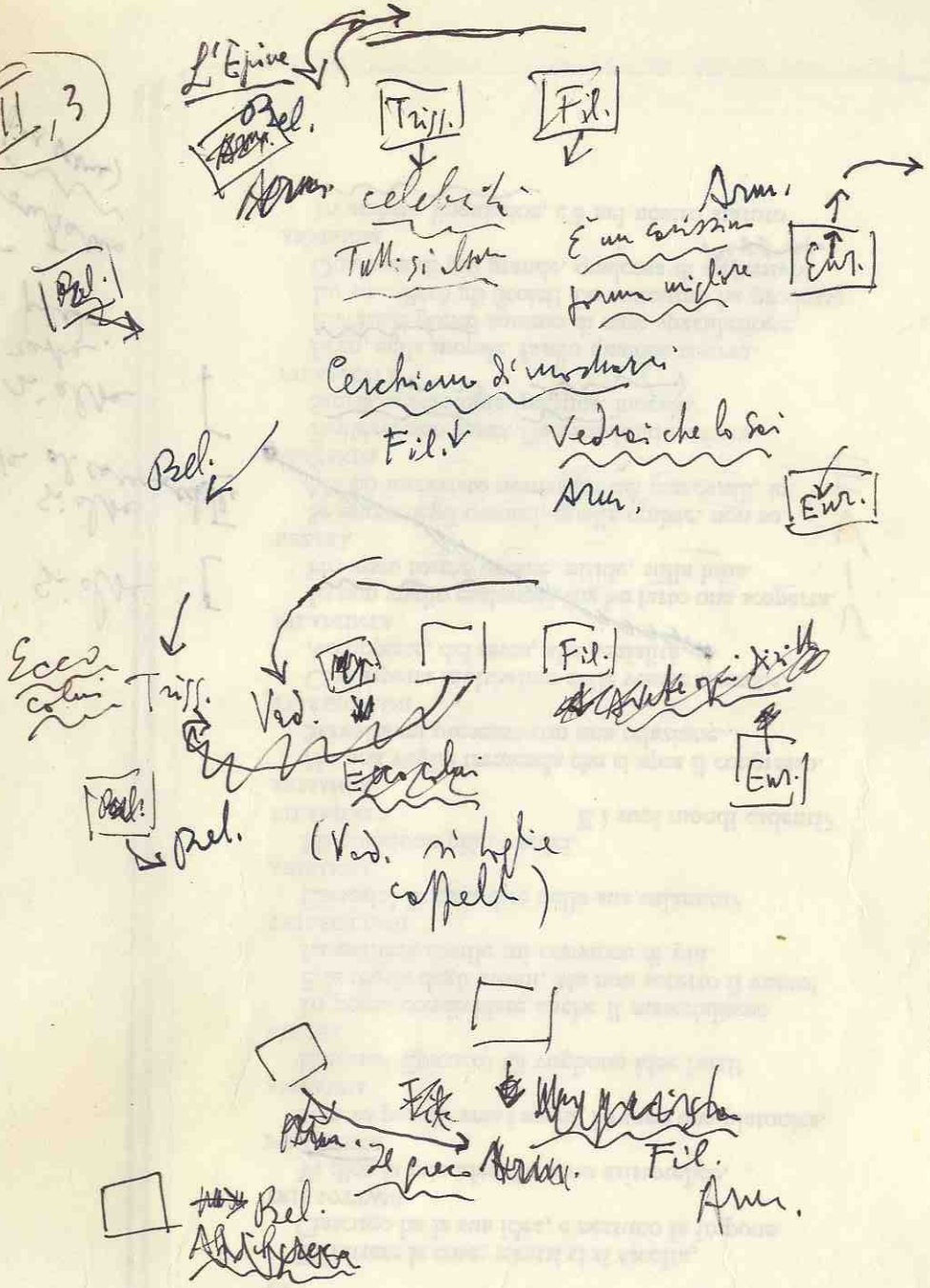
Enr.

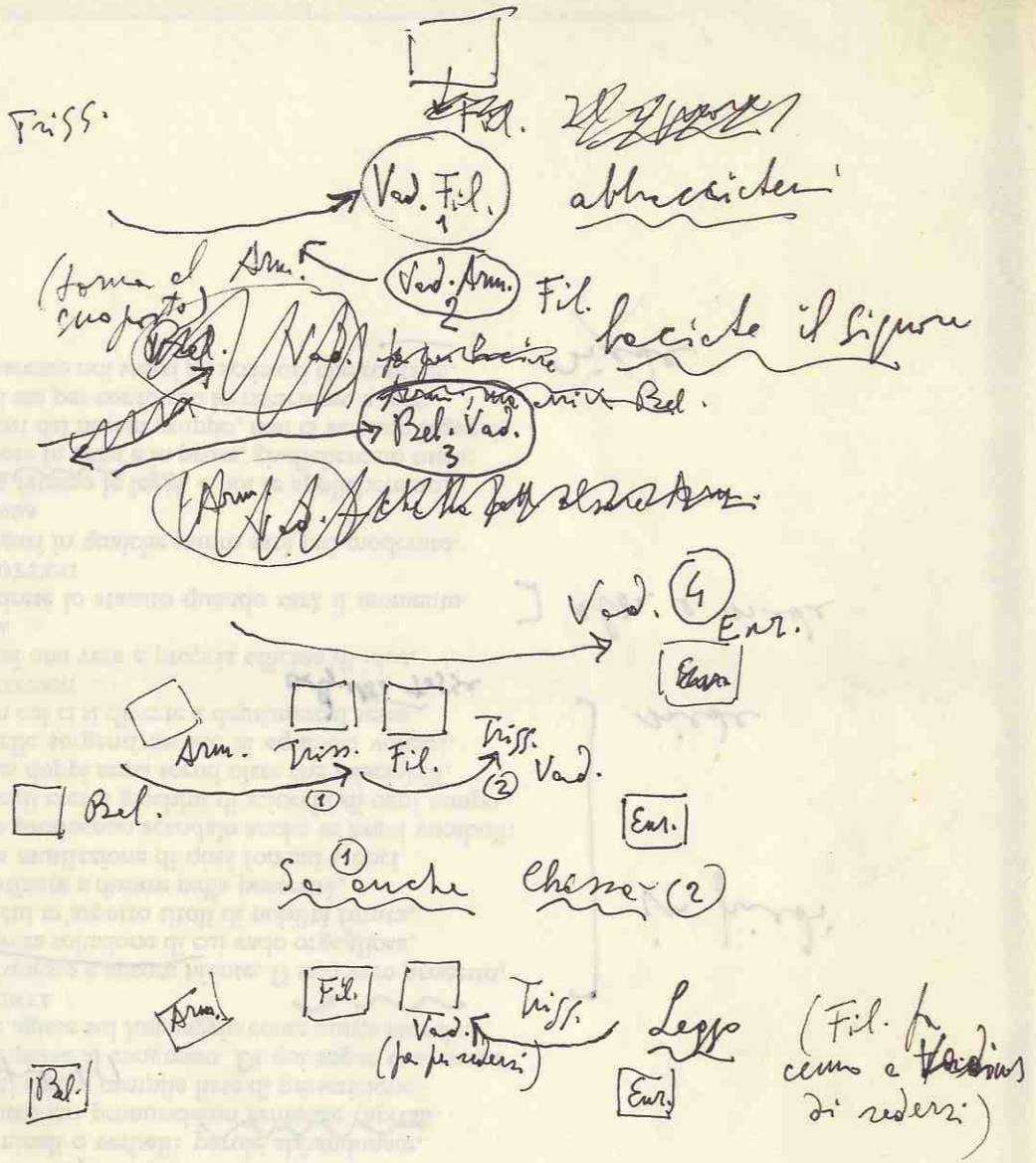
Sa anche 1 Chissà 2

Arm. Fil. Triss. Vad. (fa per sedersi) Leggo

Bel. Enr.

(Fil. fa cenno a Vadius di sedersi)





SCENA TERZA

L'Epine, Trissottani, Filaminta, Belisa, Armanda, Enrichetta, Vadius.

L'EPINE
Signore, c'è là uno che domanda di voi:
Uno tutto di scuro, tutto in punta di piedi.

TRISSOTTANI
È un carissimo amico, una celebrità.
Ha talmente insistito per venire da voi...

FILAMINTA
Avete ogni diritto di portar qui gli amici.
Cerchiamo di mostrarci nella forma migliore.
(*A Enrichetta*)
Ehi là! M'era sembrato d'essere stata chiara.
Voglio che tu stia qui.

ENRICHETTA
Ma per quale ragione?

FILAMINTA
Torna a sederti qui, e vedrai che lo sai.

TRISSOTTANI
Ecco colui che chiede sempre e solo di voi.
Nel portarvelo qui, non ho certo paura
Di commettere gaffes, Signora. Voi vedete
In quest'uomo una penna dai titoli preclari.

FILAMINTA
È già un titolo il fatto che voi lo presentiate.

TRISSOTTANI
È un insigne filologo, grande conoscitore.
Come grecista, poi, non ha rivali in Francia.

FILAMINTA
Un grecista? Belisa! Oh, dio! Questo sa il greco!

BELISA
Ah! Il greco, Enrichetta!

ARMANDA
Il greco. Legge il greco.

FILAMINTA
Il Signore sa il greco? Ah, per amor del greco,
Vi scongiuro, abbracciatemi. Voi, baciate il Signore.
(*Tutti si baciano, tranne Enrichetta, che rifiuta*)

ENRICHETTA
Scusatemi, Signore. Io non frequento il greco.

FILAMINTA
Provo una soggezione, io, per i libri greci!

VADIUS
Per quanto io sia invitato, non vorrei che pensaste
Che sono un seccatore, Signora. Siamo certi
Che non ho disturbato riunioni, o cose simili?

FILAMINTA
Signore, con il greco non si disturba mai.

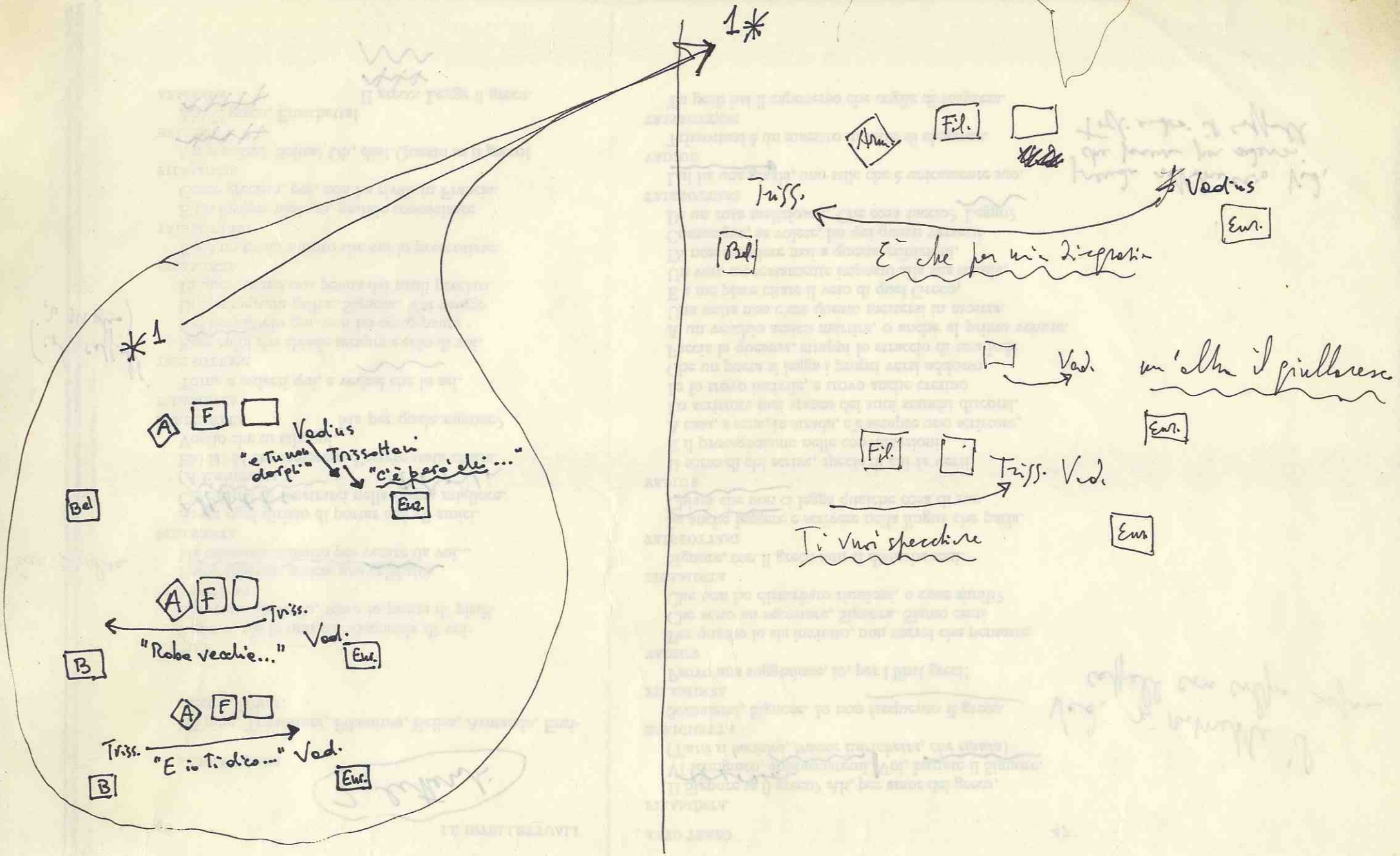
TRISSOTTANI
Sa anche leggere e scrivere nella lingua che parla.
Chissà che non ci legga qualche cosa di suo.

VADIUS
Il torto di chi scrive, specie di chi fa versi,
È il protagonismo nelle conversazioni.
A casa, a cena, in strada, c'è sempre uno scrittore,
Lo scrittore mai stanco dei suoi stanchi discorsi.
Io lo trovo incivile, e trovo anche cretino
Che un poeta si legga i propri versi addosso,
Faccia la questua, strappi lo straccio di una lode
A un vecchio amico martire, o anche al primo venuto.
Una volta non c'era questo mettersi in mostra.
E a me piace citare il veto di quel Greco,
Un veto espressamente imposto alla sua scuola,
Di non scendere mai a queste esibizioni.
Comunque, se volete, ho qui questi versetti
Di un rosa malizioso... Che cosa faccio? Leggo?

TRISSOTTANI
Lui ha una grazia, uno stile che è unicamente suo.

VADIUS
Trissottani è un maestro in fatto di eleganze.

TRISSOTTANI
Tu però hai il capoverso che coglie di sorpresa.


1*
*1
A
F
Vadius
"e Tu non dorpi"
Trissottani
"c'è però chi..."
Bel
Eur.
A
F
Triss.
Vad.
"Robe vecchie..."
B
Eur.
A
F
Triss.
"E io ti dico..."
Vad.
B
Eur.
Arm.
Fil.
Triss.
Vadius
Eur.
Bel.
È che per mia disgrazia
Vad.
un'altra il giullaresco
Eur.
Fil.
Triss.
Vad.
Ti vuoi specchiare
Eur.

VADIUS
Dipende dal mio lessico. Ma tu hai «pathos», e «bathos»!

TRISSOTTANI
E il tuo entroterra classico? Ne hai molto piú di me.
Tu utilizzi Virgilio, contamini Teocrito.

VADIUS
Ma se tu non fai altro che truccare la saffica!
Lo so che cosa hai in mente. Vuoi riscrivere Orazio.

TRISSOTTANI
Come tu metti l'eros nelle tue canzonette!

VADIUS
E i tuoi falsi sonetti? Beh, lí sei insuperabile.

TRISSOTTANI
Noòh. Vorrei avere io la tua mano da orafo.

VADIUS
Ce l'hai. Nei madrigali. Piccoli calembours.

TRISSOTTANI
Sai tu dove mi piaci? Nel rustico cantabile.

VADIUS
Perché tu ami i ninnoli, sei piú galante, tu.

TRISSOTTANI
Se la Francia sapesse che cosa vali, tu...

VADIUS
Se il secolo premiasse uno che se lo merita...

TRISSOTTANI
Magari ti potresti comprare una carrozza.

VADIUS
E tu avresti una statua. Tu sei già un monumento.
Oh! Se però volete sentire la ballata,
Voglio...

TRISSOTTANI
Hai visto per caso, forse te l'hanno letto,
Quello strano sonetto sulla febbre di Urania?

VADIUS
Me l'ha letto qualcuno, sí, in casa di amici.

TRISSOTTANI
E tu sai chi è l'autore?

VADIUS
No, né intendo saperlo.
Sarei costretto a dirgli che il suo sonetto è orribile.

TRISSOTTANI
C'è però chi lo giudica un testo straordinario.

VADIUS
E tu non dargli retta. Da' retta a me: non solo
È roba vecchia, guasta, ma è anche miserabile.

TRISSOTTANI
Mi dispiace, mio caro, ma invece ti do torto.
Roba vecchia, quel testo? Ma chi saprebbe farlo?

VADIUS
Ah, questo non lo so. Comunque, io no di certo.

TRISSOTTANI
E io ti dico: nessuno lo sa fare, mio caro!
Nessuno! Lo so io: perché l'ho scritto io!

VADIUS
Tu!

TRISSOTTANI
Io.

VADIUS Non so spiegarla, allora, questa storia.

TRISSOTTANI
È che per mia disgrazia non ti siamo piaciuti.

VADIUS
Sai, può anche darsi che io fossi distratto.
O anche chi leggeva, avrà sconciato il testo.
Meglio dimenticare. Eccovi la ballata.

TRISSOTTANI
Guarda, se c'è una cosa trita è il popolaresco;
Questo falso naïf, nessuno ne può piú.

VADIUS
Una cosa è il naïf, un'altra il giullaresco.

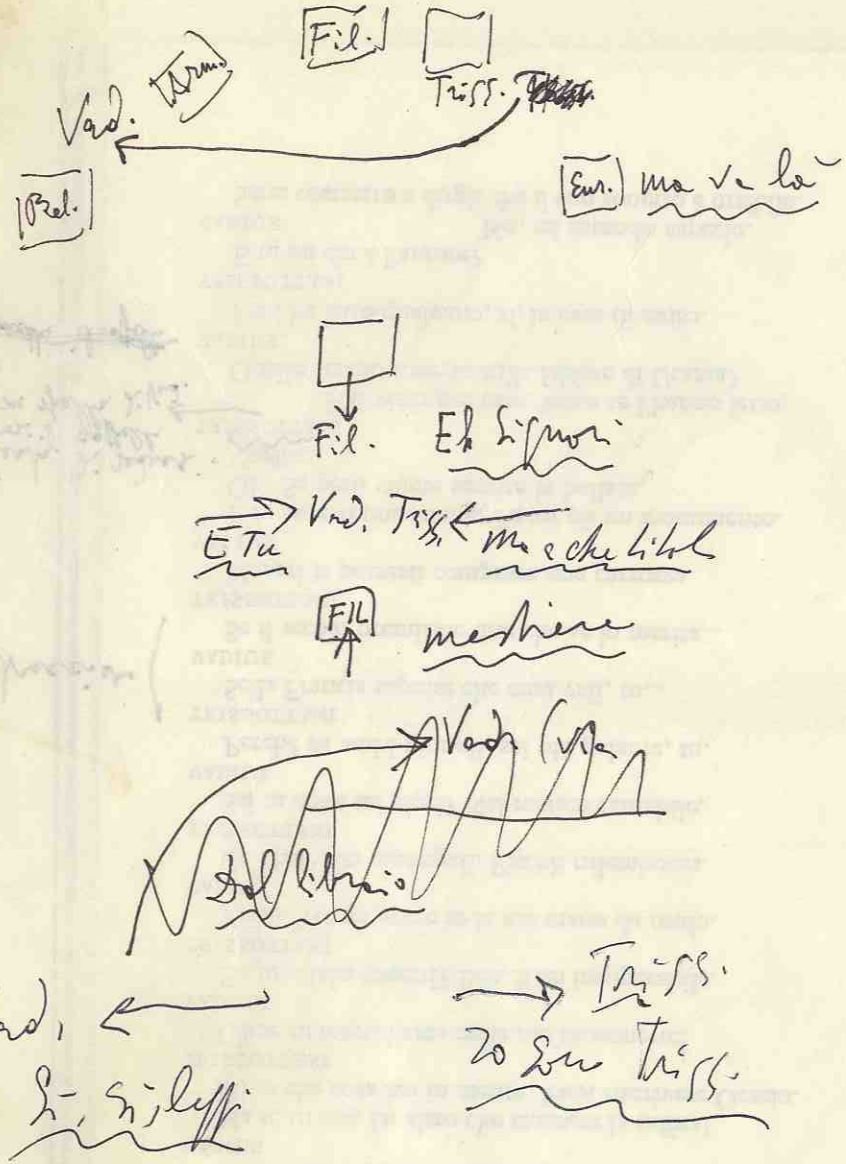
TRISSOTTANI
Senti, da' retta a me. Non mi piace, ti dico.

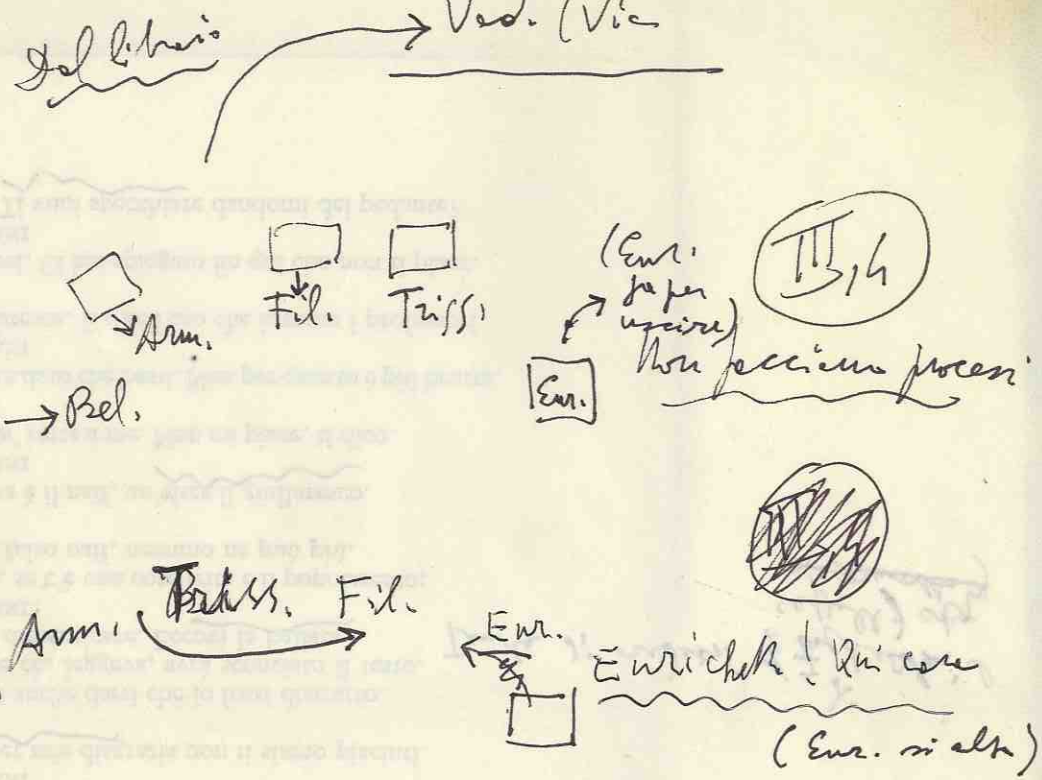
VADIUS
Non è un dato che basti. Non per questo è piú brutta.

TRISSOTTANI
Ma è libresca. È quell'oro che incanta i professori.

VADIUS
Non direi. Ci hai spiegato fin qui che non ti piace.

TRISSOTTANI
Cos'è? Ti vuoi specchiare dandomi del pedante?





Fil. Triss. Arm. Vad. Bel. Eur. ma va là

Fil. Eh Signori

Vad. Triss. E Tu ma che titol

FIL mestiere

Vad. (Via

Dal libraio

Triss. Vad. Sì, sì, leggi

20 Sono Triss.

Dal libraio Vad. (Via

Arm. Fil. Triss. Bel.

(Eur. ja per uscire) Eur. Non facciamo processi

III, 4

Arm. Triss. Fil. Bel. Eur. Eurichetta! Qui cara

(Eur. si alza)

VADIUS
Puzzerai tu di libro. E sei anche villano.
TRISSOTTANI
Ma piàntala, scaccino della letteratura.
VADIUS
Ma va' là, profumiere, vate dei pannolini.
TRISSOTTANI
Senti chi parla, tu, parrucchiere dei classici!
VADIUS
Sciacquaromanzi, sguattero...
FILAMINTA
Eh! Signori, che fate?
TRISSOTTANI
Va', riporta a bottega tutti i cappotti greci
Che hai rivoltato, va', truccatore di libri.
VADIUS
E tu non ci provare a rattoppare Orazio.
Se la stoffa non c'è, che cos'è che rammendi?
TRISSOTTANI
Ma a che titolo parli, tu che non hai successo?
VADIUS
E tu, che il tuo editore ha cambiato mestiere?
TRISSOTTANI
Io sono Trissottani, sono un'autorità.
VADIUS
Sí, sí, leggi le *Satire*. Lo dice anche Boileau.
TRISSOTTANI
Leggile tu, piuttosto.
VADIUS
Di me Boileau non dice
Peste e corna, mio caro. A me mi tratta meglio.
Mi tira un po' le orecchie citandomi fra i nomi
Degli autori piú in vista, ma cosí, di sfuggita.
A te non ti dà tregua, non ne passi una liscia.
Sei sempre lí che strilli sotto le sculacciate.
TRISSOTTANI
Perché valgo di piú, perché sono qualcuno.
Tu sei uno fra i tanti, il solito accattone,
Uno che gli dài un colpo e va subito giú,
E poi si passa oltre, perché tu non esisti;

Ma con me non si può. Con me Boileau fa i conti;
Concentra le energie, scende in campo lealmente.
E se raddoppia i colpi, se picchia, se mi mena,
Vuol dire che non è del tutto vincitore.
VADIUS
Io ti farò vedere, io, se sono qualcuno.
TRISSOTTANI
Tu sei sempre qualcuno, quando parli con me.
VADIUS
E io ti sfido in versi, greco, prosa, latino.
TRISSOTTANI
E io t'aspetto fuori, domani. Dal libraio.

SCENA QUARTA

Trissottani, Filaminta, Armanda, Belisa, Enrichetta.

TRISSOTTANI
Non facciamo processi al mio scatto, Signora:
Siete voi che ho difeso. Era in gioco il giudizio
Espresso sul sonetto, sul mio testo linciato.
FILAMINTA
Metterò pace io, e fugherò i rancori.
Ma ogni cosa a suo tempo. Enrichetta! Qui, cara.
Quanti mesi, quanti anni, passati a tormentarmi
Sulla tua ombrosità, su questa tua indolenza.
Ma ora forse ho trovato ciò che può trasformarti.
ENRICHETTA
Ti stai dando una pena che è del tutto sprecata.
A me non interessa di scambiare le idee;
Non mi va d'impegnarmi, di stare all'erta, pronta
A cogliere il sorriso, attenta alla battuta;
Non è per me, non tengo a far questa figura.
Io sto bene cosí, io sto bene ignorante.

~~(Bel. si era mossa durante battuta lunga di Fil.)~~

State calmo

Arm. → Bel. Triss. Fil. Eur.

Cosa del mio (Bel. prende Triss. e lo porta un po' da parte per dire la sua battuta) poi avvia Triss. → verso Fil. e Eur.)

② Bel. Triss. ③ ① Fil. (via)

Tu sta qui a meditare

Arm. ← Fil. Bel. Triss. Eur.

Andiamocene

III, 5

Sembra → Arm. Eur.

Comunque ← Arm.

III, 6

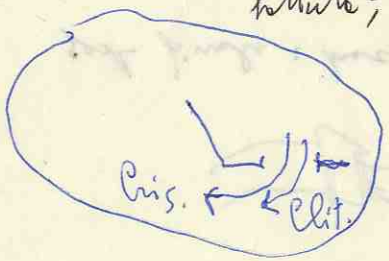
Ubbidisci

Cris. Clit. ~~Arist.~~

(Cris. lo entra di cerchio battuta; Arm. si scosta)

Eur.

Arm.



Non ho curiosità, io, per l'intelligenza.
Amo le frasi fatte, amo i luoghi comuni.

FILAMINTA
Forse tu, ma non io. Io mi sento avvilita.
Soffro per te, per me, e mi vergogno a morte.
La bellezza del viso è un ornamento fragile,
Un fiore passeggero, la luce di un momento,
Nasce e muore col corpo, è un fatto di epidermide;
Ma quella dello spirito è sostanziale, è ferma.
È da sempre che cerco un mezzo, io, per darti
La bellezza che gli anni non possono falciare,
Di farti amare l'arte, di darti il desiderio,
Il gusto del sapere e dei valori veri;
Non voglio che tu abbia per marito un bravuomo,
Ma un uomo raffinato, raro, un artista, un genio;
Eccolo qui, quest'uomo, ecco chi ti propongo
Come sposo, compagno, uomo del tuo destino.

ENRICHETTA
Cosa? Del mio?

FILAMINTA Sí, tuo. E non fare la tonta.

BELISA (*a Trissottani*)
State calmo, capisco. Mi guardate smarrito.
I vostri occhi nuotano e chiedono un assenso.
Ma sí, avete via libera. Approvo queste nozze:
Il matrimonio, i figli, vi daranno un assetto.

TRISSOTTANI (*a Enrichetta*)
Non so che cosa dire, sono troppo confuso,
Signora, obnubilato. Il fatto di pensare
Che siete mia...

ENRICHETTA Calma, ancora non ci siamo.
Non è il caso di spingere.

FILAMINTA Si risponde cosí?
Dove credi di essere? Va'... Ci siamo capite.
Andiamocene. Tu, tu sta' qui a meditare.

luce da sinistra - pomeriggio
(inizia movim.)
forse continua luce Mezzogiorno

SCENA QUINTA

Enrichetta, Armanda.

le sorelle

ARMANDA
Sembra che su di te metta tutti i suoi sogni.
Ti invidio. Ora ti trova anche il grande scrittore...

ENRICHETTA
Se ti piace e mi invidii, perché non te lo prendi?

ARMANDA
Perché è una cosa tua. È destinato a te.

ENRICHETTA
Ma tu sei la maggiore. Vanti diritti. Prendilo.

ARMANDA
È quello che vorrei. Ma se avessi intenzione
Di sposarmi, che invece è quello che vuoi tu.

ENRICHETTA
Ma io, se avessi in testa l'intellettuale, l'uomo
Da tavolino, io? Io me lo sposerei.

ARMANDA
Comunque, a parte il fatto che io sono diversa,
Non decidiamo noi, ma i nostri genitori.
Una madre è una madre, e una madre ha il diritto
Di imporre le sue scelte. Non sarai mai capace...

SCENA SESTA

Una boccata di libertà

Crisalo, Aristo, Clitandro, Enrichetta, Armanda.

CRISALO
Ubbidisci a tuo padre, coraggio, Enrichetta.
Dài la mano a quest'uomo... No, con la mano nuda.

(Enr. toglie guanti)
e Clit.

Eur. Cris. Clit. ~~Arist.~~

Arm.

Cris. ← Eur. Clit.

Arm. ← ~~[illegible]~~ Zitta lì

chiaro → Arm. (via)

□ AR ← troppi progressi

camera sua → Eur. Clit. (via, tenendosi per mano)

CRI ~~AR~~

che farci

Cris. Aristo

FINE 2° TEMPO

amori di allora

MUSICA nostalgica

CALLA TRASPARENTE

[illegible] LUCE

[illegible] CRIS. (e AR.)

GONG

Arm.

Fil.

gliela però vedere → o la mater[illegible]

(Arm. si sp[illegible] ~~di volta in v[illegible]~~ avvicinand[illegible] un po', di[illegible] Fil.

MOBILI

III TEMPO

Camera di Fil.

Poltrona

Poltrona

Fil. ← in letteratur[illegible]

E con questo tu accetti quest'uomo come sposo,
Che io scelgo per te, perché tu sia sua moglie.

ARMANDA
Trovi appoggi insperati nelle forze maschili.

ENRICHETTA
Non decidiamo noi, ma i nostri genitori.
Un padre è sempre un padre, ha il diritto d'imporsi.

ARMANDA
Non credo che le madri lo abbiano di meno.

CRISALO
Cosa vuoi dire?

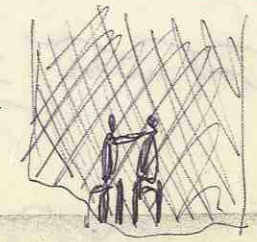
ARMANDA
Dico che tutto fa pensare
Che con la mamma avrete motivi di dissenso,
Essendo due gli sposi...

CRISALO
Zitta lí, maneggiona.
Intruglia con tua madre, ma di filosofia.
Fatevi i vostri affari e non pensate ai miei.
Anzi, diglielo, questo. Dille che non mi venga
Qui a far chiassate, chiaro? E a rompermi le orecchie.
Vai, vai, fuori.

ARISTO
Bravissimo. Fai fin troppi progressi.

CLITANDRO
Finalmente! Che gioia. Ah! Com'è bello vivere!

CRISALO
Su, prèndile la mano. Ma no, prima di noi,
Vai, vai in camera sua. Ah! Le carezze, i baci!
Che farci? Mi commuovono. L'amore mi commuove.
Non è che torno giovane. È il ricordo. Dà forza
Questo, ai vecchi. Il ricordo degli amori di allora.



ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Armanda, Filaminta.

ARMANDA
Sí, cosí, decisissima. Non ha fatto una piega:
Tutto un pavoneggiarsi perché lei era ubbidiente.
Il tempo d'ascoltare il fervorino, poi
Non si è curata piú né di me né di niente.
Sembrava seguir meno le volontà di un padre
Che togliersi il piacere di sfidare la madre.

FILAMINTA
Glielo farò vedere, io, a chi dei due, a chi
Spetta di amministrare i suoi amori e calori,
E chi comanda qui, se sua madre o suo padre,
I sensi o la ragione, la forma o la materia.

ARMANDA
Ti si doveva almeno, non so, almeno un riguardo;
E anche lui è strano, questo piccolo opportunista
Che vuol esser tuo genero contro tutta te stessa.

FILAMINTA
Non è ancora arrivato in cima alla scalata.
Mi sembrava un bell'uomo, quando ti corteggiava,
Ma era molto antipatico il suo modo di fare.
Sai che non mi ha mai chiesto di leggergli qualcosa?
Ora, sarò qualcuno, no?, in letteratura?

IV, 2

Fil. Arm. Se io fossi

Arm. E non parli

Arm. Tu piccolo

Fil. piccolo stupidello

Fil. villano

Fil. spocchioso

Clit.

Eb. primo Clit. Arm. Arm. Fil.

LUCE

Fil.

Clit. Arm. Se io mi fossi

Clit. Arm. sensibilità

E tu chiami tradire (un po' alle spalle di Arm.)

Fil.

Arm. E tu chiami una statua

Clit. (si gira mettendosi faccia a faccia con Clit.)

Arm. Della solita cosa

Arm. Ma non potresti Fil.

SCENA SECONDA

Clitandro, Armanda, Filaminta.

ARMANDA
Se io fossi al tuo posto, io mai accetterei
Anche solo l'idea che lui sposi Enrichetta.
E non parlo per me. Mi si farebbe torto
A pensare che parlo perché ho secondi fini,
O covo dei rancori, o ho il dente avvelenato
Per il giochetto ignobile che m'han fatto quei due.
No, contro queste infamie io divento una roccia,
E poi trovo conforto nella filosofia.
La cultura fortifica, ti rende superiore.
Tu, piuttosto: ignorarti è una provocazione;
È questione d'onore, per te, dire di no.
E poi non può piacerti un uomo a cui non piaci.
Io non ricordo, quando chiacchieravamo, mai
Che abbia avuto parole, per te, di vera stima.

FILAMINTA
Piccolo stupidello!

ARMANDA
Sempre lodi glaciali,
Se tu avevi successo, sempre col contagocce.

FILAMINTA
Villano!

ARMANDA
Gli avrò letto i tuoi versi, gli ultimi,
Almeno venti volte. Silenzio impenetrabile.

FILAMINTA
Spocchioso!

ARMANDA
Risultato: litigi a non finire,
E tu non sai, non sai quante bestialità...

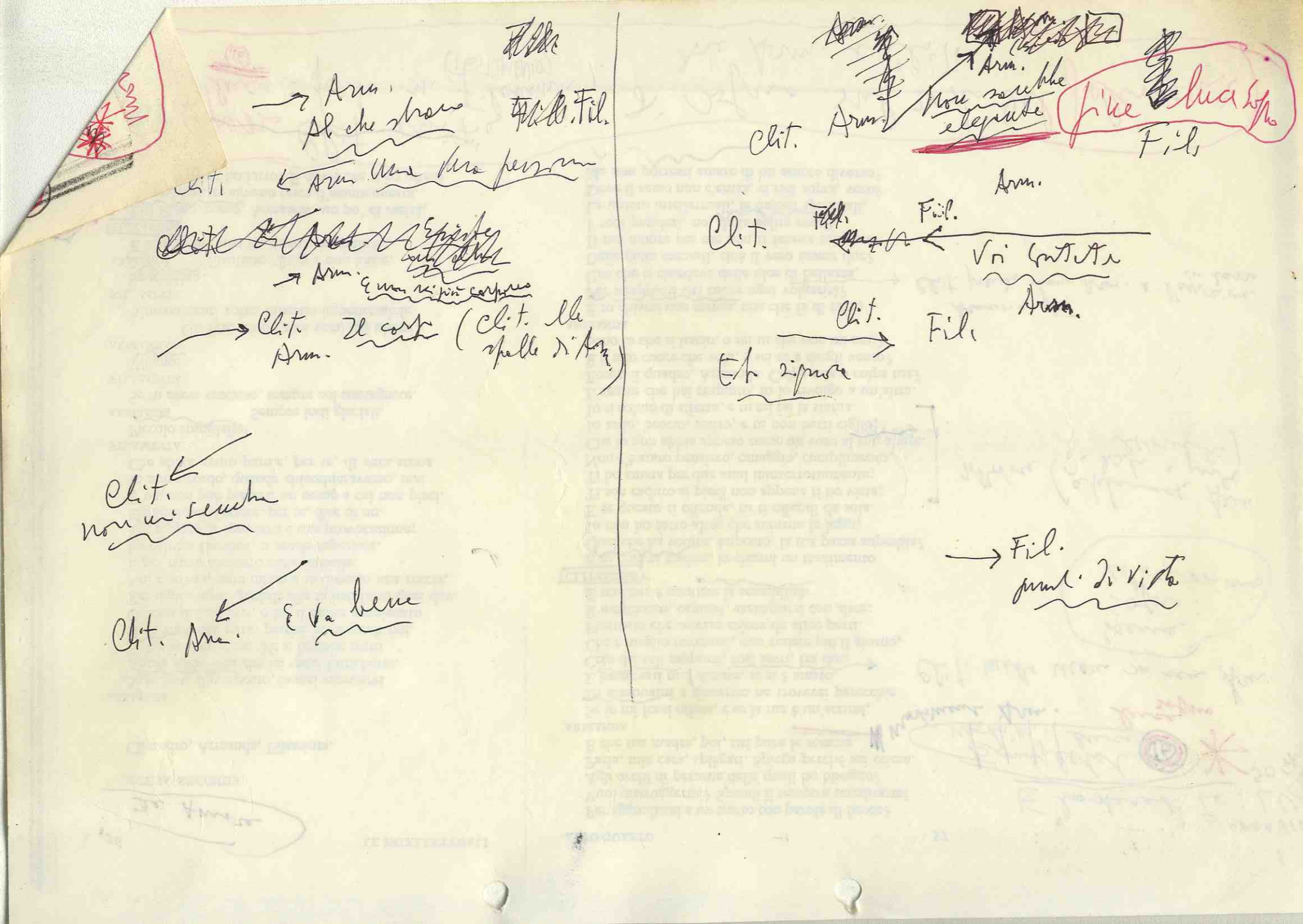
CLITANDRO
Eh! Piano, piano, Armanda: un po' di carità,
E se non altro, almeno cerca d'essere onesta.
Ma che male t'ho fatto? E dov'è che ti ho offeso

Per aggredirmi a un tratto con parole di fuoco?
Vuoi distruggermi? Spendi il tempo a screditarmi
Agli occhi di persone delle quali ho bisogno?
Parla, mia cara, spiègati. Spiega perché sei offesa.
E che tua madre, poi, tiri pure le somme.

ARMANDA
Se io mi fossi offesa, e se la tua è un'accusa,
Di attenuanti a discarico ne troverei parecchie.
E basteresti tu.. Amare, se si è amato,
Crea dei tali rapporti, così sacri, fra due,
Che è meglio rovinarsi, non vedere piú il giorno,
Piuttosto che cercare calore da altre parti.
È mostruoso, capito?, arrangiarsi con altre:
È tradire: è uccidere la sensibilità.

CLITANDRO
E tu chiami tradire, lo chiami un tradimento
Quel che ha voluto, imposto, la tua pazza superbia?
Io non ho fatto altro che subirne le leggi;
E se questo ti offende, tu ti offendi da sola.
Ti son caduto ai piedi non appena ti ho vista;
Ti ho amata per due anni ininterrottamente;
Non c'è stato pensiero, omaggio, complimento,
Che io non abbia appeso come un voto al tuo altare.
Io ardo, brucio, soffro, e tu non batti ciglio;
Io ti colmo di affetto, e tu mi fai la statua.
L'amore che hai respinto, io lo rivolgo a un'altra.
Eccoti il quadro, Armanda. Colpa mia o colpa tua?
È il mio cuore che vola, o sei tu a dargli vento?
Sono io che ti lascio, o sei tu che non mi ami?

ARMANDA
E tu chiami una statua, una che fa di tutto
Per strapparti dal cuore ogni volgarità?
Una che ti chiedeva delle idee di bellezza,
Delle gioie mentali, cioè il vero essere due?
Il tuo amore per me non ti faceva scindere
I tuoi pensieri, no, dalla solita cosa?
Le unioni intellettuali, le unioni spirituali,
Dove il sesso non c'entra, ci ridi sopra, vero?
Ma non potresti amare di un amore diverso?



→ Arm.
Al che strano

Fil.

Clit. ← Arm. Una vera persona

→ Arm. E non ci più corporeo

→ Clit. Arm. Il corpo (Clit. le spalle di Arm.)

Clit. non mi sembra

Clit. Arm. E va bene

Arm.

Arm.

Clit. Arm. Non sarebbe elegante

fine luce sopra

Fil.

Arm.

Clit. Fil. Voi contate

Arm.

Clit. → Fil.

Eh signora

→ Fil. punti di vista

Perché hai il pensiero fisso su quella cosa lí?
E per tenere in caldo queste belle passioni,
Sotto col matrimonio, dàgli, con quel che segue.
Ah! Che strano ricatto! E tu lo chiami amore!
Una vera persona non ama in questo modo.
C'è un amore al di fuori della carnalità,
Una capacità di amare per la quale è uno schifo
Questo sconcio su e giú di marito e di moglie.
Esiste un altro amore, limpido come il cielo,
Che non esclude affatto né il fuoco né i sospiri,
Ma che non ha bisogno di pensieri volgari,
Né di mischiare o usare nessuna oscenità:
Si ama per amare, non con la testa altrove;
È un amore che arde di forza immateriale,
Per cui esci da te, e non sei piú corporeo.

CLITANDRO

Armanda, sarà anche. Però, per mia disgrazia,
Il corpo io ce l'ho, ~~sento che c'è, che tira,~~
~~Ce l'ho troppo attaccato per metterlo da parte.~~
Né d'altronde son fatto per sublimare, io.
Cosa vuoi farci? Il Cielo mi nega questo dono,
Questa separazione dei miei istinti da me.
Forse hai ragione, forse niente c'è di piú bello
Di queste unioni, come tu dici, intellettuali,
Di questa tenerezza reciproca, fra esseri
Liberati del tutto dall'imbroglio sessuale.
Ma io non sono fatto per gli amori mentali;
Io sono, come dici tu, rozzo, limitato;
Io amo tutto intero, e anche l'altra mi piace
Che mi ami tutto intero, con desiderio fisico.
Non mi sembra che questo sia cosí ripugnante;
E in fondo, senza offendere i tuoi bei sentimenti,
Vedo che dappertutto si seguono i miei metodi,
Vedo che il matrimonio è moneta corrente,
E che tutti si sposano per realizzare un sogno,
Tanto che io ho pensato di chiederti la mano
Senza che l'ardimento della mia decisione
Dovesse, a mio giudizio, farti sentire offesa.

ARMANDA

E va bene, d'accordo, allora! Visto che
La tua brutalità ha diritto di esistere;
Visto che intendi, tu, l'essenza della coppia
Come fatto carnale, cioè possesso di un corpo,
Se mia madre è disposta, d'accordo, mi risolvo
A fare questo passo, e ti dico di sí.

CLITANDRO

Non è piú il tempo, Armanda: al tuo posto c'è un'altra.
Ritornare da te, sarebbe calpestare
L'asilo che mi ha accolto, ferire la bontà
Che mi ha dato rifugio. Non sarebbe elegante.

FILAMINTA

Voi contate, Signore, sul mio appoggio, facendo
Riferimento a questa nuova impresa nuziale?
Avete messo in conto, nel vostro programmino,
Che io, per Enrichetta, ho in mente un altro uomo?

CLITANDRO

Eh, Signora! Vi prego, guardàtelo quell'uomo!
Usatemi il riguardo di insultarmi di meno
E stornate da me questa squallida sorte
Di entrare in concorrenza col signor Trissottani.
Dalle vostre amicizie in campo intellettuale
Non poteva uscir fuori un rivale peggiore.
Già il malgusto del secolo ne produce a catena
Di artisti e intellettuali da quattro palle un soldo,
Ma il vostro Trissottani non sa neppure i trucchi,
Non incanta nessuno, tutti sanno chi è.
Fuori di qui, nessuno gli dà un soldo che è uno;
E se c'è poi una cosa che fa cascar le braccia
È che voi delirate, vi sciogliete per cose
Di cui arrossireste, se fosse roba vostra.

FILAMINTA

Se abbiamo su quest'uomo idee tanto diverse,
È che noi lo vediamo da altri punti di vista.

FINE LUCE SOGNO (Torna piazzato)

IV, 3

Triss. → ↓ Signori

(entra dicendo fattuale; Clit. si scosta sentendo voce)

Triss. → Fil.

Clit. ←

Triss. Fil.

→ Clit.

Forse

Clit. Triss. ← Esser scemi

Enos Vedete

Fil.

Arm.

scemo due volte

Clit. Triss.

Clit. → Triss.

Si direbbe

Clit. ←

Questi sono i parecchi

SCENA TERZA

Trissottani, Armanda, Filaminta, Clitandro.

TRISSOTTANI
Signori, ce la siamo scampata per miracolo.
È successo stanotte, mentre voi dormivate.
Un mondo ci è passato vicino, come un bolide,
Sfiorando il nostro globo. E se, nella sua corsa,
Cadendo di traverso, incontrava la terra,
Ora saremmo tutti delle schegge di vetro.

FILAMINTA
Parleremo di questo in un altro momento:
Non sembra che la cosa interessi il Signore.
Il nostro caro ospite non s'impiccia di scienza.
Detesta cordialmente l'ingegno e la cultura.

CLITANDRO
Forse quest'enunciato andrebbe un po' corretto.
Diciamo che, Signora, detesto cordialmente
La scienza e la cultura separate dall'uomo.
La cultura è un valore finché non ci corrompe.
E io preferirei essere analfabeta
Piuttosto che far parte di certi ambienti colti.

TRISSOTTANI
Per me, non vedo come la cultura o la scienza
Possano mai corrompere o guastare qualcosa.

CLITANDRO
La mia opinione è che la cultura, invece,
Sia proprio l'humus dove fioriscono gli idioti.

TRISSOTTANI
È un paradosso ardito.

CLITANDRO
E non saprei difenderlo.
Però saprei trovarne la documentazione.
Non voglio approfondire, però sono sicuro
Che le prove non mancano, esempi anche famosi.

TRISSOTTANI
Ma che cosa otterreste, citando anche un esempio?

CLITANDRO
Che non andrei a cercarlo. Ce l'avrei sottomano.

TRISSOTTANI
Io non so immaginarli, questi famosi scemi.

CLITANDRO
E io ne vedo uno, come di qui a lí.

TRISSOTTANI
Io ho creduto finora che fosse l'ignoranza
A guastare la gente, a creare idee stupide.

CLITANDRO
E credevate male. Fra un imbecille colto
E uno analfabeta, è piú imbecille il colto.

TRISSOTTANI
È una strana teoria, che va contro il buonsenso.
Esser scemi è esser privi, cioè privi di sapere.

CLITANDRO
E non vedete il nesso tra lo scemo e il pedante?
Usate le parole nel senso piú corrente.

TRISSOTTANI
Ma lo scemo ignorante è uno scemo piú puro.

CLITANDRO
Lo scemo intellettuale è uno scemo due volte.

TRISSOTTANI
La cultura è un valore in sé, in quanto cultura.

CLITANDRO
La cultura è violenza, se usata da un cretino.

TRISSOTTANI
Si direbbe che siate legato con il sangue
A degli analfabeti. Sembrate un paladino.

CLITANDRO
Se ho sposato la causa della gente ignorante
È perché ho conosciuto parecchi intellettuali.

TRISSOTTANI
Parecchi intellettuali, a conoscerli meglio,
Valgono certa gente che fa parecchia strada.

CLITANDRO
Questo, sono i parecchi intellettuali, a dirlo;
La gente che fa strada dice tutto il contrario.

Arm.

A me sembra

Fil.

Clit.

Triss. ← □

Arm. Fil

Ma il tuo torno

Clit.

Da quella ritta

← Triss. (un passo)

Arm. Fil. (quasi impallate da Clit. e Triss. che le hanno 'dimenticate'

→ Clit. Triss. ←

E dov'è

Io vedo

→ Triss.

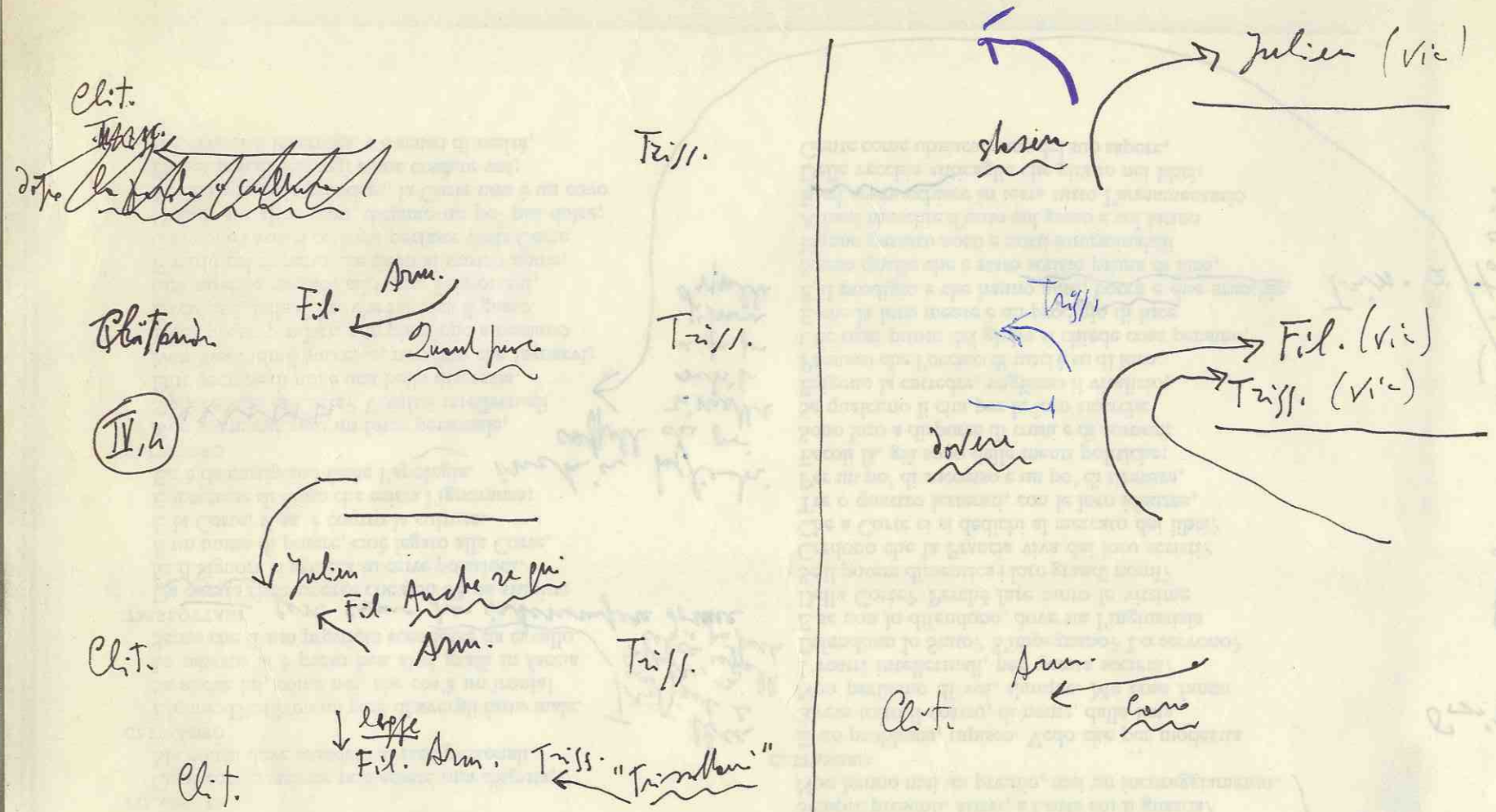
prodigio di luce

Clit. ←

E ad ammacchiare

FILAMINTA
A me sembra, Signore...
CLITANDRO Eh, no! Signora! No!
Quest'uomo è maggiorenne, può battersi da solo.
Sono già sotto il tiro di colpi che non scherzano,
E se ne piazzo anch'io, non sono io che attacco.
ARMANDA
Ma il tuo tono è offensivo, c'è della cattiveria
Nelle tue...
CLITANDRO Altro padrino, abbandono la lotta.
FILAMINTA
Ogni conversazione può essere una disputa,
Ma non si deve scendere ai fatti personali.
CLITANDRO
Eh, mio Dio! Non mi pare di avergli fatto male.
Sa anche lui, come noi, che cos'è un'ironia!
In passato si è preso ben altri graffi in faccia
Senza che il suo prestigio scendesse da cavallo.
TRISSOTTANI
Da questa rissa emerge che non c'è da stupirsi
Se il Signore si arrocca su certe posizioni.
È un uomo di potere, cioè legato alla Corte,
E la Corte, si sa, è contro la cultura.
È interesse di Stato che esista l'ignoranza;
Ed è da cortigiano farne l'apologia.
CLITANDRO
Non avete per caso un fatto personale,
Signore, con la Corte? Voialtri intellettuali
Dite sempre di no, è una bella disgrazia.
Non bastando il successo, non fate che lagnarvi;
E se i vostri prodotti non piacciono a nessuno
La colpa è della Corte che falsifica il gusto.
Ora sarebbe meglio, mio caro Trissottani,
E parlo col rispetto che devo al vostro nome,
Che voi e i vostri colleghi parlaste della Corte
Usando un altro tono, diciamo un po' piú dolce;
Perché a saperla prendere, la Corte non è un covo
Di bestie e di selvaggi come credete voi;
A Corte ci si interroga, c'è senso di realtà,

C'è spazio anche per cose di civiltà e di gusto.
E frequentare il mondo spesso è piú intellettuale
Dei trionfalismi oscuri della pedanteria.
TRISSOTTANI
Di questa civiltà si vedono gli effetti.
CLITANDRO
E dov'è che vedete i passi falsi, voi?
TRISSOTTANI
Io vedo, per esempio, che intellettuali come
Rasius, non so, Baltús, uomini di cultura
Sempre presenti, attivi, a Corte chi li guarda?
Non hanno mai un premio, mai un incoraggiamento.
CLITANDRO
È un problema, capisco. Vedo che per modestia
Avete tolto il vostro, di nome, dalla lista.
Non parliamo di voi, dunque. Ma cosa fanno
I vostri intellettuali, per questa società?
Difendono lo Stato? S'impegnano? Lo servono?
E se non lo difendono, dove sta l'ingiustizia
Della Corte? Perché fare tanto le vittime
Se il potere dimentica i loro grandi nomi?
Credono che la Francia viva dei loro scritti?
Che a Corte ci si dedichi al mercato dei libri?
Tre o quattro letterati, con le loro ideuzze,
Per un po' di successo e un po' di tiratura,
Eccoli là, già sono delle menti politiche;
Sono loro a disporre di troni e di corone;
Se qualcuno li cita per le loro ricerche
Esigono la cattedra, vogliono il vitalizio;
Persuasi che l'occhio di tutti è su di loro;
Che ogni punto del globo si chiede cosa pensino;
E che la loro mente è un prodigio di luce.
E il prodigio è che hanno naso, bocca e due orecchie,
Sanno quello che è stato scritto prima di loro,
Hanno passato notti e notti interminabili
A farsi macchie d'unto col greco e col latino
E ad ammucchiare in testa tutto l'armamentario
Delle vecchie anticaglie che girano nei libri:
Gente come ubriaca, vana del suo sapere,



Clit.

~~Triss.~~

dopo ~~la parola a cultura~~

Triss.

Arm.

Fil.

Clitandre

Quand pense

Triss.

IV, 4

Julien

Fil. Anche se qui

Arm.

Clit.

Triss.

legge

Fil. Arm. Triss. "Trissottani"

Clit.

Julien (vic)

stasera

Triss.

Fil. (vic)

Triss. (vic)

dovere

Arm.

Clit.

Caro

Fatta per il bla-bla, che non sa mai risolvere
Un problema di vita, fuori dalla realtà,
Soddisfatta di sé... Roba da screditare
Perfino il nome, il suono, la parola: «cultura».

FILAMINTA
Quanto fuoco! Però la vostra ira, il vostro
Fiammeggiante discorso è spia di un meccanismo:
La presenza di un maschio, è il rivale che eccita...

SCENA QUARTA

Julien, Trissottani, Filaminta, Clitandro, Armanda.

JULIEN
Il professore che era qui poco fa,
Di cui sono, Signora, valletto e segretario,
Vi consiglia di leggere questo biglietto... Subito.

FILAMINTA
Anche se qui ci fosse scritto: «Fine del mondo»,
Sappiate, caro amico, che soltanto alle bestie
È permesso di rompere il filo di un discorso.
Voi, se siete un valletto, conoscerete gli usi,
E quindi, un'altra volta, passerete dai servi.

JULIEN
Trascriverò l'appunto, Signora, nel mio notes.

FILAMINTA (*legge*) «Trissottani, Signora, va vantandosi che sposerà vostra figlia. Vi debbo avvertire che i suoi studi filosofici hanno per oggetto le vostre ricchezze, e che farete bene a non fissare la data delle nozze prima di avere letto il romanzo che sto scrivendo contro di lui. In attesa di questo ritratto, dove io vi dipingerò l'uomo in tutte le tinte e le sfumature, vi invio a parte le opere di Orazio, Virgilio, Terenzio e Catullo, dove potrete trovare annotati in margine tutti i passi da lui saccheggiati».

(*Riprende*)
Ecco che il matrimonio che avevo progettato
Fornisce armi ai nemici di un uomo di valore;
E questa ribellione chiede da me un gesto,
Una controffensiva che blocchi ogni minaccia.
Sappiano gli invidiosi che piú bastoni mettono,
Piú correrà spedita questa marcia di nozze.
Ecco la mia risposta al vostro professore.
Riferitegli questo: che per dargli un'idea
Della stima che ho per i suoi bei consigli,
E siccome li credo degni d'esser seguiti,
Mia figlia sposerà Trissottani stasera.
(*A Clitandro*)
Signore, siete ormai un amico di casa.
Potreste restar qui e far da testimone,
Anzi, questa richiesta è un invito formale.
Armanda, di' a qualcuno di chiamare il Notaio.
E mentre vai di là, avverti tua sorella.

ARMANDA
Non c'è nessun bisogno che io vada da Enrichetta.
Sarà questo Signore a prendersi la briga
Di correre da lei a darle la notizia,
E magari anche a dirle che cosa deve fare.

FILAMINTA
Lo vedremo chi avrà piú potere su di lei,
E chi dei due sarà la voce del dovere.
(*Esce*).

ARMANDA
Caro, sinceramente sono mortificata
Che le cose non girino come tu calcolavi.

CLITANDRO
Farò di tutto, cara, brucerò ogni energia
Per toglierti dal cuore questa gran delusione.

ARMANDA
Peccato che l'impresa sia quasi disperata.

CLITANDRO
Chissà, forse tu esageri con il tuo pessimismo.

ARMANDA
È quello che mi auguro.

~~Arm. (vi)~~

pentiatene

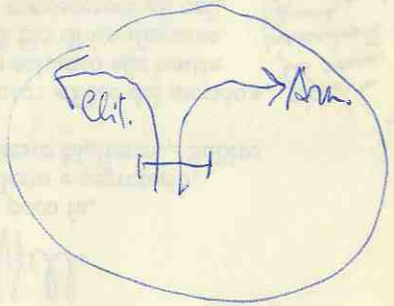
Arm.

IV 5

Clit.

Clit. → Cris. Eur. Arist.

Senza di voi



Clit.

Eur. Arist.

Ah quelle due

Cris.

Cris.

Cris. rientra perché si è trovato solo e esce poi con Arist.

Faccio di tutti

(vi)

qui i cappelli (non visti dal pubbl.) Cris. che sporge testa appena passati Clit. ed entra i forse già visti i piedi di Cris.

amore

Clit. Eur. → (vi) Cris.

Musica comica tipo ladroni

5 colpi gong - Cala luce - Notte - Mart. e Cris. con candele - Azione.

5 colpi gong - Scendono 3 candelabri con candele dall'alto. Vecchio servo dà segnale a fono.

(spente) SERVO

Scendono candelabri

SERVO accende. →

con stesso segnale candel. risalgono

Servo

accende e via

CLITANDRO
Io ne sono persuaso.
E sono anche sicuro che tu sarai al mio fianco.

ARMANDA
D'accordo. La mia parte la farò fino in fondo.

CLITANDRO
E di questo servizio non avrai da pentirtene.

SCENA QUINTA

Crisalo, Aristo, Enrichetta, Clitandro.

CLITANDRO
Senza di voi, Signore, sarei un uomo finito:
Vostra moglie ha respinto la mia candidatura.
Ormai si è messa in testa Trissottani per genero.

CRISALO
Ma perché, si è fissata su questa pazza idea?
Perché insistere tanto su questo Trissottani?

ARISTO
Sarà perché il cognome rima con cani e gatti.
Questo Clitandro qui non rima facilmente.

CLITANDRO
La data delle nozze l'ha fissata a stasera.

CRISALO
Stasera?

CLITANDRO
Sissignore.

CRISALO
Ebbene, questa sera,
Perché sia pari il conto, io sposerò voi due.

CLITANDRO
Ha già detto al Notaio di stendere il contratto.

CRISALO
E io lo sto cercando per lo stesso motivo!

CLITANDRO
Enrichetta è qui che aspetta la sorella
Per essere informata in termini ufficiali.

CRISALO (*a Enrichetta*)
E io t'ordino, qui, nel mio pieno diritto,
Di prepararti a dare la tua mano ad un altro.
Ah! Quelle due! Vedranno se c'è un altro qui dentro,
Uno che non sia io, fatto per dettar legge!
Tu stai qui ad aspettarci. Noi andiamo e torniamo.
Su, voi, fratello, genero, seguitemi. Coraggio!

ENRICHETTA
Mah! Vedi tu di tenerlo in questa esaltazione...

ARISTO
Per vederti felice, lo sai, faccio di tutto.

CLITANDRO
Quale aiuto ci dia o prometta tuo padre,
Enrichetta, è il tuo cuore che mi dà sicurezza.

ENRICHETTA
Se è per questo stai certo che il mio cuore è una roccia.

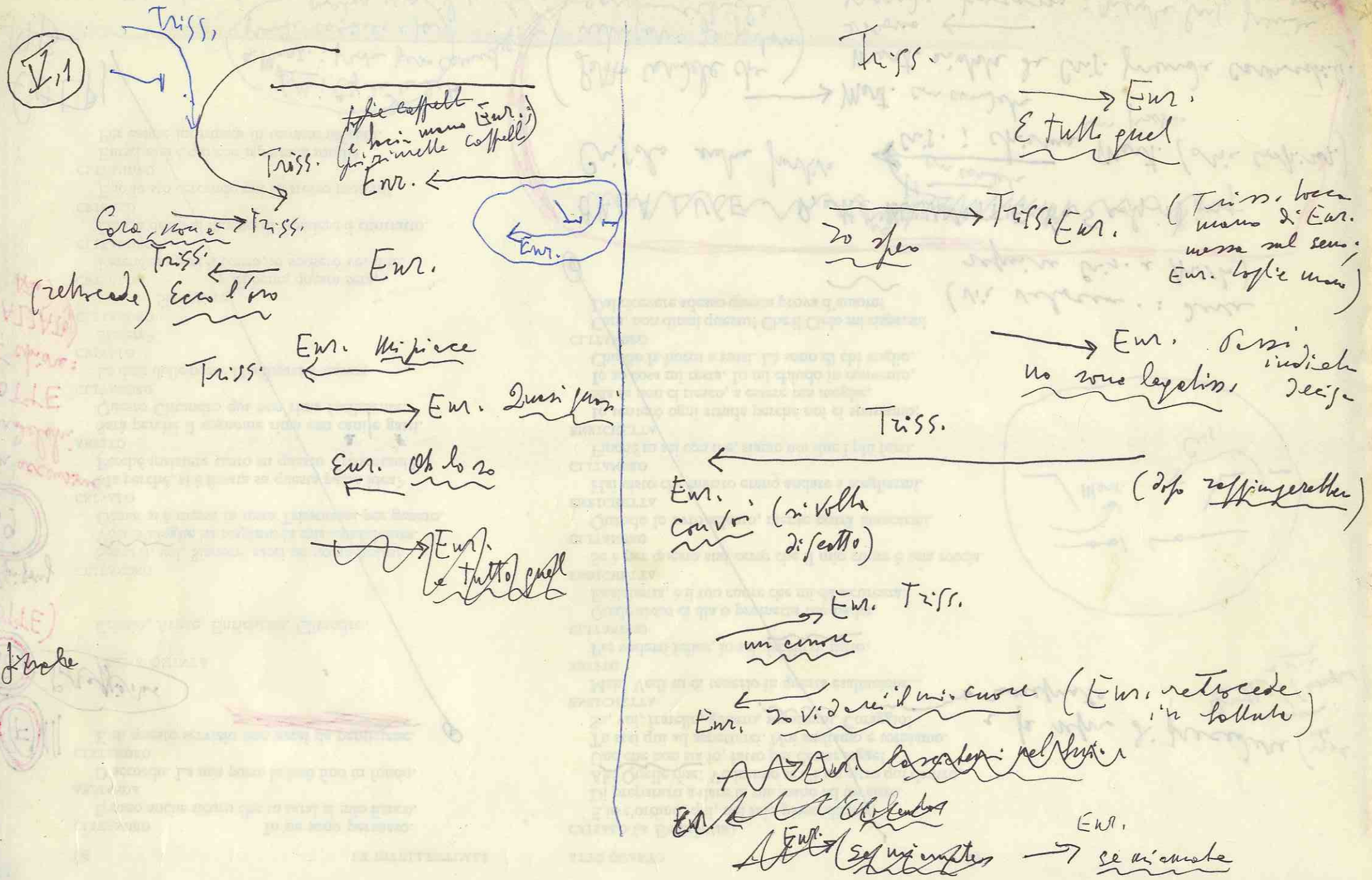
CLITANDRO
Quando lo avrò alleato, niente potrà mancarmi.

ENRICHETTA
Hai visto che marito erano andate a scegliermi.

CLITANDRO
Finché tu sei con me, siamo noi due i piú forti.

ENRICHETTA
Io tenterò ogni strada perché noi ci sposiamo;
Ma se non ci riesco, a essere tua moglie,
Io so cosa mi resta. Io mi chiudo in convento,
Chiudo la bocca a tutti. Là sono di chi voglio.

CLITANDRO
Cara, non dirmi questo! Che il Cielo mi risparmi
Dal ricevere adesso questa prova d'amore!



V,1

Triss.

~~toglie cappell~~ (e bacia mano Enr.; poi rimette cappell)

Triss. Enr.

Cara, non è → Triss.

Triss. ← Enr.

(retrocede) Ecco l'oro

Enr. Mi piace

Triss. ← Enr. Quasi quasi

Enr. Oh lo so

→ Enr. e tutto quel

Triss.

→ Enr. E tutto quel

→ Triss. Enr. (Triss. bacia mano di Enr. messa sul seno; Enr. toglie mano)

Io spero

→ Enr. Passi indietro deciso

no sono legatiss.

Triss.

← (dopo raggiungerebbero)

Enr. con voi (si volta di scatto)

→ Enr. Triss.

un amore

← Enr. Io vi darei il mio cuore (Enr. retrocede in battuta)

~~→ Enr. lasciatemi nel buio~~

~~Enr. ← Violentar~~

~~Enr. (se mi amate~~ → Enr. se mi amate

3 COLPI TAMBURO

ATTO QUINTO

La partita

Luce si alza con candele (giustato 19 lug. 66)

SCENA PRIMA

Enrichetta, Trissottani.

ENRICHETTA
È il matrimonio a cui si prepara mia madre
Il motivo, Signore, di questo tête à tête.
Forse, mi sono detta, chissà che in questo caos,
Chissà che se mi spiego non vinca la ragione.
So che siete al corrente che se io vi sposo
Vi porterete a casa una dote notevole; (espon. di Triss.
Ma so anche che voi, voi uomo di pensiero,
Non amate il denaro, ne parlate con sdegno;
E non voglio che questa grandiosità, che questo
Disprezzo del benessere, siano solo parole.

TRISSOTTANI
Cara, non è il denaro quel che mi attira in voi.
Direi che è uno splendore, quelle occhiate da donna,
Quel fare un po' da diva... Ecco il vero denaro
Che mi ha sedotto, e dato una strana emozione.
Ecco l'oro e i gioielli che mi hanno innamorato.

ENRICHETTA
Mi piace che parliate da uomo appassionato.
Siete esigente, avete l'arte di imbarazzarmi.
Quasi quasi rimpiango di non sentirmi libera.
Non credo che potrei dirvi di piú o di meglio;
Ma troverei un ostacolo se pensassi d'amarvi.
Non si divide, il cuore, non si può darlo a due.
E io sento che il mio se lo è preso Clitandro.
Oh, lo so che non è un uomo di successo,

E che mi manca l'occhio per scegliere i mariti.
Se contasse il talento, mi piacereste voi.
Sto sbagliando, lo so. Ma gli sbagli si fanno;
E tutto quel che arrivo a dirmi, se ci penso,
È che ce l'ho con me, e che sono una scema.

TRISSOTTANI
Io spero che col tempo, stringendo questa mano (le stringe la mano ed E. la toglie)
Che ho diritto di stringere, vi avrò io, non Clitandro. (le riprende Tiene la mano tiene e
Ho il diritto di credere che la mia tenerezza
Saprà bene insegnarmi l'arte di farmi amare.

ENRICHETTA
No, sono legatissima a chi ho amato per primo,
E le vostre attenzioni non mi raggiungerebbero.
Con voi posso parlare con estrema franchezza,
E mi confesserò, certa di non urtarvi.
Un amore, l'amore che si accende e divampa,
Si sa che non dipende dal valore dell'altro;
Vi gioca anche il capriccio, e non è affatto facile,
Quando uno ci piace, spiegarcene il perché.
Se si amasse, Signore, coi lumi del cervello,
Io vi darei il mio cuore, vi riempirei d'amore,
Ma il fatto è che l'amore non si fa con la logica.
Lasciatemi nel buio della mia cecità,
E non approfittate delle bugie brutali,
Della legalità con cui mi si violenta.
Un vero gentiluomo non agisce così;
Non si allea col potere che hanno i genitori;
Non accetta per moglie una povera vittima;
Ma vuole essere amato per impulso spontaneo.
Non spingete mia madre a imporvi con la forza
E a usare da tiranna della sua autorità.
Se mi amate, portate il vostro amore a un'altra.
E le offrirete un cuore che io avrò sempre caro.

TRISSOTTANI
Ma che cosa chiedete al mio amore per voi?
Il cuore vuole ordini che lui possa eseguire.
Può smettere di amarvi? Può farlo, sí, ma a patto
Che voi smettiate, cara, d'essere così bella,
Di specchiare negli occhi quei pezzetti di cielo...

→ Triss. retrocede
← Triss. prende la mano
Triss. parla

Eh signore Triss.

Eur.

Eur. Triss. Mentre amo voi (prende mano e stringe Eur. che fugge)

Triss. Eur.

Eh ma che cosa

Triss. Eur.

Quest proco

Eur.

Li conoscete

Triss. Quest discorso

Triss. Eur. E siccome (avevo decisa)

~~Triss. Eur. (mentre)~~

Triss. (via)

V, 2

(Eur. aveva seguito un po' uscita Triss.) Eur.

Cris. Ah, Enrichetta

Mart.

Cris. Mart.

ENRICHETTA
Eh, Signore! Piantàtela con queste oscenità.
Il cascamorto fàtelo con le vostre Amarante,
Le Iridi, le Fillidi che mettete nei versi.
Siete sempre lí a sciogliervi per quelle pastorelle...

TRISSOTTANI
Cosa c'entra l'amore con la creazione artistica!
Quelle lí non le amo, le amo da poeta.
Mentre amo voi, in realtà, amo la mia Enrichetta.

ENRICHETTA
Eh! Ma che cosa fate...

TRISSOTTANI Perché? Vi offendo, forse?
Se vi offendo, sappiate che non desisterò.
Questo fuoco che brucia, e che voi ignoravate,
Tira per voi in eterno, arde come una fiaccola;
Questo miele che urge non lo ferma nessuno;
E se anche restate lí fredda come il marmo
Io non respingerò l'aiuto di una madre
Che può dare realtà ai miei sogni d'amore.
Io, se posso afferrare la mia felicità,
Sono uomo da prenderla, e non m'importa come.

ENRICHETTA
Li conoscete, voi, i rischi che si corrono
Quando si fa violenza forzando i sentimenti?
O devo ricordarvi che non si sta tranquilli,
Se la giovane moglie va a letto controvoglia?
E che potrebbe spingersi, a furia di star sotto,
A dei colpi di testa noiosi per la coppia?

TRISSOTTANI
Questo discorso, a me, non fa caldo né freddo.
Un filosofo sa che gli accade di tutto;
Ed è un uomo guarito da queste debolezze,
Al di sopra di storie e di imbrogli volgari.
Un saggio non sta in ansia e non è mai in allarme
Per tutto ciò che al mondo non dipende da lui.

ENRICHETTA
Piú vi ascolto, Signore, piú mi sento rapire.
Io mai avrei pensato che la filosofia
Servisse a questo scopo, di educare la gente

A darsi una ragione di simili accidenti.
Questa fermezza d'animo, questa vostra risorsa,
È giusto che abbia modo di mettersi piú in luce,
È degna di trovare qualcuno che si adoperi
Con solerzia, con zelo, a metterla in risalto;
E siccome io non sono, o non mi credo fatta,
Per questa esaltazione delle vostre virtú,
Cedo il posto ad un'altra, e qui vi giuro, caro:
Rinuncio alla fortuna di avervi per marito.

TRISSOTTANI
Lo vedremo fra poco come andrà questa storia.
Intanto c'è il Notaio. L'hanno già fatto entrare.

SCENA SECONDA

Crisalo, Clitandro, Martina, Enrichetta.

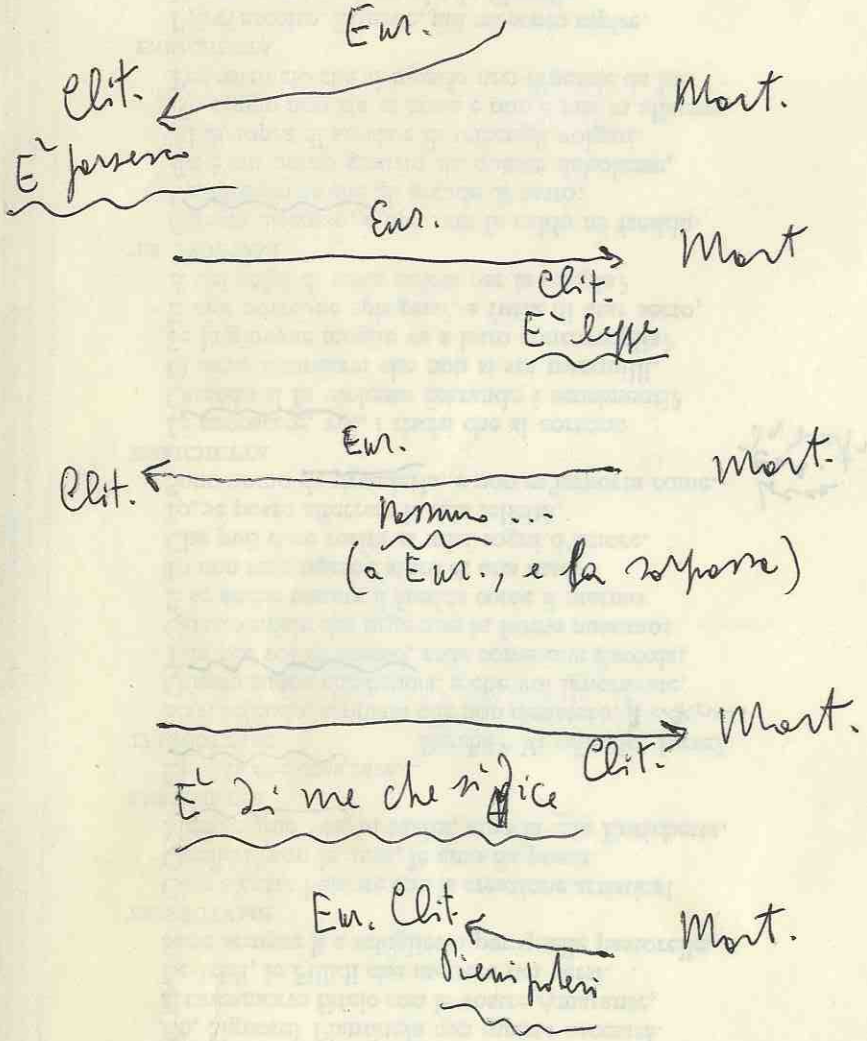
CRISALO
Ah, Enrichetta, sei qui. Felice di vederti.
Andiamo, figlia, vieni a fare il tuo dovere,
E mostrati ubbidiente ai voleri di un padre.
Voglio... Voglio insegnarle a vivere, a tua madre.
Guarda come la sfido. Ho ripreso Martina,
L'ho riportata qui, proprio dentro le fauci.

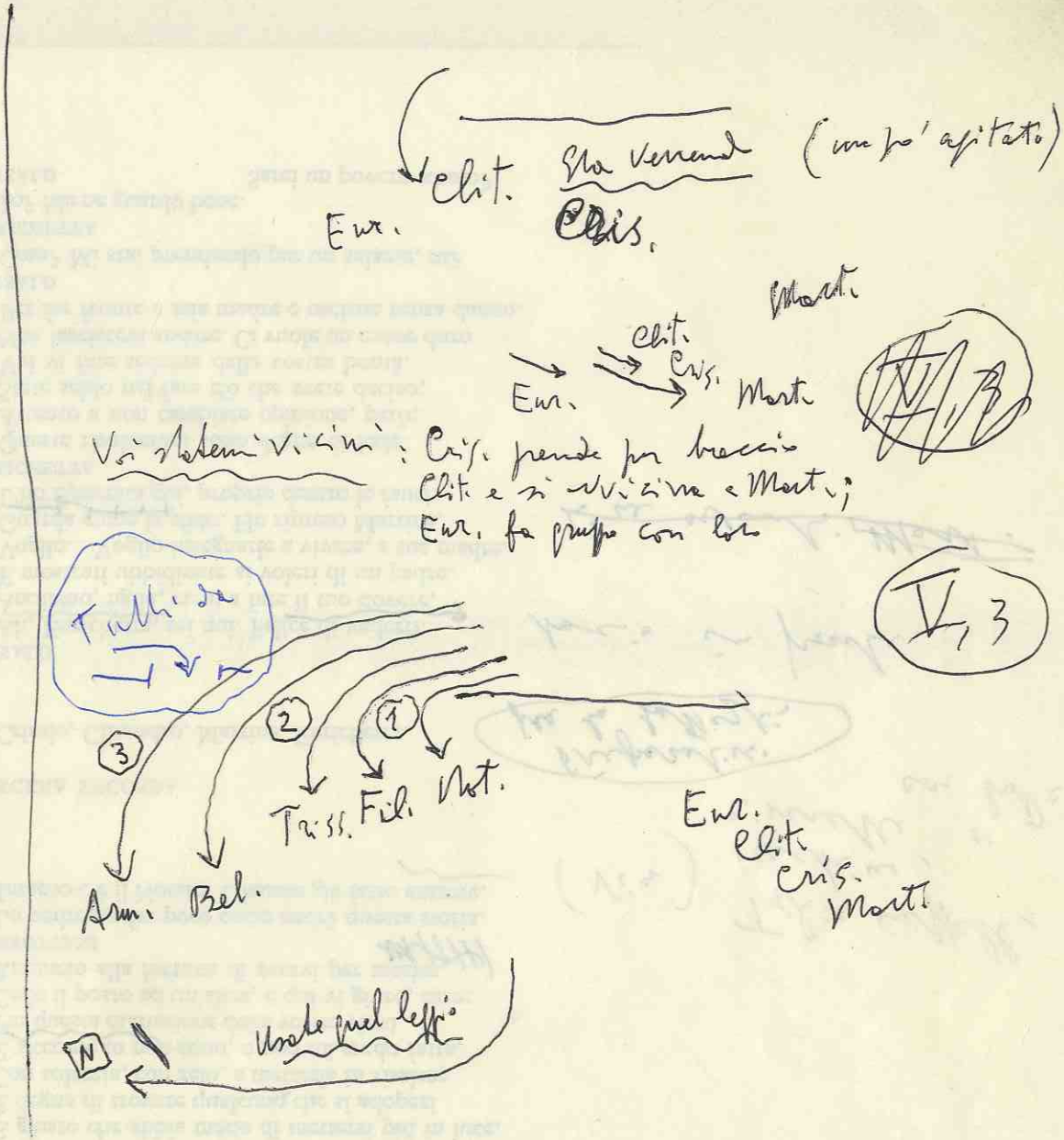
ENRICHETTA
Queste risoluzioni sono degne di lode.
Attento a non cambiare opinione, però;
State saldo nel fare ciò che avete deciso;
Voi vi fate sedurre dalla vostra bontà.
Non lasciatevi andare. Ci vuole un cuore duro
Per far fronte a mia madre e uscirne senza danno.

CRISALO
Cosa? Mi stai prendendo per un salame, tu?

ENRICHETTA
Io? Me ne guardo bene.

CRISALO Sarei un povero scemo?





Eur.

Clit. ← Mart.

È parsesco

Eur. → Mart

Clit.

È legge

Eur.

Clit. ← Mart.

Nessuno...

(a Eur., e la sorpassa)

→ Mart.

Clit.

È di me che si dice

Eur. Clit. ← Mart.

Pieni poteri

Clit. Sta venendo (un po' agitato)

Eur. Cris.

Mart.

Clit.

Eur. → Cris. → Mart.

V, 3

Voi statemi vicini: Cris. prende per braccio Clit. e si avvicina a Mart.; Eur. fa gruppo con loro

V, 3

Tutti da

3 Arm. Bel.

2 Triss. Fil.

1 Not.

Eur. Clit. Cris. Mart.

N ← Usate quel leggio

ENRICHETTA
Non dico questo.
CRISALO Mi si giudica incapace
Di atteggiamenti fermi, razionali e virili?
ENRICHETTA
No, assolutamente.
CRISALO All'età in cui mi trovo,
Io non avrei la forza di farla da padrone?
ENRICHETTA
Come no?
CRISALO Sarei dunque un uomo cosí debole
Che una moglie lo gira e fa su come vuole?
ENRICHETTA
Eh! No.
CRISALO
Ohè! E allora? Che cosa mi dicevi?
È farsesco, accusarmi d'essere troppo buono.
ENRICHETTA
Scusate se vi ho urtato, non era mia intenzione.
CRISALO
È legge, dentro casa, la mia volontà.
ENRICHETTA
Bravissimo, papà.
CRISALO Nessuno, solo io
È padrone qua dentro.
ENRICHETTA Giusto che sia cosí.
CRISALO
È di me che si dice: guarda il capofamiglia.
ENRICHETTA
Proprio cosí.
CRISALO E chi dispone di mia figlia? (in attacco, a Martina)
ENRICHETTA
Eh! Voi.
CRISALO Pieni poteri, sovranità assoluta!
ENRICHETTA
Chi vi dice di no?
CRISALO E se tu vuoi sposarti.
Io ti faccio vedere che è a tuo padre, a me,
Che tu devi ubbidienza, e non a quella là.

ENRICHETTA
Papà, queste parole colano come il miele.
Che facciate il tiranno, ecco quello che voglio.
CRISALO
Vedremo se tua madre oserà alzar la cresta...
CLITANDRO
Sta venendo. È qui che arriva col Notaio.
CRISALO
Voi statemi vicini. prende per braccio Clit. (in collasso)
MARTINA State tranquillo. Io,
Io vi spalleggerò, se ne avrete bisogno.

SCENA TERZA

Filaminta, Belisa, Armanda, Trissottani, Notaio, Crisalo, Clitandro, Enrichetta, Martina.

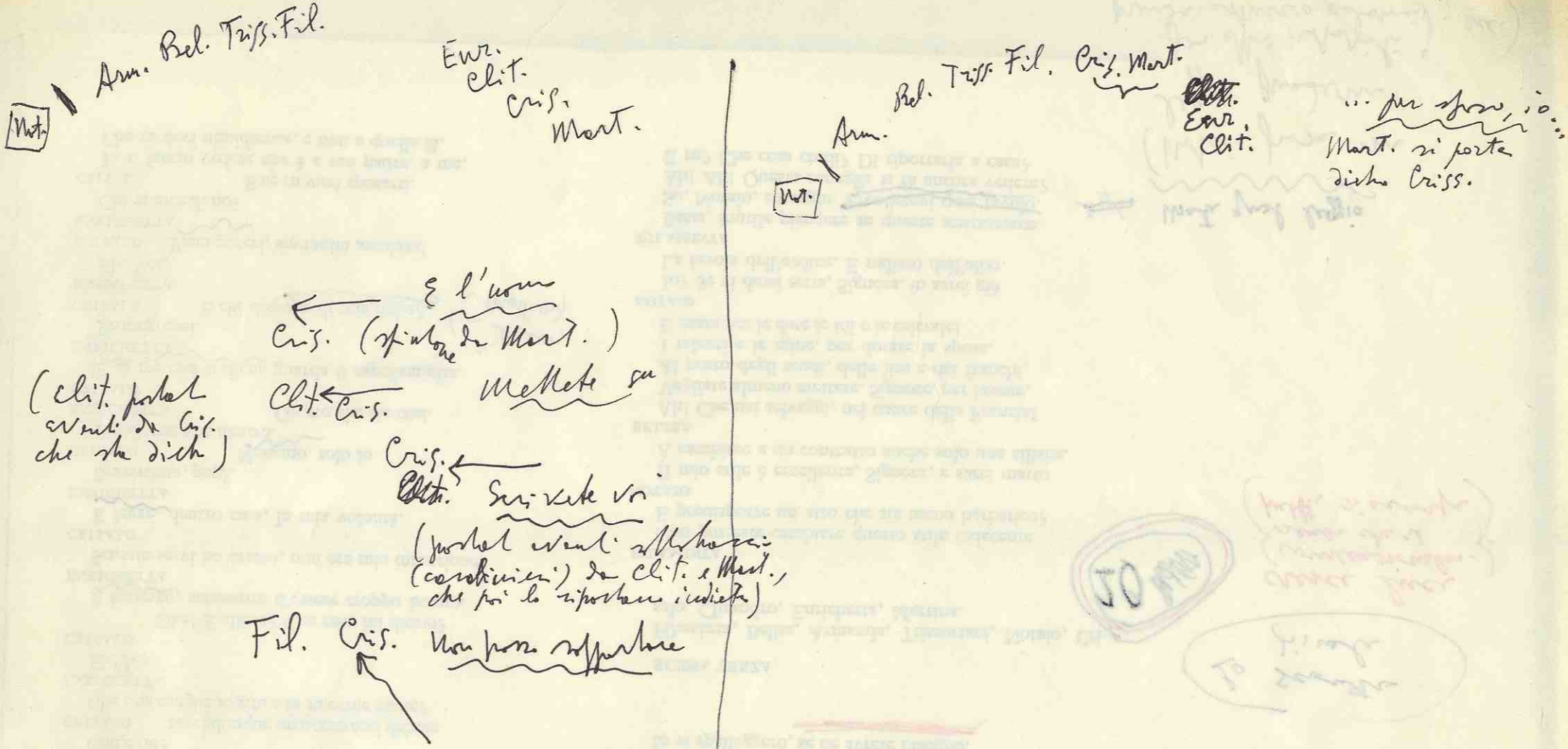
Lo scontro finale

20

cresce luce (convensionalm.) (senza che il pubbl. si accorga)

FILAMINTA
Non potreste cambiare questo stile indecente
E predisporre un atto che sia meno barbarico?
NOTAIO
Il mio stile è eccellente, Signora, e sarei matto
A cambiare a un contratto anche solo una sillaba.
BELISA
Ah! Che usi selvaggi, nel cuore della Francia!
Vogliate almeno mettere, Signore, per favore,
Al posto degli scudi, delle lire e dei franchi,
I talenti e le mine, per dotare la sposa.
E usate per le date le idi e le calende!
NOTAIO
Io? Se vi dessi retta, Signora, io sarei già
La favola dell'ordine. E radiato dall'albo.
FILAMINTA
Basta, inutile piangere su queste scritturacce.
Su, Notaio, coraggio. ~~Prendetevi quel tavolo.~~ Usate quel leggio
Ah! Ah! Questa canaglia si fa ancora vedere?
E tu? Che cosa credi? Di riportarla a casa?

(Notaio posa su leggio quaderno per atti notarili; prende astuccio calamaio; ecc.)



Not. \ Arm. Rel. Triss. Fil.

Eur.
Clit.
Cris.
Mart.

E l'uomo

Cris. (spintone da Mart.)

(Clit. portat avanti da Cris. che sta dicho)

Clit. ← Cris. Mettete su

Cris. ← Clit. Scrivete voi

(portat avanti sottobracci (carabinieri) da Clit. e Mart., che poi lo riportano indietro)

Fil. Cris. Non posso sopportare

Not. \ Arm. Rel. Triss. Fil. Cris. Mart.

Eur.
Clit.

... per sposo, io...

Mart. si porta dicho Criss.

CRISALO
Parleremo di questo fra poco, con piú calma.
C'è un'altra cosa, adesso, che dobbiamo concludere.

NOTAIO
Procediamo al contratto. La futura, dov'è?

FILAMINTA
Quella a cui do marito è la cadetta.

NOTAIO Bene.

CRISALO
D'accordo. Eccola qui. Il suo nome è Enrichetta.

NOTAIO (scrive)
Benissimo. Il futuro?

FILAMINTA Il marito che ho scelto
È il Signore.

CRISALO E l'uomo, che io, in qualità,
Di padre, le ho assegnato, è il Signore.

NOTAIO Due sposi?
Ma non è nella prassi...

FILAMINTA Ma perché vi fermate?
Mettete, su, mettete Trissottani mio genero.

CRISALO
Mettete, su, mettete Clitandro, per mio genero.

NOTAIO
Mettetevi d'accordo, Signori, ponderate.
Riflettete con calma sul nome dello sposo.

FILAMINTA
Segnate, voi, lí sopra, segnate Trissottani.

CRISALO
Scrivete, voi, scrivete su quel foglio: Clitandro.

NOTAIO
Sí, però prima ditemi a chi devo ubbidire.

FILAMINTA (*a Crisalo*)
Allora? Cosa fai? Continui a contraddirmi?

CRISALO
Non posso sopportare che uno chieda Enrichetta
Solo perché la mia è una famiglia ricca.

FILAMINTA
Ah, i tuoi quattrini, certo! Tutti pensano a quello!
Ecco il tormento, l'ansia di un vero uomo. I soldi!

si rivolge a Triss.

CRISALO
Sia come sia, per sposo io le ho scelto Clitandro.

FILAMINTA
E io, per sposo, ecco; ecco qui chi le ho scelto:
E questo non si tocca, di sposo, è un punto fermo.

CRISALO
Ohè! Devo pensare che non ne vuoi discutere?

MARTINA
No sé a mujer che g'ha da parlar. Io vorrei
~~Cedere lo star~~ che stasse sopra ~~gli~~ i uomini, sora, per tutti i sensi.

Mart. suggerisce a Cris., quasi parla per bocca sua: Cris. 'rinforza' parole di Mart.

CRISALO
Ben detto.

MARTINA Anche se a me costerà una pedata
La gallina non canta prima che canta il gallo.

CRISALO
Ecco.

MARTINA
E noi vediamo sbertezar il marito
Quando che i brachesson se li mette la moglie.

CRISALO
Vero.

MARTINA
Se io avessi un marito per casa,
Vorrei che fosse lui a fare e comandare.
Mica mi piacerebbe che fosse un Pulcinella.
E se lo criticassi per farmi bea, ~~a mi~~, siora,
Se io alzerei la voce el faría ben, lú,
A farme sluser i oci e taser co na sberla.

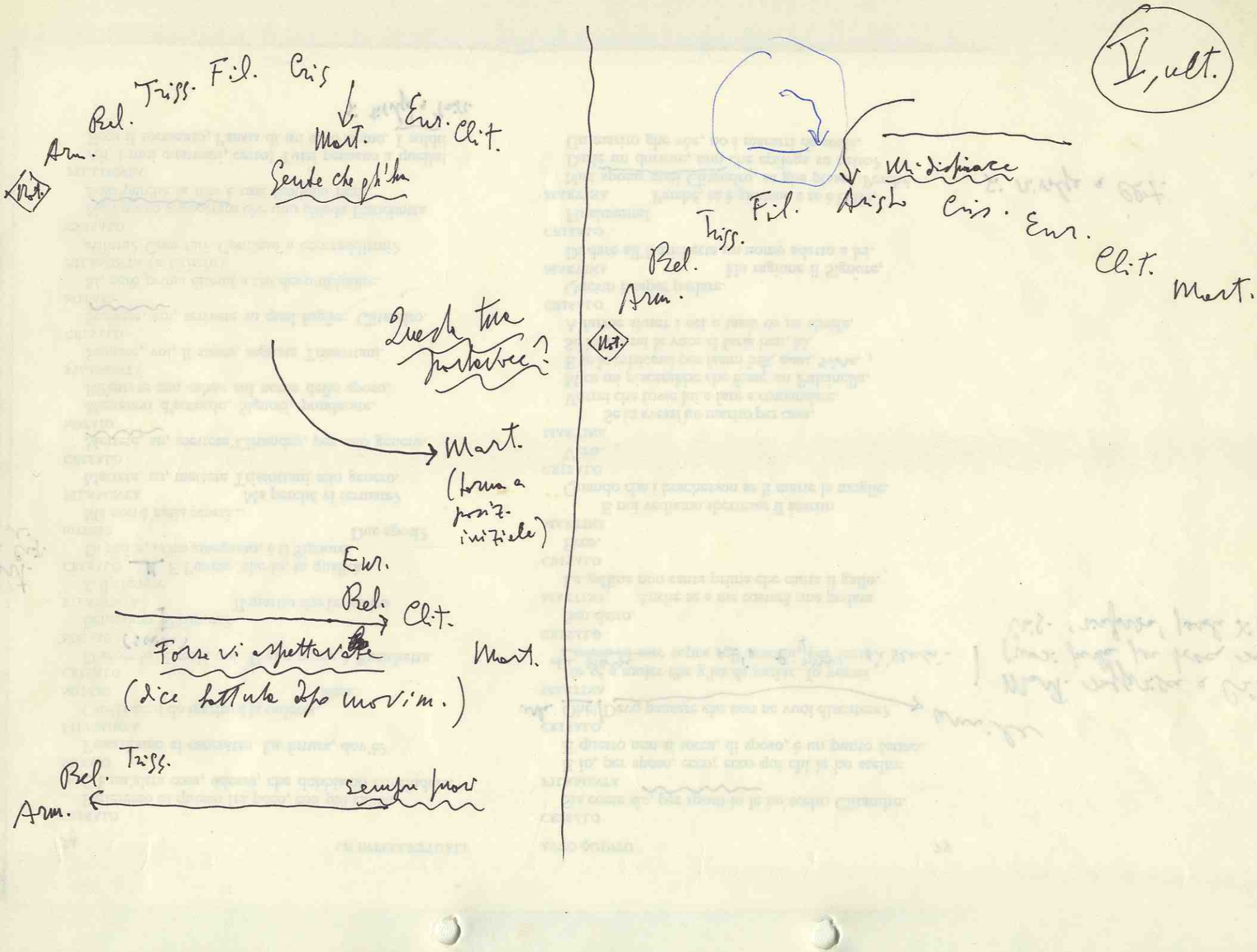
CRISALO
Questo è saper parlare.

MARTINA Ha ragione il Signore,
Di dare all'Enrichetta un uomo adatto a lei.

CRISALO
Finalmente!

MARTINA Perché, se è giovane e se è bello,
Non sposar quel Clitandro, se ghe piase? Perché
Darle un dottore, uno che epiloga su tutto?
Un marito ghe vòe, no i maestri de scola.

si rivolge a Clit.



V, ult.

Arm. Rel. Triss. Fil. Cris

Mart. Eur. Clit.

Not.

Gente che gli ha

Questa tua portavoce?

Mart.

(torna a posiz. iniziale)

Eur.

Rel. Clit.

Forse vi aspettavate

Mart.

(dice battuta dopo movim.)

Rel. Triss.

Arm.

sempre pari

Mi dispiace

Aristo Fil. Cris. Eur.

Triss.

Rel.

Clit.

Arm.

Mart.

Not.

E se a lei no ghe piase de ciacolar coi greci,
Come farà a ruzar, có sto sior Trissottani?

CRISALO
Parole sante.

FILAMINTA E devo sempre stare a sentirla.

MARTINA
Gente che g'ha studià, vada a parlar in pulpito.
Se io avessi un uomo, un uomo per marito,
Io non vorrei che fosse un uomo intellettuale.
Lo studiar no sé fato per star dentro le case,
E i libri no va tanto d'accordo con l'amore.
Digo, se mi gavesse un toco de marío
Mi, lo zuro, voría ch'el me leggesse mi,
No che leggesse i libri. Un uomo, se è dottore,
Per prima cosa faccia da dottore alla moglie.

FILAMINTA
Finito? Ho fatto storie? L'ho ascoltata abbastanza
Questa tua portavoce?

CRISALO Ha detto cose giuste.

FILAMINTA
E io, per tagliar corto con questa cerimonia,
Adesso passo ai fatti, cioè alla mia volontà.
Enrichetta e il Signore si sposeranno subito:
Qui lo dico e lo voglio, non ammetto obiezioni.
E se tu, per tuo conto, hai impegno con Clitandro,
Hai il modo per assolverlo. Offrigli la maggiore.

CRISALO
Ecco un suggerimento per una trattativa.
Cosa ne dite, voi? Sareste soddisfatti?

ENRICHETTA
Eh, papà!

CLITANDRO
Eh, Signore!

BELISA Forse vi aspettavate
Tutt'altra soluzione, piú gradita, capisco.
Ma noi siamo votate a una specie d'amore
Che dev'essere puro come l'aria e le stelle:
La sostanza pensante entra e esce con lui,
Non la realtà corporea, che resta sempre fuori.

SCENA ULTIMA

Aristo, Crisalo, Filaminta, Belisa, Enrichetta, Armanda, Trissottani, Notaio, Clitandro, Martina.

ARISTO
Mi dispiace turbare la gioia dei colombi
Con un fatto che stona in quest'ora di festa.
Ecco qui due messaggi. Due funeste notizie,
Di cui sono, purtroppo, avvilito latore.
Un messaggio, per te, dal tuo procuratore;
E questo da Lione, è per te.

FILAMINTA Ma che cosa
Possono avermi scritto, a me, di cosí grave?

ARISTO
È scritto nella lettera. Non c'è altro che leggere.

FILAMINTA (*legge*) «Signora, ho pregato vostro cognato di rimettervi la presente, dove troverete scritto ciò che non oso dirvi di persona. La grande incuria in cui versano i vostri interessi ha fatto sí che lo studio dei vostri avvocati non mi ha informato, e cosí avete perduto senza possibilità di appello il processo che avreste dovuto vincere».

CRISALO
Hai perso la tua causa!

FILAMINTA E non fare tragedie!
Se è per me, non mi sento minimamente scossa.
Animo, di' a te stesso che non sei come gli altri.
Fai come me, di petto affronta il tuo destino.
(*Legge*) «La negligenza con cui trattate i vostri affari vi costa quarantamila scudi: somma che, piú le spese, la sentenza della Corte vi condanna a pagare».
«Condanna»? Ah, questa poi! «Condanna» lo si applica
Soltanto ai criminali.

ARISTO Il vocabolo è improprio,
E fai bene a lagnarti. Hai ragioni da vendere.

Bel. Triss. Fil. Arist. Cris. Eur.
Arm. Clit.
Not. Mart. □

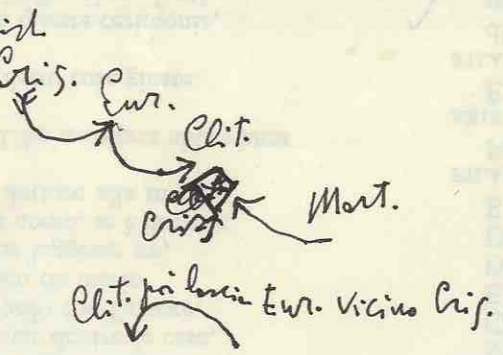
Oh cielo! ....

Cris. malore; sostenuto da Arist., poi 'passamano' a Eur., a Clit. che lo aiuta a sedere; sedia intanto avvicinata da Mart. che asciugherà sudore Cris., ecc. ... Cris. catatonico

La testa di Crisalo cade da tutti i lati; Eur. e Mart. lo sorreggono, finché Mart. lo fissa 'a piombo' e Cris. resta catatonico

Arist.
Cris. Eur.
Clit.
Cris. Mart.

Clit. poi lascia Eur. vicino Cris.



posiz. finale: Arist. Clit.
Eur.
Cris. Mart.

Triss. (via)

Bel. Fil. Arist. Clit.
Arm. Eur.
Not. Io non sono Cris. Mart.

Eur. No mamma

Clit.
Arist. Eur.
Solo questo

Meglio sarebbe dire che il giudice ti prega,
Su istanza della Corte, di pagare al piú presto
Quarantamila scudi, piú le spese di ufficio.

FILAMINTA
Vediamo l'altra.

CRISALO (*legge*) «Signore, l'amicizia che mi lega a vostro fratello è causa del mio interesse per tutto ciò che vi riguardi. So che avete messo il vostro denaro nelle mani di Argante e di Damone, e non posso fare a meno di avvertirvi che nello stesso giorno entrambi hanno fatto bancarotta».
O cielo! Ho perso tutto! Io sono rovinato!

FILAMINTA
Ah! Che brutta reazione! Non ti è successo niente:
Questa, per un filosofo, non è una bancarotta.
Quando si perde tutto, si trova il proprio «io».
Avanti col contratto, e spiana quella faccia.
Bastano i suoi, di soldi, e per noi e per lui.

TRISSOTTANI
No, Signora, evitiamo di affrettare il contratto.
Non so, ma ho l'impressione di avere tutti contro,
E non mi è mai piaciuto farmi largo di gomito.

FILAMINTA
Questo ripensamento è un po' precipitoso!
Oltretutto vien subito dopo i nostri accidenti.

TRISSOTTANI
Sono stanco, Signora, di tanti «no» e «no».
Preferisco sottrarmi a tutto questo impiccio,
E poi che me ne faccio, di una che non mi ama?

FILAMINTA
Vedo, vedo di voi, e non è una gran luce,
Ciò che mi sono sempre rifiutata di credere.

TRISSOTTANI
Voi potete vedere di me quel che vi pare,
E poco me ne importa di come la prendete.
Però non sono il tipo che butta giú i continui,
Offensivi rifiuti che ho ingoiato fin qui.
Io merito che a me si faccia un po' piú caso.
E se non mi si vuole, addio, bacio le mani.

FILAMINTA
Guarda lí! Ecco chi era: un vero mercenario.
E non è da filosofo, fare quello che ha fatto!

CLITANDRO
Io non sono filosofo, Signora, ma partecipo,
Vorrei dire, divido, le vostre avversità.
E oltre che di me, auspico che vogliate
Disporre anche di quanto possiedo io di mio.

FILAMINTA
Questo è molto carino, e molto generoso.
Voglio che realizziate i vostri sogni, voi.
Sí, concedo Enrichetta a un vero innamorato...

ENRICHETTA
No, mamma, mi dispiace, ma io ho cambiato idea.
Prendila come credi, sono contro di te.

CLITANDRO
Come? Tu mandi all'aria tutti i nostri progetti?
E proprio ora, ora che eravamo vicini...

ENRICHETTA
So che tu non sei ricco, Clitandro, o lo sei poco.
E io ti ho sempre visto, sognato come sposo,
Quando col realizzare quel che sognavo io,
Vedevo che sposandoci sistemavo anche te.
Ora tutto è cambiato, anzi si è capovolto,
E il bene che ti voglio, dato quel che è successo,
Esclude che io ti carichi delle mie avversità.

CLITANDRO
Con te, te l'ho già detto, ho in pugno il mio destino.
Senza di te è diverso, non sarà che un rammendo.

ENRICHETTA
L'amore, a caldo, ora, ti fa dire cosí.
Evitiamo l'orrore del pentircene dopo:
Niente usura l'amore come la povertà,
Il bisogno, le cose odiose della vita;
E per che cosa, poi? Per accusarci, un giorno,
Ciascuno della fine del grande amore spento.

ARISTO
Solo questo è il motivo, questo che ci racconti,
Che ti fa declinare la mano di Clitandro?

Bel. Fil. Clit. Arist. Eur.

Arm. Not. Cris. Mart.

Arist. fa avanzare Eur. → Clit.

Clit. Eur. → Ar. Cris. Il ciel

Il suo poeta → Mart.

Clit. abbraccia Eur.

Cris. abbraccia Arist.

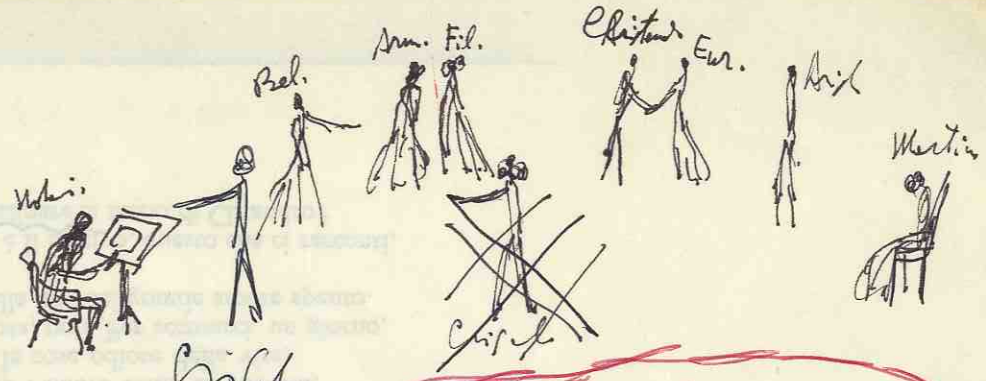
Mart. rimette allontana sedia al posto di prima

Così, senza Arm. Fil. Bel.

[Arm. era passata davanti "... queste grandi piazze"

Cris. Notaio

fate come vi ho detto ~~[illegible]~~ Mart. siede



Musica Trionfale LULLI - (oppure proiezione su quinta destra)

Cala trasparente: Proiet. Luigi XIV

Cala luce. Scendono veti neri su scena. ~~Effetto~~ Portone

MIMO con drappo bianco, come serpente, su allori. ~~Effetto Wood~~

Segue SERVO decrepito che aiuta sistemando drappo

MIMO; Servo

Entra servo: con suono a fondo dei segnale in soffitta: Scendono lampadari

Servo spegne candele ed esce → (con ultima candela accesa)

Cala luce → Buio ~~Fiume via Proiet.~~ (Forse)

(SEMPRE CON MUSICA TRIONFALE LULLI) SIPARIO

ENRICHETTA
Se non fosse per questo, sarei nelle sue braccia.
E se fuggo da lui, fuggo perché lo amo.

ARISTO
Corri da lui, allora, vola fra le sue braccia.
Le nuove che ho portato erano tutte false:
Erano una trovata, un prodigio dall'alto,
Che ho escogitato io, per servire i tuoi amori,
Per togliere d'incanto mia cognata, e per farle
Conoscere chi fosse in realtà il suo poeta.

CRISALO
Il Cielo sia lodato!

FILAMINTA
Che gioia quando penso
A come soffrirà quel vile disertore.
Ecco il giusto castigo della sua avidità:
L'eleganza, il prestigio di queste grandi nozze.

CRISALO
Io lo sapevo, io, che l'avresti sposato.

ARMANDA
Cosí, senza dir niente, mi sacrifichi a loro?

FILAMINTA
Non sarai certo tu, la piú sacrificata:
Tu che hai il grande conforto della filosofia,
Assisterai con gioia a questo matrimonio. Arm. gira spalle al pubbl.

BELISA
State in guardia, io vivo dentro i vostri ricordi:
Spesso ci si sistema, dopo una delusione,
Ma poi, tutta la vita, si tornerebbe indietro.

CRISALO
Notaio, andiamo avanti. Fate come vi ho detto.
Mettete nel contratto il nome di Clitandro.
(si blocca nell'ultimo gesto.

Sottovoce

appena un gesto verso Clit. dice battuta a se stessa, rapita, folle.

G

21

~~21~~

22

~~Scende Trasparente~~; cala

~~luce; su~~ " proiettato

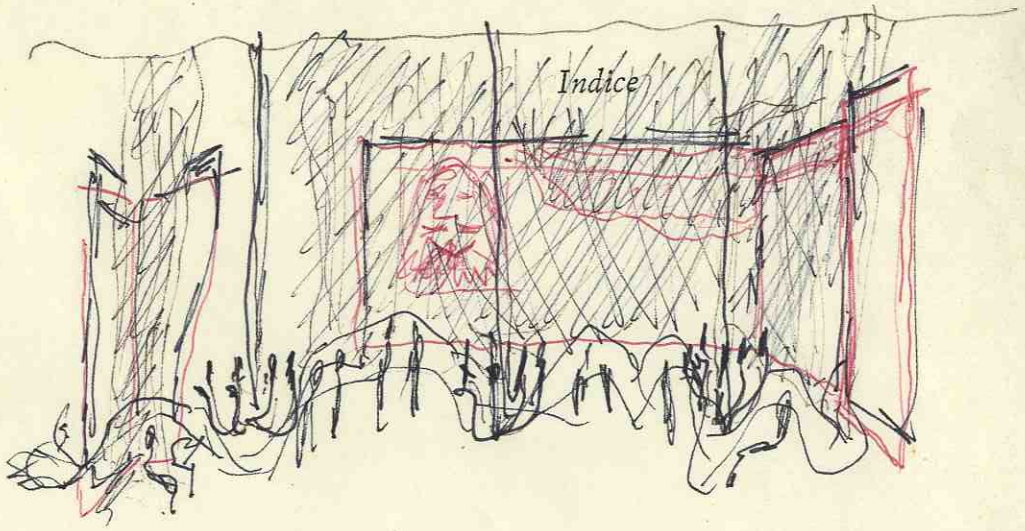
ritratto Luigi XIV

~~[illegible] 600~~

Attori (come ombre)

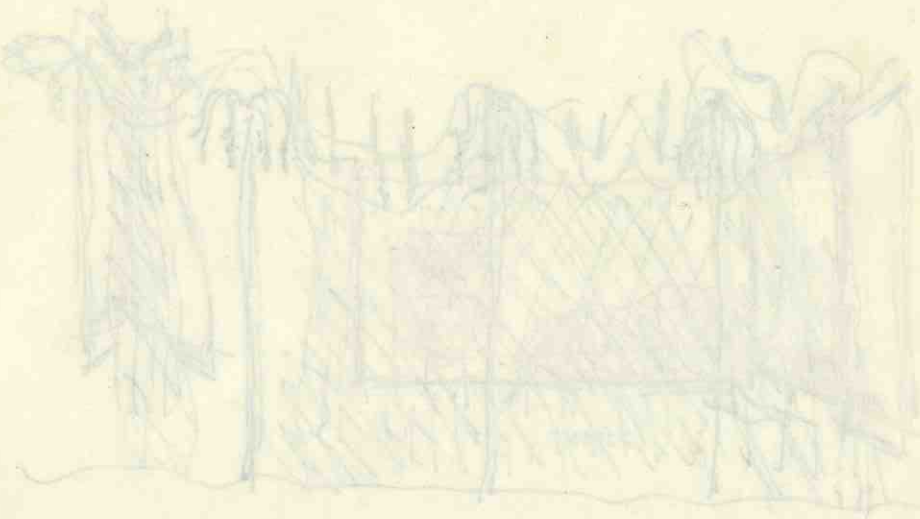
si bloccano in inchino profondo (notaio si sprofonda su leggio)

quando via proiezione attori tornano in posizione eretta immobili per azione velo MIMO



cala ~~velo nero~~ luce per proiezione Luigi XIV
scende velo nero e finisce " (contemporaneam.)

entra MIMO con velo
? servo spegne lampadari (forse fine musica)
SIPARIO - LUCE RINGRAZIAMENTO (forse torna musica; oppure continuava)



APPLAUSI

A

MIMO ← → SERVO VECCHIO (accompagnano sipario)

① chiama Martine!

② chiama et Monsieur le Notaire!

Mimo ← Martine ← Martine (inchino) → Notaio Servo vecchio

Notaio → (") → ③ " chiama Monsieur Vadius!

B

Martine chiama:

③ bis et Monsù Trissotin!

Vadius → ← Trissotin → entrano applaudendosi, si abbracciano e baciano, si inchinano al pubbl.; poi ← → Triss. Not. Servo

Mimo Martina Vadius

④ Triss. chiama: Monsieur Clitandre!

C

④ bis Vadius chiama Clitandre avec Madame Henriette!

Clit. Enrich.

(entrano di corsa: si abbracciano; bacio appassionato; Enr. mugula indicando pubbl.; imbarazzo; di corsa al centro; inchino al pubbl.; ← →

Mimo Mart. Vadius Clitandro

Enrich. Triss. Not. Servo

D

⑤ Clit. chiama Monsieur Chrysale!

Aristo Cristalo

⑤ bis Enrich. chiama: avec Monsieur Ariste!

(si stringono mano; inchino al pubbl.; ← →

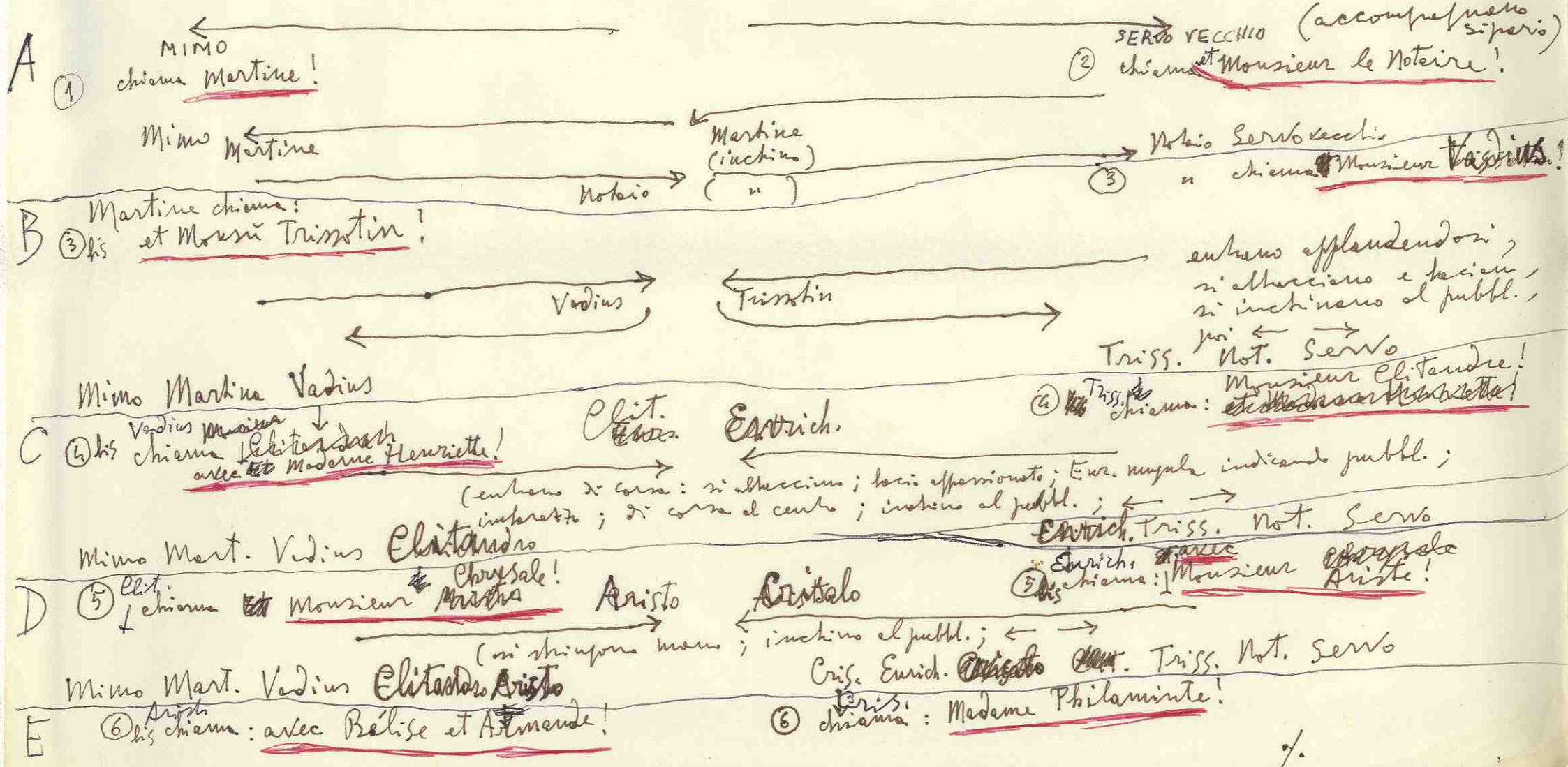
Mimo Mart. Vadius Clitandro Aristo

Cris. Enrich. Triss. Not. Servo

E

⑥ bis Aristo chiama: avec Bélise et Armande!

⑥ Cris. chiama: Madame Philaminte!



./.

APPLAUSI

A

MIMO

(1) chiama Martine!

SERVO VECCHIO (accompagnano sipario)

(2) chiama Monsieur le Notaire!

Mimo Martine

Martine (inchino)

Notaio

Notaio Servo vecchio

(3) " chiama Monsieur Vadius!

B

Martine chiama:

(3) bis et Mamzi Trimotin!

Vadius

Trimotin

entrano applaudendo; si allacciano e baciano; si inchinano al pubblico; poi

Triss. Not. Servo

(4) Triss. chiama: Monsieur Clitandre!

C

Mimo Martine Vadius

(4) bis chiama Monsieur Clitandre avec Madame Henriette!

Clit. Enrich.

(entrano di corsa: si allacciano; baciano appassionati; Enr. ungula indicando pubblico; imbarazzato; di corsa al centro; inchino al pubblico;

Enrich. Triss. Not. Servo

Mimo Mart. Vadius Clitandro

(5) Clit. chiama Monsieur Chrysale!

Aristo Aristo

(5) bis chiama: Monsieur Aristo!

(si chiappano mano; inchino al pubblico;

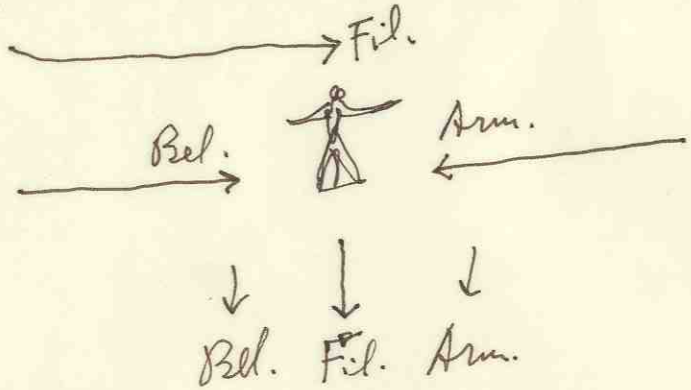
Mimo Mart. Vadius Clitandro Aristo

(6) Aristo chiama: avec Bélise et Armande!

Gris. Enrich. Triss. Not. Servo

(6) Triss. chiama: Madame Philaminte!

E



Fil. dà mani a Bel. e Arm.

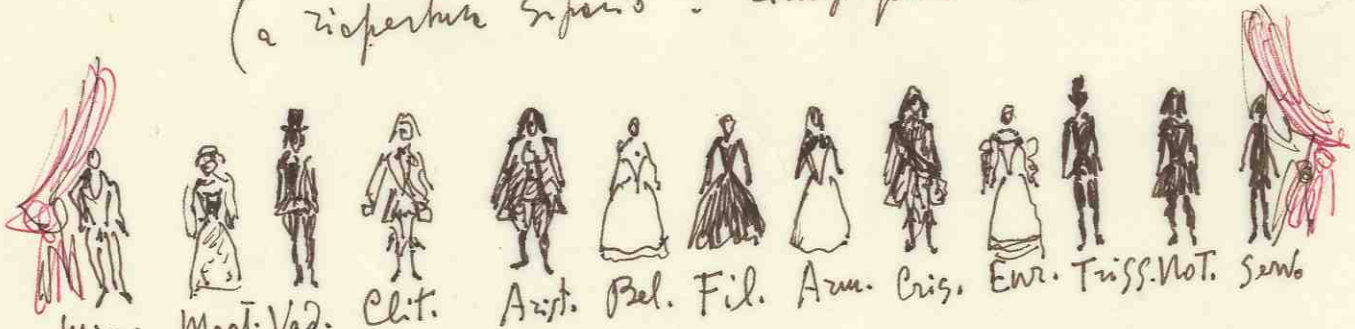
Fil: "Les femmes sçavantes" de Jean Baptiste Molière!

Poi inchino delle 3 al pubbl.

Mimo Mart. Vadius Clit. Arist. Bel. Fil. Arm. Cris. Enr. Triss. Notaio Servo

Sipario accompagnato da Mimo e Servo Vecchio

(a riapertura Sipario: compagnia schierata)



Regista e Scenografo invitati da Belisa e Crisalo